

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (I Camera e 1 ^a Senato)	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (X e XI)	»	4
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	5
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	8
FINANZE (VI)	»	38
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	41
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	44
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	53
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	68
AFFARI SOCIALI (XII)	»	70
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	77
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALI- SMO FISCALE	»	85

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Iniziativa Responsabile (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, La Discussione): IR; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	<i>Pag.</i>	86
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRI- BUTARIA	»	87
<i>INDICE GENERALE</i>	»	88

COMMISSIONI RIUNITE

**I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)
della Camera dei deputati
e 1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio
e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato
e della Pubblica Amministrazione) del Senato della Repubblica**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 3

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 7 aprile 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.20 alle 14.50.

COMMISSIONI RIUNITE

X (Attività produttive, commercio e turismo) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Interventi per il sostegno dell'imprenditoria e dell'occupazione giovanile e femminile e delega al Governo in materia di regime fiscale agevolato. C. 3696 Antonino Foti, C. 4052 Mura, C. 4068 Damiano e C. 4119 Fedriga (*Seguito esame e rinvio – Abbinamento del progetto di legge C. 4225 Minardo*) 4

SEDE REFERENTE

Giovedì 7 aprile 2011. — Presidenza del presidente della X Commissione, Manuela DAL LAGO.

La seduta comincia alle 14.15.

Interventi per il sostegno dell'imprenditoria e dell'occupazione giovanile e femminile e delega al Governo in materia di regime fiscale agevolato. C. 3696 Antonino Foti, C. 4052 Mura, C. 4068 Damiano e C. 4119 Fedriga.

(Seguito esame e rinvio – Abbinamento del progetto di legge C. 4225 Minardo).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 29 marzo scorso.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, avverte che, in data 31 marzo 2011, è stata assegnata alle Commissioni riunite X e XI,

in sede referente, la proposta di legge C. 4225, d'iniziativa del deputato Minardo: « Misure per lo sviluppo dell'imprenditoria e dell'occupazione giovanili ».

Poiché la suddetta proposta di legge reca materia analoga a quella delle proposte di legge C. 3696 Antonino Foti, C. 4052 Mura, C. 4068 Damiano e 4119 Fedriga, propone di procedere all'abbinamento della stessa ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del regolamento.

Le Commissioni convengono.

Manuela DAL LAGO, *presidente*, avendo le Commissioni proceduto all'abbinamento, chiede ai relatori di provvedere, nella prossima seduta, ad una breve integrazione delle relazioni illustrative prima di procedere alla conclusione dell'esame preliminare. Rinvia quindi il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 14.20.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 5/2011: Disposizioni per la festa nazionale del 17 marzo 2011. C. 4215 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	5
Norme per la tutela della minoranza linguistica ladina della regione Veneto. C. 24 Zeller (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	5
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	7
AVVERTENZA	7

SEDE REFERENTE

Giovedì 7 aprile 2011. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 15.05.

DL 5/2011: Disposizioni per la festa nazionale del 17 marzo 2011.

C. 4215 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 5 aprile 2011.

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che sul provvedimento sono pervenuti il parere di nulla osta della IV Commissione ed i pareri favorevoli delle Commissioni V, VII e XI. Il Comitato per la legislazione ha reso un parere che non reca osservazioni.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire al re-

latore, deputato Calabria, il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Donato BRUNO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Norme per la tutela della minoranza linguistica ladina della regione Veneto.

C. 24 Zeller.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 5 aprile 2011.

Gianclaudio BRESSA (PD), premesso di essere sostanzialmente favorevole alla proposta di legge in esame, ritiene però necessario risolvere i problemi di costituzionalità opportunamente evidenziati dal Ser-

vizio studi nella sua nota di Elementi per l'istruttoria legislativa.

In particolare, rileva che l'articolo 6, comma 3, prevede che la regione e la provincia provvedono alla contemporanea pubblicazione in lingua ladina degli atti normativi e delle circolari di diretto interesse della popolazione ladina residente; qualora ciò non si verifichi la norma dispone la mancata entrata in vigore degli atti e delle circolari, comunque per un periodo non superiore a trenta giorni dalla data di pubblicazione del testo in lingua italiana. La disposizione deve essere valutata alla luce dell'articolo 123 della Costituzione, che riserva agli Statuti delle regioni ordinarie la disciplina della pubblicazione delle leggi e dei regolamenti regionali.

Osserva, poi, che alcune disposizioni (articolo 7, comma 1, terzo periodo, articolo 8, commi 1 e 4, articolo 11, commi 2 e 6, articolo 14) prevedono un titolo di precedenza assoluta per coloro che conoscono la lingua ladina nelle graduatorie dei pubblici concorsi e nelle pubbliche selezioni di personale, così come nelle procedure di assegnazione e trasferimento. Tali disposizioni devono essere valutate alla luce del bilanciamento tra il principio di tutela delle minoranze linguistiche riconosciuto dall'articolo 6 della Costituzione ed il principio di uguaglianza nell'accesso agli uffici pubblici, riconosciuto dagli articoli 3 e 51, primo comma, della Costituzione.

Infine, rileva che l'articolo 20, comma 3, dispone che eventuali disposizioni più favorevoli rispetto a quelle previste dalla presente legge, derivanti dalla legislazione nazionale di tutela delle minoranze linguistiche si applicano, sentito il Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza linguistica ladina, anche in favore della minoranza linguistica ladina. Non appare tuttavia chiaro come, anche alla luce dei principi sulle fonti del diritto e del principio della certezza del diritto, l'estensione della normativa – presumibilmente sia vigente che futura – alla minoranza ladina possa essere subordinata ad un parere del Comitato in questione.

La normativa prevista nelle province autonome di Trento e Bolzano a favore delle popolazioni ladine non può infatti essere automaticamente traslata in un'altra regione, per di più a statuto ordinario.

In conclusione, nel ribadire il sostegno alla proposta di legge, della quale condivide le finalità, sottolinea la necessità di trovare preliminarmente una soluzione ai problemi sopra descritti.

Pierluigi MANTINI (UdC) ritiene che le osservazioni del deputato Bressa siano tutte fondate: per quanto riguarda, in particolare, il problema sollevato con riferimento all'articolo 6, comma 3, è necessario, a suo avviso, che una previsione di questo tenore sia attuata con lo statuto regionale.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) ricorda che le norme per la tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia sono state dettate con una legge statale ordinaria, la n. 38 del 2001, il che significa che è possibile, con legge dello Stato, stabilire norme di tutela di minoranze linguistiche, anche se stanziate in regioni a statuto speciale, come il Friuli Venezia Giulia. Certamente, deve intendersi che si tratta di norme cedevoli, ossia di norme che si applicano nella regione fintantoché questa non provvede a disciplinare la materia con propria legge.

Quanto al parere del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza linguistica ladina ai fini dell'estensione alla minoranza linguistica ladina delle norme statali di tutela delle minoranze linguistiche più favorevoli rispetto a quelle della legge in esame, ritiene che tale parere possa essere soppresso, se pone problemi. Fa tuttavia presente che l'articolo 28, comma 3, della citata legge n. 38 del 2001, la quale ha costituito il modello della proposta in esame, prevede che eventuali disposizioni più favorevoli rispetto a quelle previste dalla legge stessa, derivanti dalla legislazione nazionale di tutela delle minoranze linguistiche, si applicano anche in favore della minoranza slovena e germanofona nella regione Friu-

li-Venezia Giulia, sentito il Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena istituito da quella legge.

Ricorda che la proposta di legge in esame si prefigge di uniformare le tutele previste per la minoranza linguistica ladina, che, a partire dal ventennio fascista, è stata smembrata ed è oggi stanziata in parte nella regione Veneto, dove è priva di tutele, e per il resto nelle province di Trento e di Bolzano, dove è invece tutelata. La mancanza di tutele della popolazione ladina del Veneto contribuisce alla richiesta dei comuni veneti in cui risiedono queste popolazioni, vale a dire Cortina d'Ampezzo, Fodom/Livinallongo del Col di Lana e Col/Colle Santa Lucia, di staccarsi dalla regione Veneto e aggregarsi alla regione Trentino-Alto Adige/Südtirol.

Matteo BRAGANTINI (LNP), *relatore*, dopo aver sottolineato la legittimità e ragionevolezza della minoranza linguistica del Veneto di vedersi riconosciuta, ricorda che, per quanto riguarda il problema sollevato dal deputato Bressa in relazione all'articolo 6, comma 3, nella regione Trentino-Alto Adige/Südtirol vige già una norma di analogo tenore: si tratta di verificare la possibilità di introdurla anche per le popolazioni ladine del Veneto.

Gianclaudio BRESSA (PD) ricorda che il peculiare problema che si pone per la minoranza ladina del Veneto nasce dal fatto che, mentre le province autonome di Trento e di Bolzano hanno una autonomia normativa speciale, la regione Veneto ne è sprovvista. Si tratta quindi di individuare i più idonei strumenti giuridici per perseguire l'obiettivo, senz'altro condivisibile, della proposta di legge in esame.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 7 aprile 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.15 alle 15.25.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

RISOLUZIONI

7-00478 Zaccaria: In materia di programmazione dei flussi migratori.

COMITATO RISTRETTO

Modifica all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, concernente il divieto di indossare gli indumenti denominati burqa e niqab.

C. 627 Binetti, C. 2422 Sbai, C. 2769 Cota, C. 3018 Mantini, C. 3020 Amici, C. 3183 Lanzillotta, C. 3205 Vassallo, C. 3368 Vaccaro, C. 3715 Reguzzoni, C. 3719 Garagnani e C. 3760 Bertolini.

Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province.

Testo base C. 1990 cost. Donadi, C. 1836 cost. Scandroglio, C. 1989 cost. Casini, C. 2264 cost. Pisicchio e C. 2579 cost. Vassallo.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

Variazione nella composizione della Commissione	8
7-00542 Giancarlo Giorgetti e altri: Assegnazione di una quota dei contributi di cui all'articolo 1, comma 40, quarto periodo, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, al Comitato italiano paralimpico (C.I.P.) (<i>Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00117</i>)	9
ALLEGATO 1 (<i>Risoluzione approvata</i>)	15
7-00532 Vannucci e altri: Utilizzo delle risorse della programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali e del fondo per le aree sottoutilizzate (<i>Discussione e rinvio</i>)	9
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	12

SEDE CONSULTIVA:

Modifica all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1969, in materia di competenze professionali nei servizi ospedalieri di anestesia e rianimazione. Nuovo testo C. 797 (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	12
Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo. Testo unificato C. 2699-ter e abb., approvato dal Senato (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	13

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sull'analisi annuale della crescita: progredire nella risposta globale dell'UE alla crisi. COM(2011)11 definitivo (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Approvazione di un documento finale</i>)	14
ALLEGATO 2 (<i>Ulteriore proposta di documento finale presentata dal relatore</i>)	17
ALLEGATO 3 (<i>Documento finale approvato</i>)	27
AVVERTENZA	14

RISOLUZIONI

Giovedì 7 aprile 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 14.05.

Variazione nella composizione della Commissione.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, comunica che il deputato Marco Calgaro è entrato a far parte della Commissione in sostituzione del deputato Renzo Lusetti. Porge quindi i migliori auguri di buon lavoro all'onorevole Calgaro, ringraziando

deputato Lusetti per il lavoro svolto nell'ambito della Commissione.

7-00542 Giancarlo Giorgetti e altri: Assegnazione di una quota dei contributi di cui all'articolo 1, comma 40, quarto periodo, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, al Comitato italiano paralimpico (C.I.P.)

(Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00117).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, illustra una nuova formulazione della risoluzione (*vedi allegato 1*), sottolineando la necessità di una celere assegnazione delle risorse indicate nell'atto di indirizzo.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI esprime parere favorevole sulla risoluzione, come riformulata nel corso della seduta.

Renato CAMBURSANO (IdV) chiede al rappresentante del Governo di precisare come intenda dar seguito alla risoluzione.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI segnala che, con un decreto di ripartizione delle risorse di cui all'articolo 1, comma 40, quarto periodo, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, integrate dal decreto-legge n. 225 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10 del 2011, sarà destinata una quota di 6 milioni di euro al Comitato italiano paralimpico.

La Commissione approva la risoluzione nel testo riformulato nel corso della seduta, che assume il numero n. 8-00117.

7-00532 Vannucci e altri: Utilizzo delle risorse della programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali e del fondo per le aree sottoutilizzate.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Lino DUILIO (PD), dichiarando di sottoscrivere la risoluzione 7-00532, sottolinea la rilevanza dei temi affrontati dall'atto di indirizzo e, conseguentemente, chiede che nell'ambito del suo esame si svolga un'adeguata attività conoscitiva, procedendo all'audizione del Segretario del CIPE, del Ministro per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale Raffaele Fitto e di rappresentanti dell'ANCE.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, fa presente che le audizioni sollecitate dal deputato Duilio potrebbero svolgersi nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'efficacia della spese e delle politiche di sostegno alle aree sottoutilizzate, di recente prorogata, rinviando la trattazione della questione all'ufficio di presidenza che avrà luogo al termine della seduta in corso.

Renato CAMBURSANO (IdV) sottoscrive, a nome del suo gruppo, la risoluzione Vannucci ed altri 7-00532, auspicando che il Governo possa esprimere un parere favorevole e darvi piena attuazione.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI osserva che, con la risoluzione in discussione si intende impegnare il Governo, tra l'altro, ad accelerare l'utilizzo delle risorse dei fondi strutturali e del fondo per le aree sottoutilizzate relativi alla programmazione 2007-2013, segnalando in particolare l'opportunità che sia conferita una accelerazione agli investimenti per produrre benefici, in funzione anticiclica, in termini di ripresa e occupazione, specie nel Mezzogiorno. Al riguardo, rileva che occorre premettere che la questione sollevata rientra nella competenza del Ministro per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale e del Ministero dello sviluppo economico, il quale ha trasmesso i necessari elementi informativi. In considerazione dei significativi cambiamenti socio-economici in atto, fa presente che, il CIPE, nella seduta del 263 novembre 2010, ha esaminato positivamente la proposta di ridefinizione degli obiettivi, dei criteri e delle modalità di riprogrammazione delle

risorse di cui alla delibera CIPE n. 79/2010, relativa al periodo di 2000-2006, per la selezione e attuazione degli investimenti finanziati con le risorse FAS per il periodo 2007-2013, impostando, inoltre, indirizzi e orientamenti per l'accelerazione degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali 2007-2013. Evidenzia che a tali decisioni, ha fatto concretamente seguito la delibera CIPE dell'11 gennaio 2011, registrata alla Corte dei conti in data 25 marzo 2011, finalizzata all'avvio immediato dei programmi attuativi regionali. Rileva che la delibera citata ha come presupposto la ricognizione delle risorse ancora disponibili per l'attuazione della politica regionale unitaria nazionale e comunitaria 2007-2013 e come obiettivo quello di indicare appropriati criteri di selezione e di attuazione degli interventi da finanziare, al fine di correggere le inefficienze e la lentezza della spesa pubblica a carattere aggiuntivo. Sottolinea che, in analogia con alcune idee chiave già emerse in sede di dibattito europeo sulla politica di coesione, essa prevede, dunque, la concentrazione delle risorse su pochi obiettivi prioritari; un maggiore orientamento ai risultati, sostenuto da un rafforzamento della valutazione e da un'accurata analisi costi-benefici; l'introduzione di un nuovo strumento di collaborazione interistituzionale per l'attuazione degli interventi strategici di maggiore complessità: proprio il contratto istituzionale di sviluppo richiamato nella risoluzione, in cui siano fissati impegni ed obblighi reciproci delle amministrazioni coinvolte ed un costante monitoraggio dei progressi realizzati; la previsione di meccanismi premiali e sanzionatori, nonché l'attivazione di poteri sostitutivi in funzione acceleratoria della spesa pubblica. Osserva che specificatamente per le regioni del Mezzogiorno, come anche rammentato nella risoluzione all'esame — è stato impostato un Piano organico di interventi capace di agire sul tessuto produttivo e sociale delle zone interessate, producendo cambiamenti strutturali importanti, in luogo dell'esperienza passata del finanziamento di una serie di opere di rilievo minore poco incisive. Osserva che

in questo quadro, si colloca la disposizione contenuta in delibera che assegna il termine di 30 giorni alle regioni del Mezzogiorno per adeguare i propri programmi relativi al Fondo per le aree sottoutilizzate, rendendoli coerenti con le finalità indicate nel Piano per il Sud, e presentarli così al CIPE per la prevista presa d'atto. Segnala che, al mancato rispetto di tale termine non consegue l'irrogazione di sanzioni e che il termine assume, quindi, una funzione acceleratoria delle scelte della politica regionale meridionale sul FAS. Fa presente che, con il citato Piano Nazionale per il Sud, il Governo ha impostato una concreta politica di coesione per garantire lo sviluppo del Paese e la crescita armoniosa del suo territorio. Segnala che in funzione del superamento delle disparità regionali, il predetto Piano ha, infatti, programmaticamente stabilito di concentrare le risorse disponibili su pochi prioritari obiettivi (ricerca e innovazione, istruzione e competenze e, per quanti qui specialmente interessa, infrastrutture e beni pubblici) rilevanti per lo sviluppo del Mezzogiorno, più altre cinque priorità strategiche di carattere orizzontale, da realizzare, insieme con le regioni interessate, attraverso una riprogrammazione, ragionata e mirata — e perciò efficace — delle risorse già a tali misure finalizzate. Rileva che la realizzazione di grandi progetti infrastrutturali è divenuta priorità strategica del Piano per il Sud ed è in tale contesto che è stato conseguentemente riconosciuto, quale fattore di fondamentale impatto sull'economia, il settore dell'edilizia, comprendente sia interventi di edilizia sanitaria pubblica, da realizzare nel quadro del programma di razionalizzazione delle strutture ospedaliere e assistenziali, sia interventi di manutenzione degli edifici scolastici esistenti. Fa presente che lo strumento del contratto istituzionale di sviluppo, infine, è in procinto di attuazione, in coerenza con l'impegno di destinare più risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate alle infrastrutture. Segnala che è previsto che entro la metà del mese siano sottoposti all'esame del CIPE i primi contratti istituzionali di sviluppo su infra-

strutture, scuola e università, insieme con il completamento della ricognizione dei fondi disponibili per il Piano per il Sud, nel quale troveranno collocazione, tra le azioni concrete, finanziamenti anche per le piccole opere e i cantieri medio-piccoli, ferma restando la volontà del Governo di destinare le risorse della programmazione 2000-2006 del Fondo per le aree sottoutilizzate assegnate e non spese e le risorse della programmazione 2007-2013 del Fondo per le aree sottoutilizzate ancora da assegnare, a poche grandi priorità, con le infrastrutture al primo posto, per realizzare, nel quadro del federalismo, il processo di riforma della politica di riequilibrio territoriale e di sviluppo infrastrutturale, volto alla definizione dell'elenco degli interventi prioritari a garantire livelli standard di dotazione infrastrutturale.

Per quanto riguarda i Fondi strutturali e, in particolare, la richiesta di impegno al Governo ad accelerare l'utilizzo delle risorse dei Fondi strutturali, precisa che il 30 marzo ultimo scorso, il Comitato nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria del Quadro strategico nazionale 2007-2013 ha approvato il documento « Iniziativa di accelerazione e riprogrammazione dei Programmi comunitari 2007-2013 », che individua: per il breve periodo, misure dirette ad accelerare l'attuazione dei Programmi finalizzati al raggiungimento dei target previsti, nonché in scadenza al 31 dicembre 2011 e 2012; per il medio-lungo periodo, metodologie e procedure per l'avvio di un processo di riprogrammare e i programmi interessati dalle conseguenti modifiche.

Con riferimento, infine, all'impegno « ad assumere iniziative volte ad escludere dall'applicazione delle regole del patto di stabilità interno le spese degli enti locali (cofinanziamenti nazionali) per investimenti in conto capitale finanziati con le risorse del fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) », fa presente che tale impegno non può essere assentito, in quanto l'esclusione di tale tipologia di spese dal saldo rilevante ai fini del rispetto

del patto di stabilità interno può essere riconosciuta solo previa individuazione della necessaria compensazione finanziaria attraverso lo strumento legislativo.

Lino DUILIO (PD), nel ribadire l'esigenza di acquisire elementi di valutazione nell'ambito delle audizioni che potranno svolgersi nell'ambito dell'attività conoscitiva, osserva che, ai fini di garantire un'efficace accelerazione della programmazione dell'utilizzo dei fondi strutturali e del fondo per le aree sottoutilizzate, occorrerebbe verificare la possibilità di garantire ad un più trasparente funzionamento del CIPE. In ogni caso, rilevando come la risoluzione in esame potrebbe costituire un'occasione per un dibattito non meramente rituale sui problemi connessi all'utilizzo per investimenti infrastrutturali delle risorse comunitarie e di quelle destinate alle aree sottoutilizzate, sottolinea come sia necessario prevedere un tempestivo utilizzo di risorse essenziali per investimenti infrastrutturali, da realizzare prevalentemente nelle regioni meridionali del nostro Paese.

Roberto OCCHIUTO (UdC), nel dichiarare, a nome del suo gruppo, di sottoscrivere la risoluzione Vannucci ed altri 7-00532, osserva che essa trae ispirazione da un'audizione chiesta dall'ANCE, rispetto alla quale anche il suo gruppo avrebbe avuto l'intenzione di presentare uno specifico atto di indirizzo. Ritiene comunque che, nell'ambito dell'attività conoscitiva sul punto, sarebbe particolarmente utile audire il Ministro Fitto, atteso che nella risoluzione si fissano obiettivi rilevanti per l'attuazione del Piano per il Mezzogiorno adottato dal Governo. Ricorda in proposito che l'ANCE ha segnalato la possibilità di procedere alla realizzazione delle opere immediatamente cantierabili.

Giulio CALVISI (PD) osserva come la risoluzione in discussione, affrontando il tema dell'efficace utilizzo dei fondi strutturali e delle risorse del Fondo per le aree

sottoutilizzate, imponga una riflessione di carattere generale sugli investimenti in conto capitale, specialmente nelle regioni del Mezzogiorno. In proposito, segnala che l'atto di indirizzo presentato, del quale è cofirmatario, intende stimolare una discussione che consenta di giungere alla definizione di un documento condiviso da tutte le parti politiche, osservando tuttavia che, qualora la maggioranza si muovesse nella direzione indicata dal rappresentante del Governo, sarebbe estremamente difficile raggiungere tale risultato. Rileva, infatti, che tra l'atto di indirizzo e la posizione evidenziata dal sottosegretario Giorgetti sussiste una diversa impostazione di fondo, in quanto il primo sottolinea l'esigenza di finanziare piccole e medie opere immediatamente cantierabili, mentre il Governo sembrerebbe orientato a privilegiare il finanziamento di grandi progetti infrastrutturali. Analogamente, ribadisce l'esigenza di escludere dall'applicazione del Patto di stabilità interno le risorse derivanti da cofinanziamenti nazionali riferiti a interventi finanziati dell'Unione europea. Alla luce di queste considerazioni, formulando nuovamente l'auspicio di pervenire ad un voto unanime sulla risoluzione, ritiene opportuno approfondire la discussione, rinviandone il seguito ad altra seduta.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ritiene che la risoluzione potrà essere eventualmente modificata e integrata anche alla luce di quanto emergerà nell'ambito dell'attività conoscitiva prorogata. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione della risoluzione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 15.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 7 aprile 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 15.

Modifica all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1969, in materia di competenze professionali nei servizi ospedalieri di anestesia e rianimazione.

Nuovo testo C. 797.

(Parere alla XII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Massimo POLLEDRI (LNP), *relatore*, ricorda che la proposta di legge reca la modifica all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1969, in materia di competenze professionali nei servizi ospedalieri di anestesia e rianimazione. Con riferimento alle conseguenze di carattere finanziario, osserva che, al fine di escludere effetti onerosi, andrebbe precisata la portata applicativa della norma. In particolare, ritiene che andrebbe chiarito se l'applicazione delle disposizioni in esame comporti la necessità di procedere, nelle strutture sanitarie dotate di servizi di anestesia e rianimazione, all'inserimento di ulteriori figure professionali o, comunque, di ulteriori unità di personale rispetto a quelle già in dotazione.

Il sottosegretario Luigi CASERO osserva che la disciplina contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128, continua a costituire, anche all'indomani del riordino delle aziende ospedaliere e dei presidi ospedalieri operato dal decreto legislativo n. 502 del 1999 e successive modifiche, il punto di riferimento di rango legislativo sul quale poter operare, al fine di adeguare l'ordinamento dei servizi ospedalieri di anestesia e rianimazione, nonché le com-

petenze professionali dei relativi medici specialisti rinnovati ordinamenti didattici del corso di laurea in medicina e chirurgia e delle scuole di specializzazione in anestesia e rianimazione. Rileva che le disposizioni contenute nel provvedimento in oggetto non comportano oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, anzi sin propongono, tra l'altro, di mettere un freno all'onerosa e spesso superflua lievitazione delle richieste di istituzione di « terapie subintensive divisionali », che non possono e non devono essere presenti negli ospedali non ancora dotati di reparti di rianimazione intensiva polivalenti. Evidenzia che, come chiarito nella relazione illustrativa, l'intervento normativo in questione, in sostanza, non si propone l'obbligatoria istituzione di ambulatori e di reparti nei settori disciplinati, ma mira ad assicurare che, nel caso in cui si ravvisi la necessità a tutela dell'utenza di istituire tali reparti, centri e ambulatori, la relativa gestione sia affidata ai servizi di anestesia e rianimazione e comunque ai medici specialisti in tale disciplina. Osserva che, nell'individuare, poi, le competenze professionali di questi ultimi, in linea come già detto con i già rinnovati ordinamenti didattici, il nuovo testo della proposta di legge, qual risultante dagli emendamenti approvati, si limita a precisare che restano ferme le competenze attribuite ai medici specialisti in anestesia e rianimazione dalla legge n. 38 del 2010, senza pertanto nessuna prescrizione in ordine all'istituzione di nuove figure professionali o all'esigenza di ulteriori unità di personale.

Massimo POLLEDRI (LNP), *relatore*, formula la segue proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il progetto di legge C. 797 recante modifica all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1969, in materia di competenze professionali nei servizi ospedalieri di anestesia e rianimazione;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, il quale ha rappresentato che le

disposizioni del provvedimento non determinano oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica, in quanto esso non dispone l'obbligatoria istituzione di nuovi ambulatori e reparti, intendendo piuttosto limitare l'istituzione di terapie sub-intensive divisionali;

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo.

Testo unificato C. 2699-ter e abb., approvato dal Senato.

(Parere alla VI Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato il 24 marzo 2011.

Il sottosegretario Luigi CASERO, con riferimento ai chiarimenti richiesti in ordine agli effetti finanziari del provvedimento, deposita alcune note predisposte dalle competenti amministrazioni ministeriali.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rilevata l'esigenza di valutare il contenuto dei documenti depositati dal rappresentante del Governo, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Giovedì 7 aprile 2011. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.

La seduta comincia alle 15.15.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sull'analisi annuale della crescita: progredire nella risposta globale dell'UE alla crisi.

COM(2011)11 definitivo.

(Seguito dell'esame e conclusione – Approvazione di un documento finale).

Gabriele TOCCAFONDI (PdL), *relatore*, illustra una nuova formulazione del documento finale, che tiene conto delle proposte di integrazione fattegi pervenire dai rappresentanti dei gruppi (*vedi allegato 2*).

Pier Paolo BARETTA (PD) nel ringraziare il relatore per il lavoro svolto, osserva che, al fine di raggiungere l'obiettivo dell'approvazione di un documento finale condiviso, appare necessario rivedere alcuni passaggi del documento proposto dal relatore. In particolare, ritiene che non sia opportuno soffermarsi con troppa enfasi sui consensi internazionali per l'azione svolta dal nostro Paese nel controllo dei conti pubblici, né fare un riferimento troppo deciso alla costituzionalizzazione di nuove regole in materia di bilanci pubblici, in quanto tale ultimo tema merita ulteriori approfondimenti. Nel rilevare, inoltre, l'esigenza di rivedere la formulazione del passaggio del documento relativo agli sprechi e alle inefficienze delle pubbliche amministrazioni, segnala che, nel fare riferimento all'esperienza tedesca in materia di mercato del lavoro, non si dovrebbe richiamare la flessibilità numerica, che sembrerebbe postulare il ricorso a licenziamenti. Da ultimo, segnala l'esigenza di formulare uno specifico riferimento al tema della lotta alla povertà.

Renato CAMBURSANO (IdV) propone di riformulare il documento proposto dal relatore, espungendo il riferimento al riconoscimento in sede internazionale ed europea dei risultati conseguiti dall'Italia nel fronteggiare la crisi, ritenendo non possibile parlare di « successi » con riferi-

mento ai risultati conseguiti. Richiamando l'intervento dell'onorevole Baretta, chiede di mantenere il riferimento all'opportunità di una modifica costituzionale relativamente ai bilanci pubblici. Ritiene inoltre necessario inserire un riferimento alla lotta all'evasione fiscale, necessaria per concorrere all'opera di risanamento della finanza pubblica e per liberare risorse utili per la crescita. Condivide infine le perplessità dell'onorevole Baretta in ordine al riferimento alla « flessibilità numerica », che, a suo avviso, sarebbe sinonimo di licenziamenti.

Gabriele TOCCAFONDI (PdL), *relatore*, alla luce del dibattito svoltosi, propone una nuova formulazione del documento, volta a recepire le osservazioni da ultimo rappresentate dai deputati Baretta e Cambursano (*vedi allegato 3*).

La Commissione approva il documento finale, come da ultimo riformulato dal relatore.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone che, come di consueto, il documento finale approvato sia trasmesso al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Commissione europea nell'ambito del dialogo politico.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 15.30.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

RISOLUZIONI

7-00500 Bitonci e Negro: Valutazione delle spese relative ai buoni lavoro ai fini dell'applicazione della normativa in materia di contenimento delle spese per il personale.

ALLEGATO 1

Assegnazione di una quota dei contributi di cui all'articolo 1, comma 40, quarto periodo, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, al Comitato italiano paralimpico (C.I.P.).

RISOLUZIONE APPROVATA

La V Commissione,

premessi che:

l'articolo 1, comma 40, primo periodo, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, ha disposto l'incremento di 924 milioni di euro per l'anno 2011 della dotazione del fondo di cui all'articolo 7-*quinquies*, comma 1, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33;

il quarto periodo del predetto comma 40, destina una quota delle citate risorse, per un importo pari a 50.000.000 di euro per l'anno 2011, al finanziamento di interventi urgenti finalizzati al riequilibrio socio-economico e allo sviluppo dei territori, alle attività di ricerca, assistenza e cura dei malati oncologici e alla promozione di attività sportive, culturali e sociali;

in conseguenza di quanto disposto dal decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative e di interventi urgenti in materia tributaria e di sostegno alle imprese e alle famiglie, la predetta quota di 50.000.000 di euro è stata incrementata fino a raggiungere l'importo di 100.100.000 euro, prevedendo che una quota non inferiore a 40.000.000 di euro sia destinata alle attività di ricerca, assistenza e cura dei malati oncologici nonché alla promozione di attività sportive, culturali e sociali;

ai sensi del quinto comma del citato comma 40, alla ripartizione della predetta quota e all'individuazione dei beneficiari si provvede con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, in coerenza con apposito atto di indirizzo delle Commissioni parlamentari competenti per i profili di carattere finanziario;

la pratica sportiva rappresenta un importante momento di aggregazione sociale ed un fattore di rilevante importanza nello sviluppo socio-economico dei territori e, in questo ambito, è particolarmente importante promuovere l'attività sportiva dei cittadini diversamente abili, che possono trovare nella pratica sportiva un'occasione di integrazione sociale e culturale;

risulta, quindi, di fondamentale importanza sostenere l'attività di un ente quale il Comitato italiano paralimpico, che da anni svolge con serietà e dedizione la funzione di promuovere nel nostro Paese l'attività sportiva degli atleti disabili di ogni età,

fatta salva l'adozione di ulteriori atti di indirizzo da parte delle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, risulta necessario procedere alla tempestiva destinazione di quota parte delle risorse di cui al suddetto comma 40 a favore del Comitato italiano paralimpico, al fine di garantire il proseguimento e il rafforzamento dell'attività svolta dal Comitato stesso, promuo-

vendo in tal modo la massima diffusione dell'attività sportiva degli atleti disabili;

impegna il Governo:

a destinare, con apposito decreto, una quota delle risorse di cui all'articolo 1, comma 40, quarto periodo, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, pari a 6 milioni

di euro, ad un contributo all'attività istituzionale del Comitato italiano paralimpico (C.I.P.).

(8-00117) « Giancarlo Giorgetti, Gioacchino Alfano, Baretta, Bitonci, Ciccanti, Cesario, Lo Presti, Cambursano, Commercio ».

ALLEGATO 2

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sull'analisi annuale della crescita: progredire nella risposta globale dell'UE alla crisi (COM(2011)11 definitivo).

**ULTERIORE PROPOSTA DI DOCUMENTO FINALE
PRESENTATA DAL RELATORE**

Premessa.

La Commissione bilancio ha svolto l'esame della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sull'Analisi annuale della crescita: progredire nella risposta globale dell'UE alla crisi, COM(2011)11 definitivo, pubblicata il 12 gennaio 2011, che rappresenta il primo atto della procedura relativa al semestre europeo, avviato per la prima volta nell'anno in corso sulla base di una decisione del Consiglio Ecofin del 7 settembre 2010.

In merito ai temi oggetto della Comunicazione la Commissione bilancio ha già avuto modo di esprimersi attraverso la risoluzione Toccafondi (8-00095), approvata il 12 novembre 2010, a conclusione dell'esame del progetto di Programma nazionale di riforma per l'attuazione della Strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva – Europa 2020, nonché, congiuntamente con la Commissione politiche dell'Unione europea, attraverso il documento finale relativo alle proposte di atti normativi dell'Unione europea sulla riforma della *governance* economica approvato nella seduta del 10 dicembre 2010.

Nel corso dell'esame dell'analisi annuale della crescita, la Commissione bilancio ha acquisito informazioni ed elementi di valutazione attraverso le audizioni del presidente della Cassa depositi e prestiti, Franco Bassanini, dell'amministratore delegato di Enel S.p.A., Fulvio

Conti, dell'amministratore delegato di Finmeccanica S.p.A., Pier Francesco Guarguaglini, di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL, del direttore generale di Confindustria, Giampaolo Galli, dell'amministratore delegato di ENI S.p.A., Paolo Scaroni, di rappresentanti di R.ETE. Imprese Italia, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Casartigiani e CNA, del presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, Antonio Marzano, del professor Franco Bruni, ordinario di teoria e politica monetaria internazionale nonché del Ministro dell'economia e delle finanze, Giulio Tremonti. Come richiesto dalla Commissione bilancio, dando luogo ad una procedura innovativa, sulla Comunicazione hanno inoltre espresso un parere – oltre alla Commissione politiche dell'Unione europea – la Commissione affari esteri, difesa, finanze, cultura, ambiente, attività produttive e agricoltura.

I contenuti dell'analisi annuale della crescita.

L'analisi annuale della crescita è composta da una parte generale, ove sono delineate le dieci azioni ritenute prioritarie per l'economia europea, da una relazione sui progressi compiuti per quanto riguarda l'attuazione della strategia per la crescita e l'occupazione Europa 2020, da una relazione che illustra le prospettive macroeconomiche e indica le misure più idonee a produrre effetti favorevoli alla

crescita e da un progetto di relazione comune sull'occupazione.

La Commissione europea osserva come prerequisiti fondamentali per la crescita siano l'attuazione di un risanamento di bilancio rigoroso, la correzione degli squilibri macroeconomici e la garanzia della stabilità del settore finanziario. Nella relazione macroeconomica vengono esaminate le politiche da attuare per il risanamento della finanza pubblica ed è inoltre posto l'accento sulle riforme strutturali necessarie per correggere gli squilibri macroeconomici e consentire la crescita. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, si pone l'accento, in particolare, sulla riforma dei sistemi pensionistici, sul reinserimento dei disoccupati nel mondo del lavoro e sulla conciliazione di sicurezza e flessibilità. Con riferimento alle politiche volte ad accelerare la crescita, la Commissione europea raccomanda di sfruttare le potenzialità del mercato unico, attrarre capitali privati e creare un accesso all'energia a costi inferiori agli attuali.

Il documento ripone, seppure in misura minore rispetto al passato, una fiducia, forse eccessiva, nella capacità dei meccanismi spontanei del mercato di garantire la piena occupazione e l'allocazione efficiente dei capitali e del lavoro, di correggere autonomamente gli eccessi speculativi e gli squilibri dei conti con l'estero, di generare una crescita economica sostenuta e sostenibile: anche quando si prendono in considerazione gli squilibri reali, l'attenzione si rivolge ad aspetti quali la spesa statale fuori controllo, il controllo del debito pubblico, i salari troppo alti rispetto alla produttività, l'eccesso di regolamentazione del mercato del lavoro e delle merci.

La relazione sulla strategia Europa 2020 reca, tra l'altro, una valutazione dei progetti dei Programmi nazionali di riforma (PNR) presentati dagli Stati membri nel mese di novembre. La Commissione rileva come i PNR riservino scarsa attenzione alle riforme strutturali e l'azione strategica venga illustrata in modo assai vago. Osserva inoltre come gli scenari macroeconomici risultino eccessivamente

ottimistici a fronte di scenari occupazionali eccessivamente pessimistici perché influenzati da fattori negativi a breve termine. La relazione rileva quindi come la maggior parte degli Stati membri incontri seri problemi nella riduzione dei disavanzi strutturali e nel migliorare il rapporto debito/PIL, evidenzia un indebitamento eccessivo delle famiglie e la necessità di un'efficace vigilanza sul sistema bancario. Tutti gli Stati membri concordano in merito alla necessità di promuovere la capacità di innovazione e di investire sul capitale umano, riconoscono inoltre che occorre migliorare le condizioni della domanda interna mediante l'adeguamento dei salari e dei prezzi relativi, nonché la partecipazione al mercato del lavoro e le condizioni di occupazione.

Gli aspetti problematici nelle bozze di PNR appaiono tuttavia difficilmente superabili alla luce della rigidità dei vincoli derivanti dal nuovo Patto di stabilità e crescita, che rendono difficile il reperimento di risorse finanziarie adeguate al conseguimento degli obiettivi della Strategia 2020.

In tal senso, il contributo finanziario dell'UE per il conseguimento degli obiettivi della Strategia 2020 potrebbe invece produrre un notevole effetto leva rispetto agli investimenti pubblici e privati necessari allo scopo. Sarebbero altresì necessarie specifiche indicazioni in merito al coordinamento tra il bilancio europeo e i bilanci nazionali che consentirebbe di spendere in modo più efficace e coordinato le risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi di crescita e occupazione. Anche al fine di garantire uno sviluppo equilibrato della competitività, appare necessario procedere nella direzione dell'armonizzazione dei sistemi fiscali nazionali, con particolare riferimento alla definizione di una base imponibile comune delle imprese, arginando le forme di concorrenza fiscale dannosa.

L'analisi annuale sulla crescita sembra pertanto confermare il difetto strutturale del nuovo sistema di *governance* economica europea, caratterizzato dal disallineamento tra vincoli e sanzioni rigorose

per il rispetto della stabilità macroeconomica e un coordinamento debole delle misure per la crescita e l'occupazione. Tale disallineamento non appare coerente con l'impianto e le finalità stesse della nuova *governance*, in quanto la riduzione strutturale del debito pubblico e l'obiettivo del pareggio di bilancio a medio termine richiedono di avere a disposizione strumenti idonei a promuovere un incremento del tasso di crescita del PIL. Appare pertanto irrinunciabile l'introduzione di meccanismi per il coordinamento delle politiche sociali e dell'occupazione aventi la stessa efficacia e portata di quelli prospettati per le politiche economiche e di bilancio.

Sono condivisibili le numerose proposte che, pur presentando alcune differenze, prevedono un più diretto coinvolgimento dell'Unione nella gestione dei debiti pubblici dei singoli paesi e l'istituzione di un'agenzia europea per il debito. Questa soluzione avrebbe il vantaggio di liberare la Banca centrale europea dall'improprio compito di acquistare i titoli del debito pubblico degli Stati più fragili e dal doverli iscrivere nel proprio bilancio, contribuirebbe alla creazione di un mercato dei titoli di debito europeo che ridurrebbe i rischi di liquidità della unione monetaria e rafforzerebbe il ruolo internazionale dell'euro, eliminerebbe infine la necessità di studiare interventi di sostegno *ad hoc*, come è successo per Grecia e Irlanda.

Implicazioni generali per l'Italia.

Il semestre europeo e, in particolare, l'analisi annuale della crescita rappresentano per l'Italia l'occasione per un'attenta messa a punto della politica di bilancio e della politica economica nazionali in una prospettiva di medio termine, volta a consolidare la ripresa dell'economia, incrementare la produttività e la crescita e accelerare il risanamento della finanza pubblica.

Sul piano generale, sembra sussistere una piena coincidenza tra istanze e obiettivi della strategia europea e istanze e

obiettivi da perseguire nell'interesse dell'Italia, a partire dall'evidenziazione del nesso esistente tra stabilità finanziaria e crescita economica. Il vincolo esterno rappresentato dall'Unione europea si rivela, anche in questo caso, di carattere virtuoso ed idoneo ad orientare nella giusta direzione le politiche nazionali, finalizzandole ad affrontare quei nodi che sono all'origine delle attuali difficoltà economiche e sociali. Occorre tuttavia assicurare che il percorso che l'Italia dovrà intraprendere nel contesto europeo tenga conto, nei tempi e nelle modalità di attuazione, delle peculiarità del nostro Paese e consenta di verificare con attenzione l'impatto delle singole scelte.

In Italia, la necessaria stabilità finanziaria deve essere perseguita in modo da non deprimere la domanda e la produzione per non ridurre il tasso di crescita e accentuare le difficoltà di bilancio.

Non appena si rivelerà possibile, gli obiettivi di crescita dovranno essere perseguiti anche attraverso una riduzione del carico fiscale, con priorità per i lavoratori, le famiglie e le piccole e medie imprese.

Nel corso dell'esame della Comunicazione, la Commissione bilancio ha avuto modo di affrontare tutte le diverse tematiche oggetto dello stesso e che attengono peraltro ai contenuti che, nel quadro della nuova *governance* economica europea, dovranno assumere i Programmi di stabilità e convergenza e i Programmi nazionali di riforma.

La finanza pubblica.

Per quanto riguarda i problemi di risanamento della finanza pubblica, è opinione diffusa, a livello internazionale ed europeo, che l'Italia abbia fronteggiato con successo gli effetti della crisi economica, mantenendo sotto controllo i conti pubblici e deviando nella misura strettamente necessaria dal perseguimento degli obiettivi originariamente concordati in sede europea. La fiducia nutrita dai mercati nei confronti dello stato della finanza pubblica e nella possibilità per l'Italia di

portare a compimento il risanamento finanziario è dovuta anche alla solidità del sistema bancario e creditizio e alle dimensioni contenute del debito privato. Per queste ragioni, gli orientamenti in materia di politica di bilancio adottati a livello nazionale devono essere in linea con le modifiche e le integrazioni al Patto di stabilità e crescita e le nuove disposizioni in materia di sorveglianza sugli squilibri macroeconomici in via di definizione in ambito europeo. Dovrà quindi essere assicurata la massima stabilità e coerenza alle nuove regole derivanti dalla nuova *governance* economica europea, anche attraverso una integrazione delle disposizioni costituzionali in materia di bilanci pubblici.

In questi mesi si è molto discusso in sede europea riguardo all'opportunità di prevedere una disciplina automatica o discrezionale in materia di riduzione dei deficit e dei debiti dei Paesi membri. L'Italia potrebbe guardare con favore ad una disciplina con un elevato grado di automaticità applicata a livello comunitario che non comporti l'adozione di piani di rientro uguali per tutti, ma rispetti le condizioni specifiche di ciascun Paese e si accordi con i suoi programmi di riforma. Andrebbe, in particolare, tenuto conto delle condizioni di equilibrio finanziario del nostro settore privato, ossia del risparmio, del debito e della ricchezza delle famiglie e delle imprese, nonché della liquidità e della solvibilità degli intermediari finanziari. Andrebbe, inoltre, valutata la possibilità di modulare le correzioni del saldo strutturale in relazione all'andamento del tasso d'interesse; infatti, all'Italia, in presenza di tassi di interessi bassi, quali quelli attuali, potrebbe risultare conveniente adottare riduzioni del saldo strutturale in misura superiore allo 0,5 per cento, in modo da poter applicare riduzioni inferiori allorquando i tassi di interesse dovessero aumentare. I piani di rientro andrebbero definiti *ex ante* in modo trasparente e dovrebbero basarsi su regole certe, definite secondo il metodo comunitario. Sarebbe inoltre opportuno introdurre meccanismi non solo di

tipo sanzionatorio, ma anche premiali, al fine di indurre i singoli Paesi a concentrarsi, oltre che sul *quantum* della riduzione della spesa pubblica, sulla qualità della medesima, privilegiando riduzioni della spesa corrente mirate e selettive e, con il coinvolgimento delle parti sociali, gli interventi strutturali, i quali, pur producendo importanti risparmi di spesa nel medio e nel lungo periodo, richiedono nella fase iniziale taluni investimenti. A tale riguardo, va sottolineato come risulterebbe del tutto coerente con il nuovo modello di *governance* introdurre regole che consentano di affiancare al risanamento dei bilanci oculate politiche di investimenti.

È opportuno sottolineare, infatti, che, specialmente nella presente congiuntura economica e finanziaria, la sostenibilità dei bilanci pubblici passa ineludibilmente attraverso il raggiungimento di adeguati obiettivi di crescita del prodotto interno lordo e, pertanto, alla definizione di nuove e più severe regole in materia di debito e di deficit, si devono necessariamente accompagnare misure di sostegno allo sviluppo economico. A tale ultimo riguardo è possibile, in particolare, immaginare il ricorso a strumenti diversi e già ipotizzati, a partire dall'introduzione di una *golden rule* per gli investimenti nazionali in ricerca e infrastrutture sino all'emissione di *eurobond* per finanziare il perseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020. Al fine di destinare maggiori risorse ad iniziative di investimento a lungo termine di grande respiro europeo, andrebbe inoltre valutata l'introduzione a livello europeo di una tassa sulle transazioni finanziarie di natura speculativa, da armonizzare a livello internazionale anche al fine di scongiurare il rischio di determinare lo spostamento delle attività finanziarie verso altre nazioni.

Misure di stabilizzazione devono essere accompagnate a iniziative di correzione degli squilibri alla base della crisi. Sono necessarie riforme per l'innalzamento del potenziale della nostra economia nel quadro di una politica economica europea orientata al sostegno della domanda in-

terna. L'aumento del tasso di occupazione femminile e l'innalzamento della specializzazione produttiva, derivanti dagli investimenti sulla conoscenza, dagli interventi di politica industriale e fiscale, dalle riforme strutturali (in particolare, le liberalizzazioni, la riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni e la riqualificazione e la riduzione della spesa pubblica) e dagli investimenti per la logistica, possono generare, rispetto allo « scenario tendenziale », una maggiore crescita del PIL con effetti positivi sia sulla velocità di convergenza che sugli sforzi necessari alla riduzione del debito.

Poiché nel medio termine si prevede per il nostro Paese una crescita moderata, è verosimile che gli obiettivi di correzione strutturale e di riduzione del debito pubblico determinino la necessità di ridurre la percentuale della spesa corrente rispetto al PIL e il conseguimento di consistenti avanzi primari.

L'azione di contenimento della spesa richiede l'individuazione di priorità nell'allocazione delle risorse e interventi molto selettivi, così da evitare che il contenimento della spesa sia effettuato a danno della spesa in conto capitale o dei servizi sociali fondamentali. Nell'ambito della Pubblica Amministrazione, il contenimento della spesa, oltre ad avere carattere selettivo, dovrà accompagnarsi a misure per la valorizzazione del merito e il riconoscimento della professionalità. La riduzione della spesa va inoltre perseguita concentrandosi sugli sprechi e le inefficienze che connotano in misura significativa l'attività delle amministrazioni a livello centrale e periferico. Ulteriori risultati in materia di riduzione della spesa pubblica dovranno derivare da interventi di livelli istituzionali volti a ridisegnare, secondo principi di coordinamento, semplificazione e accorpamento, le attuali competenze delle regioni e degli enti locali.

In coerenza con le indicazioni della Relazione finale della *Task force* presieduta da Van Rompuy, sarebbe importante disporre di analisi, valutazioni e previsioni indipendenti su tematiche inerenti alla valutazione e al monitoraggio della spesa,

come mezzo per rafforzare la governance in materia di bilancio e garantire la sostenibilità a lungo termine.

Le riforme strutturali.

La priorità che, anche nei prossimi anni, dovrà essere data all'obiettivo del risanamento della finanza pubblica renderà più impegnativo destinare risorse aggiuntive agli investimenti volti ad aumentare la competitività e la produttività. È quindi essenziale definire quanto prima quelle riforme strutturali ritenute in grado di fornire un contributo significativo alla crescita dell'economia nazionale.

Per aumentare la competitività del nostro sistema produttivo è necessario completare la riforma della pubblica amministrazione puntando sulla semplificazione, sullo snellimento delle procedure e sulla riduzione degli oneri burocratici. La semplificazione, a livello legislativo ed amministrativo, deve realizzarsi con modalità convergenti a livello nazionale e locale. Tra gli interventi possibili vanno evidenziati: una riforma della conferenza dei servizi volta a ridurre i tempi procedurali; la trasformazione dello sportello unico delle attività produttive in una struttura amministrativa in grado di gestire, attraverso un unico procedimento, tutte le procedure relative alle imprese; la riduzione degli oneri amministrativi in materia di fisco, previdenza, appalti, ambiente, lavoro ecc.; la valutazione sistematica dell'impatto della regolamentazione sul tessuto produttivo; la previsione di tempi certi per il riconoscimento dei diritti e l'avvio di nuove attività.

Una indubbia centralità assume inoltre per il sistema produttivo la riforma del sistema giudiziario civile che dovrebbe garantire la tutela dei diritti in tempi certi e ragionevoli e con modalità tali da non compromettere i rapporti imprenditoriali. Occorrerebbe inoltre eliminare gli incentivi ad agire in giudizio, incentivare la produttività dei giudici e una gestione più orientata ai risultati degli uffici giudiziari, nonché promuovere strumenti alternativi

per la risoluzione delle controversie. Tali obiettivi sono stati in parte perseguiti dalla legge 18 giugno 2009, n. 69, e dal decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28.

Particolare attenzione occorre inoltre riservare al fenomeno dei ritardi dei pagamenti nei confronti delle imprese da parte di privati ma, soprattutto, delle pubbliche amministrazioni, che rappresenta il maggior fattore anticompetitivo per le piccole e medie imprese. In materia si dimostra inefficace la disciplina prevista dal decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, di recepimento della direttiva 2000/35/CE del 29 giugno 2000, che ha introdotto la presunzione di termini per il pagamento, quando non espressamente contemplati dalle parti, e disposto l'applicazione di interessi moratori particolarmente onerosi. Nella prassi ha infatti prevalso l'esigenza, da parte delle piccole e medie imprese, di preservare le relazioni commerciali nonché i tempi della giustizia civile che vanificano qualsiasi forma di tutela. Si attende adesso, entro il 2013, il recepimento della direttiva 2011/7/UE del 16 febbraio 2011, che prevede un termine massimo pari a 60 giorni per i pagamenti delle pubbliche amministrazioni, il cui recepimento lascerebbe peraltro aperto il problema degli effetti deterrenti conseguibili solo attraverso una riduzione dei tempi per ottenere giustizia.

Alcuni degli interventi che sono stati sin qui prospettati sono contenuti nella proposta di legge « Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese » (C. 2754), approvata dalla Camera ed attualmente all'esame del Senato.

Il sostegno alle piccole e medie imprese rende necessaria una riflessione sul finanziamento del sistema produttivo. Occorre affrontare la questione dello scarso sviluppo del mercato italiano dei capitali di rischio, avviando un processo di revisione degli assetti normativi che presiedono ai mercati degli strumenti finanziari.

Un solido volano della crescita economica è sicuramente rappresentato dalle liberalizzazioni: le riforme finalizzate a promuovere la concorrenza costano poco o nulla in termini economici, possono

essere effettuate in breve tempo e contribuiscono a rafforzare il mercato unico. In particolare, bisogna operare al fine di creare assetti più concorrenziali nei comparti del trasporto aereo, della distribuzione del gas, dei servizi postali, dei trasporti ferroviari, dei servizi professionali. Peraltro, l'attuazione di efficaci processi di liberalizzazione non significa affatto eliminazione dell'intervento pubblico, ma una sua diversa declinazione dal piano dell'azione diretta a quello del controllo regolatorio, competente e indipendente.

Positivi effetti sistemici avrebbe inoltre una riforma delle professioni che introducesse una regolamentazione aperta e flessibile che, sulla scorta di quanto avviene in altri Paesi europei, renda operative discipline alternative delle attività professionali al fine di assicurare una maggiore competitività dell'Italia nell'economia globale. La nuova normativa dovrebbe essere diretta a ridurre i vincoli all'accesso alla professione, garantendo imparzialità e trasparenza nelle procedure di esame ove previste, e all'esercizio della stessa in forma societaria, a garantire pari opportunità alle giovani generazioni, accorciando la distanza tra le fasi di studio ed accesso all'esercizio effettivo della professione, a valorizzare e internazionalizzare i professionisti italiani, mettendoli nelle condizioni di competere con le società di consulenza e gli studi professionali esteri diffusamente presenti sul territorio nazionale.

Una specifica attenzione va dedicata al turismo a motivo della sua alta valenza strategica.

La Comunicazione della Commissione europea pone inoltre l'accento sulla necessità di riformare i sistemi previdenziali, al fine di favorire una maggiore durata della vita lavorativa. A tal proposito, l'Italia ha già adottato significative riforme strutturali, a partire dall'introduzione del sistema contributivo nel 1995, e recentemente ha provveduto all'introduzione di meccanismi volti ad aumentare l'età pensionabile e il criterio di calcolo della pensione, in ragione dell'aspettativa di vita, al fine di mantenere in equilibrio costante

il sistema, come riconosciuto anche dalle Istituzioni europee. Se in tal modo è legittimo presumere che sia assicurata la sostenibilità finanziaria della previdenza nel lungo periodo, occorre tuttavia approfondire il problema della sua sostenibilità sociale, anche a causa del rilevante mutamento intervenuto nel mercato del lavoro e delle tendenze demografiche.

In tale quadro, occorre tuttavia dare un impulso alla realizzazione di un efficiente sistema di previdenza complementare, anche al fine di evitare l'aumento, in prospettiva, dei livelli di povertà della popolazione.

Un decisivo impulso alla crescita economica potrà derivare solo dal superamento della struttura duale che ancora caratterizza la nostra economia. Occorre quindi compiere ogni sforzo per promuovere un utilizzo ottimale delle risorse per il mezzogiorno, concentrandole su alcuni grandi progetti in grado di attivare investimenti pubblici, privati ed europei. Appare inoltre fondamentale puntare su una fiscalità di vantaggio che faccia leva su una applicazione più flessibile della disciplina in materia di aiuti di Stato, da negoziare in sede europea.

La questione energetica.

Nell'esame delle misure a sostegno della crescita la Comunicazione della Commissione europea individua una specifica azione riferita alla creazione di un accesso all'energia economicamente efficiente, sottolineando come, da un lato, il prezzo dell'energia rappresenti una voce fondamentale dei costi delle imprese e, dall'altro, per i consumatori le bollette energetiche costituiscano, specialmente per le famiglie a basso reddito, una voce importante del bilancio familiare. Il particolare rilievo del settore energetico è, del resto, in linea con gli obiettivi della strategia Europa 2020, che attribuisce particolare rilevanza all'utilizzo efficiente delle risorse energetiche e alla riduzione delle emissioni di carbonio, fissando come obiettivo dell'Unione Europea per il 2020

il raggiungimento dei traguardi « 20/20/20 » in materia di clima ed energia, particolarmente ambiziosi per il nostro paese che partiva da una situazione di minore produzione di inquinamento rispetto ad altri partner europei.

In questo contesto, l'Italia sconta tuttavia alcune deficienze strutturali, dovute essenzialmente alla scarsa disponibilità nel territorio nazionale di fonti di energia primaria ed alle scelte di approvvigionamento energetico fatte in passato. L'effetto di questa situazione è che l'Italia registra una bassa competitività dei prezzi dell'energia rispetto ai principali partner continentali, che può, quindi, essere attribuito in primo luogo alla più elevata dipendenza dagli approvvigionamenti dall'estero e allo sbilanciamento delle fonti di approvvigionamento, tra le quali predominano il gas e il petrolio. Non mancano, tuttavia, ulteriori fattori di debolezza del nostro sistema energetico, che è caratterizzato dalla presenza di un ritardo in termini di infrastrutture di trasporto e di stoccaggio, che ha contribuito a determinare lo sviluppo di un mercato nel quale si registrano differenze, talvolta anche sensibili, dei prezzi praticati a livello territoriale.

A fronte di tale situazione, l'Italia dovrebbe proseguire sulla strada di una maggiore indipendenza e diversificazione nella produzione dell'energia, al fine di contenere il rischio derivante da eventuali crisi, anche di natura politica, negli Stati fornitori, tenendo comunque conto dell'impatto ambientale delle scelte compiute. In tale quadro, occorrerebbe sviluppare, anche nell'utilizzo delle fonti tradizionali, tecnologie che ne riducano fortemente le emissioni nocive, come nel caso delle centrali elettriche a carbone « pulito ».

La bozza di Programma nazionale di riforma, presentato a novembre dal Governo, prevedeva un forte impulso nella direzione della reintroduzione della tecnologia nucleare per la produzione dell'energia. A tal proposito, anche alla luce delle recenti decisioni assunte da diversi paesi europei, in conseguenza della tragedia giapponese, appare apprezzabile il rinvio di un anno al fine di svolgere una

riflessione estremamente approfondita sulla sicurezza delle centrali nucleari, al fine di evitare ogni rischio per la salute dei cittadini.

Con riferimento alle fonti energetiche rinnovabili, ferma restando l'opportunità di una politica incentivante per tale settore, è necessaria una revisione, senza tuttavia penalizzare gli investimenti effettuati, della medesima volta a favorire, in linea con la normativa europea, il costante aggiornamento tecnologico delle imprese operanti nel comparto e la riduzione del prezzo dell'energia, garantendo un carattere il più possibile stabile alle diverse forme di incentivo, al fine di dare alle imprese un orizzonte di programmazione sufficiente. A tal proposito, si potrebbe valutare anche un maggiore utilizzo di fonti rinnovabili come quelle idroelettriche, termiche e quelle derivanti dalle biomasse.

Al fine di ridurre i costi dell'energia e quindi lo squilibrio competitivo che grava sul nostro paese ed a complemento delle politiche finalizzate alla maggiore indipendenza e diversificazione delle fonti energetiche, occorre favorire il costante sviluppo di nuove tecnologie e proseguire la liberalizzazione dei mercati.

Ricerca e innovazione.

È auspicabile che nella versione definitiva del PNR che verrà presentata nel mese di aprile venga individuato un obiettivo in termini di spese per la ricerca e lo sviluppo più prossimo all'obiettivo del 3 per cento del PIL individuato nell'ambito della strategia Europa 2020.

Le politiche per l'innovazione restano un fattore cruciale per il rafforzamento del settore produttivo. Non solo, infatti, la possibilità di competere sui mercati internazionali è sempre più affidata al contenuto innovativo delle produzioni. È anche dal lato della domanda interna che si osserva un continuo spostamento delle preferenze dei consumatori verso servizi fortemente innovativi, come sono ad esempio quelli legati alla comunicazione (internet, nuova telefonia eccetera).

L'azione di sostegno ai settori produttivi deve pertanto essere parte di una più generale strategia di politica per l'innovazione, che punti a superare i tradizionali limiti italiani legati al basso livello degli investimenti in ricerca e sviluppo, alla scarsa capacità di integrare e valorizzare nel sistema produttivo risorse umane fortemente qualificate, alla bassa propensione del nostro sistema finanziario ad investire in progetti fortemente innovativi, all'assenza di un circuito virtuoso tra sistema della ricerca e mondo della produzione.

Il tema della ricerca e dell'innovazione non può tuttavia essere declinato solo in termini quantitativi. Appare generalizzata, e del tutto comprensibile, la richiesta da parte delle imprese di potere disporre di incentivi di carattere automatico, in particolare attraverso i crediti di imposta, che diano precise garanzie in termini di ritorni attesi dagli investimenti. Un esito piuttosto deludente ha invece avuto l'assegnazione fondi per la ricerca e lo sviluppo tramite bandi, che hanno tempi di erogazione incompatibili con le dinamiche sempre più veloci dell'innovazione.

Tenendo conto dei vincoli finanziari, occorre rafforzare il ruolo della ricerca e la relazione con il mondo produttivo. L'intervento pubblico deve promuovere l'integrazione dell'impresa manifatturiera con la ricerca scientifica e, più in generale, con i servizi evoluti alla produzione. Di particolare rilievo è la creazione di nuove sinergie tra i settori più tradizionali dei beni di consumo, che rappresentano ad oggi la principale specializzazione produttiva del paese, e i produttori di quelle tecnologie abilitanti che possono consentire di ampliare la gamma e migliorare la qualità dei prodotti offerti, nonché di rendere più efficienti le filiere produttive e distributive.

Andrebbe tuttavia anche valutata con maggiore attenzione l'opportunità di promuovere la crescita in settori strategici per il futuro del nostro sistema produttivo. In un quadro di collaborazione tra settore pubblico e privato, potrebbero essere in particolare individuate le aree in cui appare più urgente una ristrutturazione del

sistema produttivo, da attuare attraverso l'innovazione e finalizzata alla crescita della produttività. Andrebbero, in particolare, rafforzati i punti di forza dei settori *high-tech*, favorite nuove specializzazioni produttive e stimolati gli investimenti in ricerca e sviluppo anche nei settori tradizionali, con particolare riferimento alle nuove tecnologie pervasive. In questo modo, potrebbe essere tra l'altro favorita l'ascesa di nuove imprese a più alto contenuto tecnologico, evitando che l'economia nazionale divenga eccessivamente dipendente da prodotti tradizionali e da settori a bassa produttività. Ciò presuppone anche un maggiore orientamento e coordinamento degli investimenti pubblici per la ricerca, con priorità ai settori dell'innovazione energetica e delle tecnologie, condividendo un'agenda digitale per Internet veloce ed i servizi di *e-government*, al fine di realizzare rapidamente la rete di nuova generazione per le comunicazioni elettroniche per coprire l'intero territorio nazionale, in modo da garantire peraltro un ritorno più significativo anche di competitività sui mercati internazionali. Non potrebbe, infine, essere trascurato lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che hanno un effetto moltiplicatore degli investimenti.

Sotto un altro aspetto, pure evidenziando la carenza di informazioni statistiche relativamente alle imprese da uno a nove addetti, andrebbero approfondite le ragioni del modesto concorso dei capitali privati alla spesa per la ricerca e lo sviluppo, verificando in quale misura ciò sia dovuto alle caratteristiche del sistema produttivo ove predominano le piccole e medie imprese. Per quanto riguarda le piccole e medie imprese andrebbe superato il concetto di settori innovativi, prendendo atto di come l'innovazione afferisca oramai a filiere, reti e processi trasversali multisettoriali. Ciò suggerisce tra l'altro una maggiore valorizzazione economica dei risultati della ricerca pubblica e la creazione di punti di accesso e di condivisione delle conoscenze (imprese, università, reti di centri di competenze), nonché

la valorizzazione delle innovazioni che si sviluppano all'interno di aggregazioni imprenditoriali.

Sul piano istituzionale, andrebbe sottoposta ad un'attenta verifica l'attuale articolazione delle competenze tra Stato e regioni al fine di verificare se essa, per le modalità attraverso le quali si manifesta, possa ritenersi in grado di assicurare un'efficiente allocazione delle risorse e la definizione di politiche nazionali efficaci e coerenti.

Il mercato del lavoro.

Dalla Comunicazione in esame emerge con forza la necessità di adottare politiche che aumentino il potenziale di crescita dell'economia italiana attraverso incrementi della produttività. Al fine di incrementare la produttività, in Italia si è fino ad oggi investito soprattutto sulla flessibilità esterna, che consente di variare il numero dei lavoratori occupati ricorrendo al mercato del lavoro esterno all'impresa. La crisi economica ha dimostrato la particolare vulnerabilità dell'occupazione atipica e l'ampliamento dell'occupazione si è rivelato limitato al breve periodo. Inoltre, riducendo il costo del lavoro rispetto a quello del capitale, ha diminuito la propensione delle imprese all'innovazione attraverso gli investimenti e ha comportato una riduzione della dotazione di capitale per lavoratore.

Al riguardo, va ricordato come la Germania abbia invece investito soprattutto sulla flessibilità interna alle imprese, nella duplice forma della flessibilità numerica e della flessibilità funzionale.

Al fine di favorire l'aumento della produttività e la stabilità occupazionale, le relazioni industriali dovrebbero svilupparsi in senso collaborativo e partecipativo, coinvolgendo in maniera crescente le rappresentanze dei lavoratori nelle problematiche attinenti alla gestione delle imprese. Le parti sociali dovrebbero affrontare inoltre i temi dello sviluppo territoriale, del rapporto tra impresa, lavoratori e territori, approfondendo le con-

dizioni in termini di infrastrutture, trasporti, servizi locali, formazione e amministrazioni pubbliche in cui viene esercitata l'attività imprenditoriale.

Ad oggi per l'Italia l'obiettivo di un tasso di occupazione pari al 75 per cento definito nel quadro della strategia Europa 2020 appare, per un insieme di fattori che attengono alle condizioni del sistema economico e produttivo, assai ambizioso. Nello schema di Piano nazionale di riforma è stato individuato l'obiettivo del 65/69 per cento che potrà essere rivisto al rialzo solo sulla base dell'andamento di un complesso di variabili che non attengono solo al mercato del lavoro. In questo quadro, destano preoccupazione i dati relativi alla disoccupazione giovanile, che nelle più recenti rilevazioni dell'ISTAT supera il 29 per cento, e alla disoccupazione femminile, alla quale va prestata particolare attenzione, con punte significativamente maggiori nelle regioni del Mezzogiorno. A tal proposito, occorrerebbe razionalizzare i meccanismi di incentivazione all'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, evitando frammentazioni, e sviluppando anche gli istituti contrattuali a tal fine previsti dall'ordinamento.

Istruzione e formazione.

La marcata tendenza all'invecchiamento della popolazione, il protrarsi della vita lavorativa e la necessità di competere utilizzando nuove tecnologie e concentrandosi sulle produzioni più avanzate impone di privilegiare gli investimenti nel capitale umano, quale fattore essenziale per il futuro del Paese, nell'istruzione e nella formazione, con l'obiettivo di incrementare il numero dei laureati, la cui incidenza è percentualmente inferiore, e il divario continua ad aumentare, rispetto a quello che si registra nei Paesi avanzati, ma anche di rafforzare la qualità del ciclo dell'obbligo scolastico e di assicurare la formazione permanente dei lavoratori. In particolare, occorre colmare il divario tra

ciò che si impara a scuola e quanto viene richiesto dal mondo del lavoro.

Nell'ambito della strategia Europa 2020 sono stati definiti due obiettivi in materia di istruzione: un livello di istruzione terziaria pari al 40 per cento e un tasso di abbandono scolastico non superiore al 10 per cento. In entrambi i casi, lo schema di Piano nazionale di riforma presentato dal Governo nello scorso mese di novembre stabilisce due obiettivi di livello inferiore: il 26-27 per cento per l'istruzione terziaria ed il 16 per cento per l'abbandono scolastico. L'Italia, in realtà, denuncia livelli di istruzione assai più bassi della media europea. La quota di popolazione che ha completato l'istruzione secondaria è di 18 punti percentuali inferiore alla media OCSE mentre i possessori di un titolo di studio universitario risultano la metà rispetto a tale media. In Italia, tuttavia, nella scuola secondaria la spesa per studente è superiore a quella della media OCSE mentre quella per studente universitario è inferiore ma solo qualora si considerino anche il 33 per cento degli studenti fuori corso. Anche nell'ambito dell'istruzione sembra esservi dunque spazio per riforme di natura strutturale che promuovano la qualità dell'istruzione e il merito con riferimento sia agli studenti che al corpo docente.

In particolare, il sistema dell'università e della ricerca riveste un ruolo cruciale: vanno potenziati orientamento, diritto allo studio, residenze, *welfare*, riconoscimento dello sforzo e del talento, un efficace sistema di valutazione e un sistema premiale basato su criteri condivisi e noti in anticipo che eroghi finanziamenti sulla base dei risultati conseguiti.

In prospettiva, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, dovranno essere riconsiderati gli investimenti in istruzione, considerato che il recente rapporto Ocse 2010, a fronte di una media di investimenti dei paesi membri pari al 5,7 per cento del PIL, attribuisce all'Italia una percentuale pari solo al 4,5 per cento del PIL.

ALLEGATO 3

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sull'analisi annuale della crescita: progredire nella risposta globale dell'UE alla crisi (COM(2011)11 definitivo).

DOCUMENTO FINALE APPROVATO

Premessa.

La Commissione bilancio ha svolto l'esame della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sull'Analisi annuale della crescita: progredire nella risposta globale dell'UE alla crisi, COM(2011)11 definitivo, pubblicata il 12 gennaio 2011, che rappresenta il primo atto della procedura relativa al semestre europeo, avviato per la prima volta nell'anno in corso sulla base di una decisione del Consiglio Ecofin del 7 settembre 2010.

In merito ai temi oggetto della Comunicazione la Commissione bilancio ha già avuto modo di esprimersi attraverso la risoluzione Toccafondi (8-00095), approvata il 12 novembre 2010, a conclusione dell'esame del progetto di Programma nazionale di riforma per l'attuazione della Strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva – Europa 2020, nonché, congiuntamente con la Commissione politiche dell'Unione europea, attraverso il documento finale relativo alle proposte di atti normativi dell'Unione europea sulla riforma della *governance* economica approvato nella seduta del 10 dicembre 2010.

Nel corso dell'esame dell'analisi annuale della crescita, la Commissione bilancio ha acquisito informazioni ed elementi di valutazione attraverso le audizioni del presidente della Cassa depositi e prestiti, Franco Bassanini, dell'amministratore delegato di Enel S.p.A., Fulvio

Conti, dell'amministratore delegato di Finmeccanica S.p.A., Pier Francesco Guaraguaglini, di rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL, del direttore generale di Confindustria, Giampaolo Galli, dell'amministratore delegato di ENI S.p.A., Paolo Scaroni, di rappresentanti di R.ETE. Imprese Italia, Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Casartigiani e CNA, del presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, Antonio Marzano, del professor Franco Bruni, ordinario di teoria e politica monetaria internazionale, nonché del Ministro dell'economia e delle finanze, Giulio Tremonti. Come richiesto dalla Commissione bilancio, dando luogo ad una procedura innovativa, sulla Comunicazione hanno inoltre espresso un parere – oltre alla Commissione politiche dell'Unione europea – la Commissione affari esteri, difesa, finanze, cultura, ambiente, attività produttive e agricoltura.

I contenuti dell'analisi annuale della crescita.

L'analisi annuale della crescita è composta da una parte generale, ove sono delineate le dieci azioni ritenute prioritarie per l'economia europea, da una relazione sui progressi compiuti per quanto riguarda l'attuazione della strategia per la crescita e l'occupazione Europa 2020, da una relazione che illustra le prospettive

macroeconomiche e indica le misure più idonee a produrre effetti favorevoli alla crescita e da un progetto di relazione comune sull'occupazione.

La Commissione europea osserva come prerequisiti fondamentali per la crescita siano l'attuazione di un risanamento di bilancio rigoroso, la correzione degli squilibri macroeconomici e la garanzia della stabilità del settore finanziario. Nella relazione macroeconomica vengono esaminate le politiche da attuare per il risanamento della finanza pubblica ed è inoltre posto l'accento sulle riforme strutturali necessarie per correggere gli squilibri macroeconomici e consentire la crescita. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, si pone l'accento, in particolare, sulla riforma dei sistemi pensionistici, sul reinserimento dei disoccupati nel mondo del lavoro e sulla conciliazione di sicurezza e flessibilità. Con riferimento alle politiche volte ad accelerare la crescita, la Commissione europea raccomanda di sfruttare le potenzialità del mercato unico, attrarre capitali privati e creare un accesso all'energia a costi inferiori agli attuali.

Il documento ripone, seppure in misura minore rispetto al passato, una fiducia, forse eccessiva, nella capacità dei meccanismi spontanei del mercato di garantire la piena occupazione e l'allocazione efficiente dei capitali e del lavoro, di correggere autonomamente gli eccessi speculativi e gli squilibri dei conti con l'estero, di generare una crescita economica sostenuta e sostenibile: anche quando si prendono in considerazione gli squilibri reali, l'attenzione si rivolge ad aspetti quali la spesa statale fuori controllo, il controllo del debito pubblico, i salari troppo alti rispetto alla produttività, l'eccesso di regolamentazione del mercato del lavoro e delle merci.

La relazione sulla strategia Europa 2020 reca, tra l'altro, una valutazione dei progetti dei Programmi nazionali di riforma (PNR) presentati dagli Stati membri nel mese di novembre. La Commissione rileva come i PNR riservino scarsa attenzione alle riforme strutturali e l'azione strategica venga illustrata in modo assai

vago. Osserva inoltre come gli scenari macroeconomici risultino eccessivamente ottimistici a fronte di scenari occupazionali eccessivamente pessimistici perché influenzati da fattori negativi a breve termine. La relazione rileva quindi come la maggior parte degli Stati membri incontri seri problemi nella riduzione dei disavanzi strutturali e nel migliorare il rapporto debito/PIL, evidenzia un indebitamento eccessivo delle famiglie e la necessità di un'efficace vigilanza sul sistema bancario. Tutti gli Stati membri concordano in merito alla necessità di promuovere la capacità di innovazione e di investire sul capitale umano, riconoscono inoltre che occorre migliorare le condizioni della domanda interna mediante l'adeguamento dei salari e dei prezzi relativi, nonché la partecipazione al mercato del lavoro e le condizioni di occupazione.

Gli aspetti problematici nelle bozze di PNR appaiono tuttavia difficilmente superabili alla luce della rigidità dei vincoli derivanti dal nuovo Patto di stabilità e crescita, che rendono difficile il reperimento di risorse finanziarie adeguate al conseguimento degli obiettivi della Strategia 2020.

In tal senso, il contributo finanziario dell'UE per il conseguimento degli obiettivi della Strategia 2020 potrebbe invece produrre un notevole effetto leva rispetto agli investimenti pubblici e privati necessari allo scopo. Sarebbero altresì necessarie specifiche indicazioni in merito al coordinamento tra il bilancio europeo e i bilanci nazionali che consentirebbe di spendere in modo più efficace e coordinato le risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi di crescita e occupazione. Anche al fine di garantire uno sviluppo equilibrato della competitività, appare necessario procedere nella direzione dell'armonizzazione dei sistemi fiscali nazionali, con particolare riferimento alla definizione di una base imponibile comune delle imprese, arginando le forme di concorrenza fiscale dannosa.

L'analisi annuale sulla crescita sembra pertanto confermare il difetto strutturale del nuovo sistema di *governance* econo-

mica europea, caratterizzato dal disallineamento tra vincoli e sanzioni rigorose per il rispetto della stabilità macroeconomica e un coordinamento debole delle misure per la crescita e l'occupazione. Tale disallineamento non appare coerente con l'impianto e le finalità stesse della nuova *governance*, in quanto la riduzione strutturale del debito pubblico e l'obiettivo del pareggio di bilancio a medio termine richiedono di avere a disposizione strumenti idonei a promuovere un incremento del tasso di crescita del PIL. Appare pertanto irrinunciabile l'introduzione di meccanismi per il coordinamento delle politiche sociali e dell'occupazione aventi la stessa efficacia e portata di quelli prospettati per le politiche economiche e di bilancio.

Sono condivisibili le numerose proposte che, pur presentando alcune differenze, prevedono un più diretto coinvolgimento dell'Unione nella gestione dei debiti pubblici dei singoli paesi e l'istituzione di un'agenzia europea per il debito. Questa soluzione avrebbe il vantaggio di liberare la Banca centrale europea dall'improprio compito di acquistare i titoli del debito pubblico degli Stati più fragili e dal doverli iscrivere nel proprio bilancio, contribuirebbe alla creazione di un mercato dei titoli di debito europeo che ridurrebbe i rischi di liquidità della unione monetaria e rafforzerebbe il ruolo internazionale dell'euro, eliminerebbe infine la necessità di studiare interventi di sostegno *ad hoc*, come è successo per Grecia e Irlanda.

Implicazioni generali per l'Italia.

Il semestre europeo e, in particolare, l'analisi annuale della crescita rappresentano per l'Italia l'occasione per un'attenta messa a punto della politica di bilancio e della politica economica nazionali in una prospettiva di medio termine, volta a consolidare la ripresa dell'economia, incrementare la produttività e la crescita e accelerare il risanamento della finanza pubblica.

Sul piano generale, sembra sussistere una piena coincidenza tra istanze e obiettivi della strategia europea e istanze e obiettivi da perseguire nell'interesse dell'Italia, a partire dall'evidenziazione del nesso esistente tra stabilità finanziaria e crescita economica. Il vincolo esterno rappresentato dall'Unione europea si rivela, anche in questo caso, di carattere virtuoso ed idoneo ad orientare nella giusta direzione le politiche nazionali, finalizzandole ad affrontare quei nodi che sono all'origine delle attuali difficoltà economiche e sociali. Occorre tuttavia assicurare che il percorso che l'Italia dovrà intraprendere nel contesto europeo tenga conto, nei tempi e nelle modalità di attuazione, delle peculiarità del nostro Paese e consenta di verificare con attenzione l'impatto delle singole scelte.

In Italia, la necessaria stabilità finanziaria deve essere perseguita in modo da non deprimere la domanda e la produzione per non ridurre il tasso di crescita e accentuare le difficoltà di bilancio.

Non appena si rivelerà possibile, gli obiettivi di crescita dovranno essere perseguiti anche attraverso una riduzione del carico fiscale, con priorità per i lavoratori, le famiglie e le piccole e medie imprese. In tale quadro, anche al fine di favorire il risanamento della finanza pubblica, occorre proseguire con determinazione il contrasto di tutti i fenomeni di evasione ed elusione fiscale.

Nel corso dell'esame della Comunicazione, la Commissione bilancio ha avuto modo di affrontare tutte le diverse tematiche oggetto dello stesso e che attengono peraltro ai contenuti che, nel quadro della nuova *governance* economica europea, dovranno assumere i Programmi di stabilità e convergenza e i Programmi nazionali di riforma.

La finanza pubblica.

Per quanto riguarda i problemi di risanamento della finanza pubblica, l'Italia ha fronteggiato gli effetti della crisi economica, mantenendo sotto controllo i

conti pubblici e deviando nella misura strettamente necessaria dal perseguimento degli obiettivi originariamente concordati in sede europea. La fiducia nutrita dai mercati nei confronti dello stato della finanza pubblica e nella possibilità per l'Italia di portare a compimento il risanamento finanziario è dovuta anche alla solidità del sistema bancario e creditizio e alle dimensioni contenute del debito privato. Per queste ragioni, gli orientamenti in materia di politica di bilancio adottati a livello nazionale devono essere in linea con le modifiche e le integrazioni al Patto di stabilità e crescita e le nuove disposizioni in materia di sorveglianza sugli squilibri macroeconomici in via di definizione in ambito europeo. Dovrà quindi essere assicurata la massima stabilità e coerenza alle nuove regole derivanti dalla nuova *governance* economica europea, anche valutando l'eventualità di integrare le disposizioni costituzionali in materia di bilanci pubblici.

In questi mesi si è molto discusso in sede europea riguardo all'opportunità di prevedere una disciplina automatica o discrezionale in materia di riduzione dei deficit e dei debiti dei Paesi membri. L'Italia potrebbe guardare con favore ad una disciplina con un elevato grado di automaticità applicata a livello comunitario che non comporti l'adozione di piani di rientro uguali per tutti, ma rispetti le condizioni specifiche di ciascun Paese e si accordi con i suoi programmi di riforma. Andrebbe, in particolare, tenuto conto delle condizioni di equilibrio finanziario del nostro settore privato, ossia del risparmio, del debito e della ricchezza delle famiglie e delle imprese, nonché della liquidità e della solvibilità degli intermediari finanziari. Andrebbe, inoltre, valutata la possibilità di modulare le correzioni del saldo strutturale in relazione all'andamento del tasso d'interesse; infatti, all'Italia, in presenza di tassi di interessi bassi, quali quelli attuali, potrebbe risultare conveniente adottare riduzioni del saldo strutturale in misura superiore allo 0,5 per cento, in modo da poter applicare riduzioni inferiori allorché i tassi di

interesse dovessero aumentare. I piani di rientro andrebbero definiti *ex ante* in modo trasparente e dovrebbero basarsi su regole certe, definite secondo il metodo comunitario. Sembrerebbe inoltre opportuno introdurre meccanismi non solo di tipo sanzionatorio, ma anche premiali, al fine di indurre i singoli Paesi a concentrarsi, oltre che sul *quantum* della riduzione della spesa pubblica, sulla qualità della medesima, privilegiando riduzioni della spesa corrente mirate e selettive e, con il coinvolgimento delle parti sociali, gli interventi strutturali, i quali, pur producendo importanti risparmi di spesa nel medio e nel lungo periodo, richiedono nella fase iniziale taluni investimenti. A tale riguardo, va sottolineato come risulterebbe del tutto coerente con il nuovo modello di *governance* introdurre regole che consentano di affiancare al risanamento dei bilanci oculate politiche di investimenti.

È opportuno sottolineare, infatti, che, specialmente nella presente congiuntura economica e finanziaria, la sostenibilità dei bilanci pubblici passa ineludibilmente attraverso il raggiungimento di adeguati obiettivi di crescita del prodotto interno lordo e, pertanto, alla definizione di nuove e più severe regole in materia di debito e di deficit, si devono necessariamente accompagnare misure di sostegno allo sviluppo economico. A tale ultimo riguardo è possibile, in particolare, immaginare il ricorso a strumenti diversi e già ipotizzati, a partire dall'introduzione di una *golden rule* per gli investimenti nazionali in ricerca e infrastrutture sino all'emissione di *eurobond* per finanziare il perseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020. Al fine di destinare maggiori risorse ad iniziative di investimento a lungo termine di grande respiro europeo, andrebbe inoltre valutata l'introduzione a livello europeo di una tassa sulle transazioni finanziarie di natura speculativa, da armonizzare a livello internazionale anche al fine di scongiurare il rischio di determinare lo spostamento delle attività finanziarie verso altre nazioni.

Misure di stabilizzazione devono essere accompagnate a iniziative di correzione degli squilibri alla base della crisi. Sono necessarie riforme per l'innalzamento del potenziale della nostra economia nel quadro di una politica economica europea orientata al sostegno della domanda interna. L'aumento del tasso di occupazione femminile e l'innalzamento della specializzazione produttiva, derivanti dagli investimenti sulla conoscenza, dagli interventi di politica industriale e fiscale, dalle riforme strutturali (in particolare, le liberalizzazioni, la riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni e la riqualificazione e la riduzione della spesa pubblica) e dagli investimenti per la logistica, possono generare, rispetto allo «scenario tendenziale», una maggiore crescita del PIL con effetti positivi sia sulla velocità di convergenza che sugli sforzi necessari alla riduzione del debito.

Poiché nel medio termine si prevede per il nostro Paese una crescita moderata, è verosimile che gli obiettivi di correzione strutturale e di riduzione del debito pubblico determinino la necessità di ridurre la percentuale della spesa corrente rispetto al PIL e il conseguimento di consistenti avanzi primari.

L'azione di contenimento della spesa richiede l'individuazione di priorità nell'allocazione delle risorse e interventi molto selettivi, così da evitare che il contenimento della spesa sia effettuato a danno della spesa in conto capitale o dei servizi sociali fondamentali. Nell'ambito della Pubblica Amministrazione, il contenimento della spesa, oltre ad avere carattere selettivo, dovrà accompagnarsi a misure per la valorizzazione del merito e il riconoscimento della professionalità. La riduzione della spesa va inoltre perseguita concentrandosi sugli sprechi e le inefficienze delle amministrazioni a livello centrale e periferico. Ulteriori risultati in materia di riduzione della spesa pubblica dovranno derivare da interventi di livelli istituzionali volti a ridisegnare, secondo principi di coordinamento, semplificazione e accorpamento, le attuali competenze delle regioni e degli enti locali.

In coerenza con le indicazioni della Relazione finale della *Task force* presieduta da Van Rompuy, sarebbe importante disporre di analisi, valutazioni e previsioni indipendenti su tematiche inerenti alla valutazione e al monitoraggio della spesa, come mezzo per rafforzare la governance in materia di bilancio e garantire la sostenibilità a lungo termine.

Le riforme strutturali.

La priorità che, anche nei prossimi anni, dovrà essere data all'obiettivo del risanamento della finanza pubblica renderà più impegnativo destinare risorse aggiuntive agli investimenti volti ad aumentare la competitività e la produttività. È quindi essenziale definire quanto prima quelle riforme strutturali ritenute in grado di fornire un contributo significativo alla crescita dell'economia nazionale.

Per aumentare la competitività del nostro sistema produttivo è necessario completare la riforma della pubblica amministrazione puntando sulla semplificazione, sullo snellimento delle procedure e sulla riduzione degli oneri burocratici. La semplificazione, a livello legislativo ed amministrativo, deve realizzarsi con modalità convergenti a livello nazionale e locale. Tra gli interventi possibili vanno evidenziati: una riforma della conferenza dei servizi volta a ridurre i tempi procedurali; la trasformazione dello sportello unico delle attività produttive in una struttura amministrativa in grado di gestire, attraverso un unico procedimento, tutte le procedure relative alle imprese; la riduzione degli oneri amministrativi in materia di fisco, previdenza, appalti, ambiente, lavoro ecc.; la valutazione sistematica dell'impatto della regolamentazione sul tessuto produttivo; la previsione di tempi certi per il riconoscimento dei diritti e l'avvio di nuove attività.

Una indubbia centralità assume inoltre per il sistema produttivo la riforma del sistema giudiziario civile che dovrebbe garantire la tutela dei diritti in tempi certi e ragionevoli e con modalità tali da non

compromettere i rapporti imprenditoriali. Occorrerebbe inoltre eliminare gli incentivi ad agire in giudizio, incentivare la produttività dei giudici e una gestione più orientata ai risultati degli uffici giudiziari, nonché promuovere strumenti alternativi per la risoluzione delle controversie. Tali obiettivi sono stati in parte perseguiti dalla legge 18 giugno 2009, n. 69, e dal decreto legislativo 4 marzo 2010, n. 28.

Particolare attenzione occorre inoltre riservare al fenomeno dei ritardi dei pagamenti nei confronti delle imprese da parte di privati ma, soprattutto, delle pubbliche amministrazioni, che rappresenta il maggior fattore anticompetitivo per le piccole e medie imprese. In materia si dimostra inefficace la disciplina prevista dal decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, di recepimento della direttiva 2000/35/CE del 29 giugno 2000, che ha introdotto la presunzione di termini per il pagamento, quando non espressamente contemplati dalle parti, e disposto l'applicazione di interessi moratori particolarmente onerosi. Nella prassi ha infatti prevalso l'esigenza, da parte delle piccole e medie imprese, di preservare le relazioni commerciali nonché i tempi della giustizia civile che vanificano qualsiasi forma di tutela. Si attende adesso, entro il 2013, il recepimento della direttiva 2011/7/UE del 16 febbraio 2011, che prevede un termine massimo pari a 60 giorni per i pagamenti delle pubbliche amministrazioni, il cui recepimento lascerebbe peraltro aperto il problema degli effetti deterrenti conseguibili solo attraverso una riduzione dei tempi per ottenere giustizia.

Alcuni degli interventi che sono stati sin qui prospettati sono contenuti nella proposta di legge « Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese » (C. 2754), approvata dalla Camera ed attualmente all'esame del Senato.

Il sostegno alle piccole e medie imprese rende necessaria una riflessione sul finanziamento del sistema produttivo. Occorre affrontare la questione dello scarso sviluppo del mercato italiano dei capitali di

rischio, avviando un processo di revisione degli assetti normativi che presidono ai mercati degli strumenti finanziari.

Un solido volano della crescita economica è sicuramente rappresentato dalle liberalizzazioni: le riforme finalizzate a promuovere la concorrenza costano poco o nulla in termini economici, possono essere effettuate in breve tempo e contribuiscono a rafforzare il mercato unico. In particolare, bisogna operare al fine di creare assetti più concorrenziali nei comparti del trasporto aereo, della distribuzione del gas, dei servizi postali, dei trasporti ferroviari, dei servizi professionali. Peraltro, l'attuazione di efficaci processi di liberalizzazione non significa affatto eliminazione dell'intervento pubblico, ma una sua diversa declinazione dal piano dell'azione diretta a quello del controllo regolatorio, competente e indipendente.

Positivi effetti sistemici avrebbe inoltre una riforma delle professioni che introducesse una regolamentazione aperta e flessibile che, sulla scorta di quanto avviene in altri Paesi europei, renda operative discipline alternative delle attività professionali al fine di assicurare una maggiore competitività dell'Italia nell'economia globale. La nuova normativa dovrebbe essere diretta a ridurre i vincoli all'accesso alla professione, garantendo imparzialità e trasparenza nelle procedure di esame ove previste, e all'esercizio della stessa in forma societaria, a garantire pari opportunità alle giovani generazioni, accorciando la distanza tra le fasi di studio ed accesso all'esercizio effettivo della professione, a valorizzare e internazionalizzare i professionisti italiani, mettendoli nelle condizioni di competere con le società di consulenza e gli studi professionali esteri diffusamente presenti sul territorio nazionale.

Una specifica attenzione va dedicata al turismo a motivo della sua alta valenza strategica.

La Comunicazione della Commissione europea pone inoltre l'accento sulla necessità di riformare i sistemi previdenziali, al fine di favorire una maggiore durata della vita lavorativa. A tal proposito, l'Ita-

lia ha già adottato significative riforme strutturali, a partire dall'introduzione del sistema contributivo nel 1995, e recentemente ha provveduto all'introduzione di meccanismi volti ad aumentare l'età pensionabile e il criterio di calcolo della pensione, in ragione dell'aspettativa di vita, al fine di mantenere in equilibrio costante il sistema, come riconosciuto anche dalle Istituzioni europee. Se in tal modo è legittimo presumere che sia assicurata la sostenibilità finanziaria della previdenza nel lungo periodo, occorre tuttavia approfondire il problema della sua sostenibilità sociale, anche a causa del rilevante mutamento intervenuto nel mercato del lavoro e delle tendenze demografiche.

In tale quadro, occorre tuttavia dare un impulso alla realizzazione di un efficiente sistema di previdenza complementare, anche al fine di evitare l'aumento, in prospettiva, dei livelli di povertà della popolazione.

Un decisivo impulso alla crescita economica potrà derivare solo dal superamento della struttura duale che ancora caratterizza la nostra economia. Occorre quindi compiere ogni sforzo per promuovere un utilizzo ottimale delle risorse per il mezzogiorno, concentrandole su alcuni grandi progetti in grado di attivare investimenti pubblici, privati ed europei. Appare inoltre fondamentale puntare su una fiscalità di vantaggio che faccia leva su una applicazione più flessibile della disciplina in materia di aiuti di Stato, da negoziare in sede europea.

La questione energetica.

Nell'esame delle misure a sostegno della crescita la Comunicazione della Commissione europea individua una specifica azione riferita alla creazione di un accesso all'energia economicamente efficiente, sottolineando come, da un lato, il prezzo dell'energia rappresenti una voce fondamentale dei costi delle imprese e, dall'altro, per i consumatori le bollette energetiche costituiscano, specialmente per le famiglie a basso reddito, una voce

importante del bilancio familiare. Il particolare rilievo del settore energetico è, del resto, in linea con gli obiettivi della strategia Europa 2020, che attribuisce particolare rilevanza all'utilizzo efficiente delle risorse energetiche e alla riduzione delle emissioni di carbonio, fissando come obiettivo dell'Unione Europea per il 2020 il raggiungimento dei traguardi «20/20/20» in materia di clima ed energia, particolarmente ambiziosi per il nostro paese che partiva da una situazione di minore produzione di inquinamento rispetto ad altri partner europei.

In questo contesto, l'Italia sconta tuttavia alcune deficienze strutturali, dovute essenzialmente alla scarsa disponibilità nel territorio nazionale di fonti di energia primaria ed alle scelte di approvvigionamento energetico fatte in passato. L'effetto di questa situazione è che l'Italia registra una bassa competitività dei prezzi dell'energia rispetto ai principali partner continentali, che può, quindi, essere attribuito in primo luogo alla più elevata dipendenza dagli approvvigionamenti dall'estero e allo sbilanciamento delle fonti di approvvigionamento, tra le quali predominano il gas e il petrolio. Non mancano, tuttavia, ulteriori fattori di debolezza del nostro sistema energetico, che è caratterizzato dalla presenza di un ritardo in termini di infrastrutture di trasporto e di stoccaggio, che ha contribuito a determinare lo sviluppo di un mercato nel quale si registrano differenze, talvolta anche sensibili, dei prezzi praticati a livello territoriale.

A fronte di tale situazione, l'Italia dovrebbe proseguire sulla strada di una maggiore indipendenza e diversificazione nella produzione dell'energia, al fine di contenere il rischio derivante da eventuali crisi, anche di natura politica, negli Stati fornitori, tenendo comunque conto dell'impatto ambientale delle scelte compiute. In tale quadro, occorrerebbe sviluppare, anche nell'utilizzo delle fonti tradizionali, tecnologie che ne riducano fortemente le emissioni nocive, come nel caso delle centrali elettriche a carbone «pulite».

La bozza di Programma nazionale di riforma, presentato a novembre dal Go-

verno, prevedeva un forte impulso nella direzione della reintroduzione della tecnologia nucleare per la produzione dell'energia. A tal proposito, anche alla luce delle recenti decisioni assunte da diversi paesi europei, in conseguenza della tragedia giapponese, appare apprezzabile il rinvio di un anno al fine di svolgere una riflessione estremamente approfondita sulla sicurezza delle centrali nucleari, al fine di evitare ogni rischio per la salute dei cittadini.

Con riferimento alle fonti energetiche rinnovabili, ferma restando l'opportunità di una politica incentivante per tale settore, è necessaria una revisione, senza tuttavia penalizzare gli investimenti effettuati, della medesima volta a favorire, in linea con la normativa europea, il costante aggiornamento tecnologico delle imprese operanti nel comparto e la riduzione del prezzo dell'energia, garantendo un carattere il più possibile stabile alle diverse forme di incentivo, al fine di dare alle imprese un orizzonte di programmazione sufficiente. A tal proposito, si potrebbe valutare anche un maggiore utilizzo di fonti rinnovabili come quelle idroelettriche, termiche e quelle derivanti dalle biomasse.

Al fine di ridurre i costi dell'energia e quindi lo squilibrio competitivo che grava sul nostro paese ed a complemento delle politiche finalizzate alla maggiore indipendenza e diversificazione delle fonti energetiche, occorre favorire il costante sviluppo di nuove tecnologie e proseguire la liberalizzazione dei mercati.

Ricerca e innovazione.

È auspicabile che nella versione definitiva del PNR che verrà presentata nel mese di aprile venga individuato un obiettivo in termini di spese per la ricerca e lo sviluppo più prossimo all'obiettivo del 3 per cento del PIL individuato nell'ambito della strategia Europa 2020.

Le politiche per l'innovazione restano un fattore cruciale per il rafforzamento del settore produttivo. Non solo, infatti, la

possibilità di competere sui mercati internazionali è sempre più affidata al contenuto innovativo delle produzioni. È anche dal lato della domanda interna che si osserva un continuo spostamento delle preferenze dei consumatori verso servizi fortemente innovativi, come sono ad esempio quelli legati alla comunicazione (internet, nuova telefonia eccetera).

L'azione di sostegno ai settori produttivi deve pertanto essere parte di una più generale strategia di politica per l'innovazione, che punti a superare i tradizionali limiti italiani legati al basso livello degli investimenti in ricerca e sviluppo, alla scarsa capacità di integrare e valorizzare nel sistema produttivo risorse umane fortemente qualificate, alla bassa propensione del nostro sistema finanziario ad investire in progetti fortemente innovativi, all'assenza di un circuito virtuoso tra sistema della ricerca e mondo della produzione.

Il tema della ricerca e dell'innovazione non può tuttavia essere declinato solo in termini quantitativi. Appare generalizzata, e del tutto comprensibile, la richiesta da parte delle imprese di potere disporre di incentivi di carattere automatico, in particolare attraverso i crediti di imposta, che diano precise garanzie in termini di ritorni attesi dagli investimenti. Un esito piuttosto deludente ha invece avuto l'assegnazione fondi per la ricerca e lo sviluppo tramite bandi, che hanno tempi di erogazione incompatibili con le dinamiche sempre più veloci dell'innovazione.

Tenendo conto dei vincoli finanziari, occorre rafforzare il ruolo della ricerca e la relazione con il mondo produttivo. L'intervento pubblico deve promuovere l'integrazione dell'impresa manifatturiera con la ricerca scientifica e, più in generale, con i servizi evoluti alla produzione. Di particolare rilievo è la creazione di nuove sinergie tra i settori più tradizionali dei beni di consumo, che rappresentano ad oggi la principale specializzazione produttiva del paese, e i produttori di quelle tecnologie abilitanti che possono consentire di ampliare la gamma e migliorare la

qualità dei prodotti offerti, nonché di rendere più efficienti le filiere produttive e distributive.

Andrebbe tuttavia anche valutata con maggiore attenzione l'opportunità di promuovere la crescita in settori strategici per il futuro del nostro sistema produttivo. In un quadro di collaborazione tra settore pubblico e privato, potrebbero essere in particolare individuate le aree in cui appare più urgente una ristrutturazione del sistema produttivo, da attuare attraverso l'innovazione e finalizzata alla crescita della produttività. Andrebbero, in particolare, rafforzati i punti di forza dei settori *high-tech*, favorite nuove specializzazioni produttive e stimolati gli investimenti in ricerca e sviluppo anche nei settori tradizionali, con particolare riferimento alle nuove tecnologie pervasive. In questo modo, potrebbe essere tra l'altro favorita l'ascesa di nuove imprese a più alto contenuto tecnologico, evitando che l'economia nazionale divenga eccessivamente dipendente da prodotti tradizionali e da settori a bassa produttività. Ciò presuppone anche un maggiore orientamento e coordinamento degli investimenti pubblici per la ricerca, con priorità ai settori dell'innovazione energetica e delle tecnologie, condividendo un'agenda digitale per Internet veloce ed i servizi di *e-government*, al fine di realizzare rapidamente la rete di nuova generazione per le comunicazioni elettroniche per coprire l'intero territorio nazionale, in modo da garantire peraltro un ritorno più significativo anche di competitività sui mercati internazionali. Non potrebbe, infine, essere trascurato lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che hanno un effetto moltiplicatore degli investimenti.

Sotto un altro aspetto, pure evidenziando la carenza di informazioni statistiche relativamente alle imprese da uno a nove addetti, andrebbero approfondite le ragioni del modesto concorso dei capitali privati alla spesa per la ricerca e lo sviluppo, verificando in quale misura ciò

sia dovuto alle caratteristiche del sistema produttivo ove predominano le piccole e medie imprese. Per quanto riguarda le piccole e medie imprese andrebbe superato il concetto di settori innovativi, prendendo atto di come l'innovazione afferisca oramai a filiere, reti e processi trasversali multisettoriali. Ciò suggerisce tra l'altro una maggiore valorizzazione economica dei risultati della ricerca pubblica e la creazione di punti di accesso e di condivisione delle conoscenze (imprese, università, reti di centri di competenze), nonché la valorizzazione delle innovazioni che si sviluppano all'interno di aggregazioni imprenditoriali.

Sul piano istituzionale, andrebbe sottoposta ad un'attenta verifica l'attuale articolazione delle competenze tra Stato e regioni al fine di verificare se essa, per le modalità attraverso le quali si manifesta, possa ritenersi in grado di assicurare un'efficiente allocazione delle risorse e la definizione di politiche nazionali efficaci e coerenti.

Il mercato del lavoro e le politiche sociali.

Dalla Comunicazione in esame emerge con forza la necessità di adottare politiche che aumentino il potenziale di crescita dell'economia italiana attraverso incrementi della produttività. Al fine di incrementare la produttività, in Italia si è fino ad oggi investito soprattutto sulla flessibilità esterna, che consente di variare il numero dei lavoratori occupati ricorrendo al mercato del lavoro esterno all'impresa. La crisi economica ha dimostrato la particolare vulnerabilità dell'occupazione atipica e l'ampliamento dell'occupazione si è rivelato limitato al breve periodo. Inoltre, riducendo il costo del lavoro rispetto a quello del capitale, ha diminuito la propensione delle imprese all'innovazione attraverso gli investimenti e ha comportato una riduzione della dotazione di capitale per lavoratore.

Al riguardo, va ricordato come la Germania abbia invece investito soprattutto sulla flessibilità interna alle imprese.

Al fine di favorire l'aumento della produttività e la stabilità occupazionale, le relazioni industriali dovrebbero svilupparsi in senso collaborativo e partecipativo, coinvolgendo in maniera crescente le rappresentanze dei lavoratori nelle problematiche attinenti alla gestione delle imprese. Le parti sociali dovrebbero affrontare inoltre i temi dello sviluppo territoriale, del rapporto tra impresa, lavoratori e territori, approfondendo le condizioni in termini di infrastrutture, trasporti, servizi locali, formazione e amministrazioni pubbliche in cui viene esercitata l'attività imprenditoriale.

Ad oggi per l'Italia l'obiettivo di un tasso di occupazione pari al 75 per cento definito nel quadro della strategia Europa 2020 appare, per un insieme di fattori che attengono alle condizioni del sistema economico e produttivo, assai ambizioso. Nello schema di Piano nazionale di riforma è stato individuato l'obiettivo del 65/69 per cento che potrà essere rivisto al rialzo solo sulla base dell'andamento di un complesso di variabili che non attengono solo al mercato del lavoro. In questo quadro, destano preoccupazione i dati relativi alla disoccupazione giovanile, che nelle più recenti rilevazioni dell'ISTAT supera il 29 per cento, e alla disoccupazione femminile, alla quale va prestata particolare attenzione, con punte significativamente maggiori nelle regioni del Mezzogiorno. A tal proposito, occorrerebbe razionalizzare i meccanismi di incentivazione all'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro, evitando frammentazioni, e sviluppando anche gli istituti contrattuali a tal fine previsti dall'ordinamento.

Una particolare attenzione dovrà essere dedicata, anche in relazione agli effetti della crisi economica e finanziaria sulle famiglie, alle politiche sociali mirate alla riduzione della povertà ed in particolare della povertà assoluta.

Istruzione e formazione.

La marcata tendenza all'invecchiamento della popolazione, il protrarsi della vita lavorativa e la necessità di competere utilizzando nuove tecnologie e concentrandosi sulle produzioni più avanzate impone di privilegiare gli investimenti nel capitale umano, quale fattore essenziale per il futuro del Paese, nell'istruzione e nella formazione, con l'obiettivo di incrementare il numero dei laureati, la cui incidenza è percentualmente inferiore, e il divario continua ad aumentare, rispetto a quello che si registra nei Paesi avanzati, ma anche di rafforzare la qualità del ciclo dell'obbligo scolastico e di assicurare la formazione permanente dei lavoratori. In particolare, occorre colmare il divario tra ciò che si impara a scuola e quanto viene richiesto dal mondo del lavoro.

Nell'ambito della strategia Europa 2020 sono stati definiti due obiettivi in materia di istruzione: un livello di istruzione terziaria pari al 40 per cento e un tasso di abbandono scolastico non superiore al 10 per cento. In entrambi i casi, lo schema di Piano nazionale di riforma presentato dal Governo nello scorso mese di novembre stabilisce due obiettivi di livello inferiore: il 26-27 per cento per l'istruzione terziaria ed il 16 per cento per l'abbandono scolastico. L'Italia, in realtà, denuncia livelli di istruzione assai più bassi della media europea. La quota di popolazione che ha completato l'istruzione secondaria è di 18 punti percentuali inferiore alla media OCSE mentre i possessori di un titolo di studio universitario risultano la metà rispetto a tale media. In Italia, tuttavia, nella scuola secondaria la spesa per studente è superiore a quella della media OCSE mentre quella per studente universitario è inferiore ma solo qualora si considerino anche il 33 per cento degli studenti fuori corso. Anche nell'ambito dell'istruzione sembra esservi dunque spazio per riforme di natura strutturale che promuovano la qualità dell'istruzione e il merito con riferimento sia agli studenti che al corpo docente.

In particolare, il sistema dell'università e della ricerca riveste un ruolo cruciale: vanno potenziati orientamento, diritto allo studio, residenze, *welfare*, riconoscimento dello sforzo e del talento, un efficace sistema di valutazione e un sistema premiale basato su criteri condivisi e noti in anticipo che eroghi finanziamenti sulla base dei risultati conseguiti.

In prospettiva, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, dovranno essere riconsiderati gli investimenti in istruzione, considerato che il recente rapporto Ocse 2010, a fronte di una media di investimenti dei paesi membri pari al 5,7 per cento del PIL, attribuisce all'Italia una percentuale pari solo al 4,5 per cento del PIL.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni concernenti le associazioni di interesse delle Forze armate. C. 3442 Gregorio Fontana (Parere alla IV Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione</i>)	38
ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione)	40
Sui lavori della Commissione	38
AVVERTENZA	39
ERRATA CORRIGE	39

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 7 aprile 2011. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sonia Viale.

La seduta comincia alle 14.10.

Disposizioni concernenti le associazioni di interesse delle Forze armate.

C. 3442 Gregorio Fontana.

(Parere alla IV Commissione)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 6 aprile scorso.

Gianluca FORCOLIN (LNP), *relatore*, alla luce dei rilievi espressi dal Sottosegretario nella seduta di ieri in merito al contenuto dell'articolo 4, comma 2, della proposta di legge, riformula la propria proposta di parere (*vedi allegato*) già presentata nella seduta del 5 aprile scorso, aggiungendovi una condizione volta alla soppressione del medesimo comma 2.

Alberto FLUVI (PD) preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere dal relatore, come riformulata.

Maurizio BERNARDO (PdL) dichiara il voto favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere, come riformulata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore, come riformulata.

Sui lavori della Commissione.

Gianfranco CONTE, *presidente*, informa che, diversamente da quanto preannun-

ciato nel corso della riunione di ieri dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, l'audizione dei rappresentanti di Feder-casse, prevista per il 14 aprile prossimo nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui mercati degli strumenti finanziari, sarà svolta in altra data, su richiesta dei soggetti da audire.

La seduta termina alle 14.20.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Disposizioni in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati.

C. 2426-2956-B, approvata in un testo unificato dalla Camera e modificata dal Senato.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 463 del 5 aprile 2011, a pagina 55, seconda colonna, alla seconda ed all'undicesima riga, le parole « , anche se » sono soppresse.

ALLEGATO

Disposizioni concernenti le associazioni di interesse delle Forze armate. (C. 3442 Gregorio Fontana).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VI Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-*bis*, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, la proposta di legge C. 3442 Gregorio Fontana, recante « Disposizioni concernenti le associazioni di interesse delle Forze armate », come risultante dagli emendamenti approvati nel corso dell'esame in sede referente da parte della Commissione di merito;

considerato che la formulazione dell'articolo 1, in forza del riferimento esplicito alle sole Forze armate ivi contenuto, sembra escludere dall'ambito di applicazione del provvedimento le associazioni di interesse delle Forze di polizia ad ordinamento militare;

evidenziato come l'estensione alle associazioni di interesse delle Forze armate delle previsioni in materia di regime tributario delle ONLUS di cui all'articolo 150 del Testo unico delle imposte sui redditi, disposta dall'articolo 4, comma 2, presenti aspetti di criticità sotto il profilo della coerenza con l'ordinamento tributario,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

con riferimento all'articolo 4, preveda la Commissione di merito a sop-

primere il comma 2, il quale dispone che alle attività delle associazioni di interesse delle Forze armate direttamente connesse alle finalità statutarie si applichi la normativa di cui all'articolo 150 del Testo unico delle imposte sui redditi, sia in ragione del fatto che la disposizione del TUIR prevede un regime tributario di favore relativo alle attività istituzionali delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), che non può meccanicamente essere esteso anche a soggetti, come le associazioni di interesse delle Forze armate, che non perseguono finalità di solidarietà sociale e che hanno, in alcuni casi, personalità giuridica di diritto pubblico, sia in considerazione del fatto che le predette associazioni possono già avvalersi, qualora rivestano la qualifica di enti non commerciali, del regime tributario agevolato previsto dall'articolo 148 del TUIR e dalla legge n. 398 del 1991;

e con la seguente osservazione:

con riferimento all'articolo 1, valuti la Commissione di merito l'opportunità di estendere l'ambito di applicazione dell'intervento legislativo anche alle associazioni di interesse delle Forze di polizia ad ordinamento militare, quali il Corpo della Guardia di finanza.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di ANCI, ANAS Spa, ANCE, Confapi, Confservizi, AGI, Legacoop e AISCAT, nell'ambito dell'esame del Libro verde riguardante la modernizzazione della politica dell'Unione europea in materia di appalti pubblici 41

SEDE REFERENTE:

Sui lavori della Commissione 41

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 42

AVVERTENZA 42

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 7 aprile 2011.

Audizione di rappresentanti di ANCI, ANAS Spa, ANCE, Confapi, Confservizi, AGI, Legacoop e AISCAT, nell'ambito dell'esame del Libro verde riguardante la modernizzazione della politica dell'Unione europea in materia di appalti pubblici.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.50 alle 15.10.

SEDE REFERENTE

Giovedì 7 aprile 2011. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 15.10.

Sui lavori della Commissione.

Raffaella MARIANI (PD), a nome del gruppo del Partito Democratico, esprime

disappunto per l'ennesimo rinvio della seduta di *question time* in materia ambientale prevista per ieri. A tale proposito sottolinea come i membri della Commissione non abbiano sempre trovato nella presidenza della Commissione un punto di riferimento ai fini della costruzione di un rapporto corretto e costruttivo con un Ministro, come l'attuale Ministro dell'ambiente, che non sembra avere tempo sufficiente per prendere parte ai lavori della Commissione, nonostante abbia trascorso in questo periodo giornate intere in Assemblea per sostenere il Governo nelle votazioni su provvedimenti che nulla hanno a che vedere con le politiche ambientali.

Preannuncia l'intenzione del gruppo del Partito democratico di non tollerare in futuro ulteriori comportamenti come quelli tenuti dal Ministro dell'ambiente nei confronti della Commissione, che hanno origine, evidentemente, nella incapacità di risolvere i conflitti interni al Governo e alla maggioranza su temi delicati e importanti per la vita quotidiana dei cittadini, come quello della gestione del servizio idrico integrato, posto al centro del-

l'interrogazione a risposta immediata da lei presentata. Chiede, quindi, formalmente al presidente della Commissione di garantire in futuro una conduzione dei lavori della Commissione che non finisca per giustificare sempre i comportamenti del Ministro dell'ambiente, anche quando non hanno alcuna giustificazione. In tale ottica chiede altresì al presidente della Commissione di assicurare il rispetto della programmazione dei lavori della Commissione, come risultante dalle periodiche riunioni dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Fa inoltre, presente che, ove le richieste testè avanzate non dovessero essere accolte, il gruppo del Partito democratico sottoporrà le problematiche evidenziate all'attenzione del Presidente della Camera, oltre a ritenersi non più disponibile a garantire la presenza e la attiva partecipazione ai lavori della Commissione anche quando i deputati della maggioranza sono assenti, come nel caso, particolarmente grave, a suo giudizio, delle sedute dedicate alla discussione delle proposte di legge sulla ricostruzione dei territori abruzzesi colpiti dal terremoto del 6 aprile 2009.

Armando DIONISI (UdC) lamenta il fatto che il continuo cambiamento del calendario dei lavori della Commissione impedisce di fatto a tutti i deputati di programmare efficacemente la propria attività. Richiama per questo la presidenza della Commissione ad attenersi più scrupolosamente, nell'organizzazione dei lavori della Commissione, alle deliberazioni assunte settimanalmente dall'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, replicando alle contestazioni dell'onorevole Mariani circa l'eliminazione dal calendario dei lavori della Commissione di ieri e il mancato inserimento nel calendario dei lavori odierni, della seduta dedicata allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata in Commissione in materia di ambiente, fa notare, in primo luogo, come la seduta notturna dell'Assemblea nella giornata di ieri abbia impedito lo svolgi-

mento del programmato *question time* in Commissione. In secondo luogo, sottolinea come il mancato inserimento di tale *question time* nella giornata odierna sia stato dettato anche dall'esigenza di garantire certezze ai membri della Commissione in ordine all'attività della Commissione, essendo già a conoscenza dell'impossibilità del Ministro dell'ambiente ad essere presente in Commissione nella giornata odierna per impegni istituzionali.

Pur comprendendo le motivazioni alla base delle più generali contestazioni testè sollevate dall'onorevole Mariani, ritiene che la soluzione alle difficoltà di interlocuzione con il Ministro dell'ambiente non possa che essere connessa alla nomina di nuovi sottosegretari al Ministero dell'ambiente.

Franco STRADELLA (PdL), nell'evidenziare che i problemi legati al rapporto della Commissione con il Governo hanno caratterizzato anche la precedente legislatura, manifesta la disponibilità del suo gruppo a cooperare con la presidenza della Commissione nella costruzione di un rapporto più costruttivo con il Ministro dell'ambiente.

La seduta termina alle 15.20.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.20 alle 15.25.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Disposizioni concernenti il trasferimento delle partecipazioni al capitale della società ANAS Spa alle regioni e la sua riorganizzazione in senso federalista, regionale e provinciale.

C. 3081 Reguzzoni, C. 3673 Bragantini e
C. 4164 Mariani.

Riqualificazione e recupero dei centri sto-
rici.

C. 169 Tommaso Foti, C. 582 Iannuzzi,
C. 583 Iannuzzi e C. 1129 Bocci.

COMITATO RISTRETTO

Riqualificazione e recupero dei centri sto-
rici.

C. 169 Tommaso Foti, C. 582 Iannuzzi,
C. 583 Iannuzzi e C. 1129 Bocci.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-04137 Mariani: Incertezza sul reperimento delle risorse finanziarie a carico di RFI per la realizzazione del raddoppio della tratta ferroviaria Pistoia-Lucca	44
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	49
5-04278 Marco Carra: Mancata erogazione del finanziamento statale relativo al progetto « Sicuri » elaborato dalla provincia di Mantova nell'ambito del Piano nazionale per la sicurezza stradale	45
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	51
5-04466 Bratti: Messa in sicurezza delle strade recanti alberi a margine della carreggiata .	45
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	52

RISOLUZIONI:

Sui lavori della Commissione	46
7-00527 Garofalo: Problematiche dell'autotrasporto nella regione siciliana.	
7-00546 Velo: Attuazione degli interventi contenuti nel protocollo d'intesa sull'autotrasporto del 17 giugno 2010 (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>)	46

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per l'introduzione della patente nautica a punti e del patentino nautico a punti e delega al Governo in materia di sanzioni per le violazioni commesse dai conducenti di imbarcazioni. C. 841 Fallica e abb. (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 4153 Meta</i>)	47
---	----

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per l'introduzione della patente nautica a punti e del patentino nautico a punti e delega al Governo in materia di sanzioni per le violazioni commesse dai conducenti di imbarcazioni. C. 841 Fallica e abb.	48
--	----

INTERROGAZIONI

Giovedì 7 aprile 2011. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 9.

5-04137 Mariani: Incertezza sul reperimento delle risorse finanziarie a carico di RFI per la realizzazione del raddoppio della tratta ferroviaria Pistoia-Lucca.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Lido SCARPETTI (PD), replicando in qualità di cofirmatario, si dichiara insoddisfatto della risposta resa dal rappresentante del Governo, dal momento che il progetto oggetto dell'interrogazione è stato finanziato dalla regione Toscana con risorse comunitarie che, se non fossero rispettati gli impegni economici a carico di RFI SpA, andrebbero perse. Nell'osservare che nella risposta mancano certezze in merito al reperimento delle risorse a carico di RFI SpA, rileva che se tali risorse non fossero stanziare il Governo assumerebbe su di sé la grave responsabilità di non permettere la realizzazione di un intervento a suo giudizio strategico per la rete infrastrutturale della regione Toscana.

5-04278 Marco Carra: Mancata erogazione del finanziamento statale relativo al progetto « Sicuri » elaborato dalla provincia di Mantova nell'ambito del Piano nazionale per la sicurezza stradale.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Marco CARRA (PD), replicando, ringrazia il sottosegretario Giachino per la celerità con la quale è stata resa la risposta, della quale tuttavia si dichiara completamente insoddisfatto. Ricordando che nell'anno 2005 è stata sottoscritta una convenzione tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la provincia di Mantova per la realizzazione del progetto « Sicuri », che prevedeva lo stanziamento da parte della predetta provincia di 320 mila euro rispetto al costo complessivo del progetto pari a 800 mila euro, giudica molto grave il mancato stanziamento da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti determinato — stando a quanto riportato nella risposta del rappresentante del Governo — alla mancata espressa richiesta da parte della provincia di Mantova. Nel rilevare, al riguardo, che il 15 novembre 2006 era stata attivata la procedura per l'erogazione del contributo a carico dello Stato, per la quale non era

necessaria alcuna richiesta da parte della provincia, sottolinea che si tratta di un progetto estremamente interessante avente ad oggetto la sicurezza stradale, tema sul quale l'amministrazione statale in questi anni ha fortemente investito e di cui la Commissione si è più volte occupata, da ultimo anche nella seduta di ieri. Nel fare presente che nei giorni scorsi è stata recapitata alla provincia di Mantova una lettera del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il cui contenuto è analogo a quello della risposta riportata oggi dal sottosegretario, segnala che continuerà ad occuparsi della questione, anche affinché possa esservi la fattiva interazione di tutti i livelli istituzionali su iniziative di grande rilievo come quella oggetto della interrogazione.

5-04466 Bratti: Messa in sicurezza delle strade recanti alberi a margine della carreggiata.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Alessandro BRATTI (PD), replicando, ringrazia il sottosegretario per le importanti precisazioni rese nella risposta, che fanno emergere un'interpretazione della sentenza diversa da quella data dalle amministrazioni locali, preoccupate di dover intervenire su strade considerate monumenti paesaggistici per abbattere gli alberi posti a margine della carreggiata o per metterli tutti in sicurezza.

Nell'osservare che tali interventi avrebbero comportato un esborso finanziario insostenibile dal punto di vista economico da parte degli enti locali, giudica con favore il contenuto della risposta, che riferisce la sentenza della Corte di Cassazione al caso specifico e che interpreta la norma del codice della strada in riferimento alle nuove piantumazioni. Nel condividere le considerazioni svolte dal rappresentante del Governo in ordine alla necessità che l'ente gestore delle strade intervenga per rimuovere eventuali peri-

coli nel sedime stradale, si dichiara soddisfatto della risposta e auspica che non intervengano interpretazioni giurisprudenziali che generino incertezze normative, creando ulteriori preoccupazioni.

Mario VALDUCCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.20.

RISOLUZIONI

Giovedì 7 aprile 2011. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 9.20.

Sui lavori della Commissione.

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che è stata assegnata alla IX Commissione la risoluzione n. 7-00546 Velo relativa all'attuazione degli interventi contenuti nel protocollo d'intesa sull'autotrasporto del 17 giugno 2010. Poiché entrambe le risoluzioni all'ordine del giorno vertono sulla materia dell'autotrasporto, ove non vi siano obiezioni, propone che le citate risoluzioni siano discusse congiuntamente.

La Commissione concorda.

7-00527 Garofalo: Problematiche dell'autotrasporto nella regione siciliana.

7-00546 Velo: Attuazione degli interventi contenuti nel protocollo d'intesa sull'autotrasporto del 17 giugno 2010.

(Discussione congiunta e rinvio).

Vincenzo GAROFALO (PdL), nell'evidenziare che la situazione dalla quale è originata la risoluzione a propria firma è

tuttora assai preoccupante e che il mondo dell'autotrasporto siciliano è in grave difficoltà anche a causa di alcune recenti modifiche apportate al codice della strada, chiede al Governo di valutare l'ipotesi di sospendere l'applicazione della disposizione del codice della strada che prevede il pagamento immediato nel caso in cui non si siano rispettati i tempi di guida e di riposo, fino all'introduzione di strumenti che consentano alle Forze di polizia di ricevere il pagamento attraverso bancomat o carte di credito, dal momento che, in caso contrario, si costringerebbero gli autotrasportatori ad avere con sé ingenti somme di denaro, esponendoli al rischio di rapina. Chiede infine al Governo di valutare una sospensione dell'applicazione delle norme che prevedono la decurtazione dei punti sulla patente di guida in relazione alle predette infrazioni, fino al momento in cui non venga chiarito come computare i tempi di attesa per gli autotrasportatori per l'attraversamento dello stretto di Messina.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO, nel sottolineare che i problemi evidenziati dal deputato Garofalo sono all'attenzione del Governo, si riserva di valutare con la Motorizzazione civile le proposte da lui avanzate.

Silvia VELO (PD), nel fare presente che il gruppo del Partito democratico ha ritenuto utile presentare la risoluzione di cui è prima firmataria al fine di compiere un approfondimento più generale sulla disciplina dell'autotrasporto, evidenzia con preoccupazione la grave crisi strutturale in cui versa il settore da lungo tempo, che non ha trovato soluzione nonostante i numerosi interventi approvati dal Parlamento al riguardo. Sottolineando che il recente decreto-legge approvato nell'agosto scorso non ha sortito gli auspicati effetti di sostegno al settore, in parte perché non ne è stata completata l'attuazione e in parte per le difficoltà congiunturali che sono intervenute, giudica importante che il Parlamento si occupi nuovamente della questione, al fine di individuare ulteriori in-

terventi che siano di reale sostegno al settore.

Il sottosegretario Bartolomeo GIACHINO, nel ricordare che la questione coinvolge un settore strategico per l'economia del Paese che, più degli altri, risente della crisi economica e di fattori congiunturali di crisi, come ad esempio l'aumento del costo del gasolio e delle assicurazioni, giudica assai importante la collaborazione tra Governo e Parlamento al fine di individuare ulteriori possibili misure di sostegno al settore. Con riguardo all'accordo firmato tra committenza, associazioni di categoria e Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nel giugno del 2010, osserva che in esso si è delineato un lungo percorso, cui il Ministero sta dando puntuale attuazione. Sottolinea, in particolare, la rilevanza dei costi minimi, che miglioreranno sensibilmente le condizioni degli autotrasportatori e che saranno definiti dall'Osservatorio il prossimo 12 maggio, qualora nel frattempo non si giunga alla conclusione di accordi di settore. Nel ricordare che, in qualità di presidente della Consulta per l'autotrasporto, ha presentato all'Osservatorio un metodo per il calcolo dei predetti costi minimi basato su parametri individuati scientificamente che permetterà di pervenire nei tempi previsti alla definizione di tali costi, auspica che possano essere nel frattempo definiti gli accordi di settore, nei quali individuare misure più specifiche che si attagino meglio alla realtà dei singoli comparti. Fa presente, inoltre, che nella giornata di oggi avrà luogo un incontro presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per discutere la proposta avanzata dall'Italia, in sede europea, per la riduzione delle accise e che nella giornata di ieri si è tenuto un incontro tra le Forze dell'ordine e il Ministero del lavoro sulle attività di controllo che porterà a stilare una proposta relativa alle modalità di effettuazione dei controlli su tutta la filiera dell'autotrasporto per garantirne la regolarità. Evidenzia, altresì, che il Governo sta attuando anche misure di carattere squisitamente economico, essendo stato defi-

nito, con le associazioni dell'autotrasporto, l'utilizzo delle risorse stanziare dalla legge di stabilità per il 2011, pari a 400 milioni di euro, ed essendo stata emanata la circolare relativa al rimborso delle accise per l'anno 2010. Nel ricordare, infine, che il tema dell'autotrasporto è oggetto altresì del Piano della logistica, che contiene gli indirizzi generali di politica industriale, e che è stato recentemente emanato il decreto dirigenziale relativo ai tempi di carico e scarico, che permetterà di migliorare le condizioni economiche degli autotrasportatori, si riserva di fornire ulteriori elementi di valutazione nel corso della discussione delle risoluzioni in oggetto.

Mario VALDUCCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.40.

SEDE REFERENTE

Giovedì 7 aprile 2011. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Bartolomeo Giachino.

La seduta comincia alle 9.40.

Disposizioni per l'introduzione della patente nautica a punti e del patentino nautico a punti e delega al Governo in materia di sanzioni per le violazioni commesse dai conducenti di imbarcazioni.

C. 841 Fallica e abb.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 4153 Meta).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 9 febbraio 2011.

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che il 24 marzo scorso è stata assegnata, in sede referente, alla IX Commissione la proposta di legge n. 4153 Meta che, vertendo sulla stessa materia delle proposte di legge C. 841 Fallica e C. 3644 Terranova, attualmente all'esame della Commissione, deve intendersi ad esse abbinata.

Nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.45.

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 7 aprile 2011.

**Disposizioni per l'introduzione della patente nautica a punti e del patentino nautico a punti e delega al Governo in materia di sanzioni per le violazioni commesse dai conducenti di imbarcazioni.
C. 841 Fallica e abb.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 9.45 alle 9.50.

ALLEGATO 1

5-04137 Mariani: Incertezza sul reperimento delle risorse finanziarie a carico di RFI per la realizzazione del raddoppio della tratta ferroviaria Pistoia-Lucca.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come noto a novembre 2008 è stato sottoscritto il Protocollo d'intesa tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Regione Toscana e Ferrovie dello Stato, relativo all'attuazione degli interventi riguardanti il potenziamento della linea ferroviaria Pistoia – Lucca ed il potenziamento dei raccordi ferroviari Livorno – Pisa e per la definizione dei reciproci impegni inerenti la loro realizzazione.

Nell'ambito di tale programma è compreso il raddoppio della tratta Pistoia – Montecatini Terme per un costo di 116 milioni di euro, di cui 70 milioni finanziati dalla Regione a carico dei Fondi europei per lo sviluppo regionale (FESR), per il periodo 2007/2013 nel POR « Competitività Regionale e Occupazione » Asse « Accessibilità ai servizi di Trasporto e di Telecomunicazione », mentre devono essere reperite le risorse per il completamento dell'intervento a valere su finanziamenti statali.

Nell'aggiornamento 2009 del Contratto di Programma 2007-2011, parte investimenti, sono previste le sole risorse FESR, mentre le risorse per la completa copertura del fabbisogno sono state richieste da Rete ferroviaria italiana nel documento « Opere Programmatiche per lo sviluppo della rete ferroviaria nazionale » trasmesso al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti nell'aprile 2010, al fine di averne disponibilità già a partire dall'anno 2011.

Tuttavia, allo stato attuale, in assenza di risorse finanziarie aggiuntive a dispo-

sizione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per la copertura della quota proposta a carico dello Stato, evidenzio come sia compito e cura di Rete ferroviaria italiana proporre ogni utile suggerimento per rendere possibile l'inserimento della Pistoia – Montecatini tra gli investimenti della tabella « A », aggiornamento 2010/2011 del contratto di programma.

Tutto ciò anche al fine di non perdere la favorevole opportunità di usufruire dei finanziamenti europei offerti all'Amministrazione regionale interessata.

Per quanto attiene invece gli aspetti relativi allo stato delle attività ricordo che a giugno 2009 Rete ferroviaria italiana e Regione Toscana hanno sottoscritto la Convenzione attuativa del citato Protocollo.

Come riferito da Ferrovie dello Stato è stata sviluppata sia la progettazione preliminare del raddoppio dell'intera linea Pistoia-Lucca-Pisa, sia la progettazione definitiva degli interventi individuati quale prima fase funzionale.

Per il conseguimento delle approvazioni urbanistiche, il progetto definitivo è stato trasmesso formalmente alla Regione e agli Enti interessati il 30 novembre 2010. Nel progetto definitivo è stato inserito un crono programma in grado di consentire la rendicontazione della quota di finanziamenti POR entro il 2015 ed è impostato prevedendo nel 2011 l'impegno delle risorse di competenza di Rete fer-

roviaria italiana, identificando, nell'ambito del progetto, lotti funzionali realizzabili autonomamente con le diverse fonti di finanziamento (POR e Contratto di programma).

L'attività negoziale è stata prevista con appalti suddivisi in lotti funzionali, per

tenere conto della diversa tempistica di disponibilità dei finanziamenti.

Informo infine che, come riferito da Ferrovie dello Stato, l'attivazione della prima fase del raddoppio Pistoia – Montecatini Terme è pianificata entro il 2015.

ALLEGATO 2

5-04278 Marco Carra: Mancata erogazione del finanziamento statale relativo al progetto « Sicuri » elaborato dalla provincia di Mantova nell'ambito del Piano nazionale per la sicurezza stradale.

TESTO DELLA RISPOSTA

Il finanziamento di euro 480.000,00 è stato concesso dalla Cassa depositi e prestiti in data 15 novembre 2006 in base all'articolo 32 della legge 17 maggio 1999 n. 144 (Piano Nazionale della sicurezza stradale) che ha stanziato le risorse per i finanziamenti di specie.

La società Cassa depositi e prestiti ha fatto sapere che sul finanziamento non sono state disposte erogazioni non essendo pervenuta alcuna richiesta di pagamento da parte della Provincia di Mantova.

Nella specifico il mutuo in questione rientra nella previsione di cui all'articolo 46 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 122 del 2010 (revoca e devoluzione ad albo scopo e/o beneficiario per mancato utilizzo) in quanto:

è stato concesso il 15 novembre 2006;

è ammortizzato con oneri a totale carico dello Stato;

risulta completamente non erogato.

L'ente beneficiario avrebbe dovuto comunicare al Ministero dell'economia e delle finanze, entro il termine perentorio di 45 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge sopra menzionato (15

luglio 2010) che non erano scaduti i termini di presentazione delle offerte di cui ai bandi pubblicati per l'affidamento dei lavori.

Al momento, risulta che il Ministero dell'economia e delle finanze abbia provveduto alla revoca del finanziamento.

In merito a quanto richiesto dall'interrogante circa l'intenzione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di mantenere il contributo finalizzato alla realizzazione dell'intervento della Provincia di Mantova, evidenzio che nell'iter procedurale previsto dalla norma appena citata, l'onere dell'individuazione dei mutui da revocare e devolvere ad altro scopo, attraverso la definizione di propri decreti di natura non regolamentare – ai sensi del comma 2 del succitato articolo 46 – compete esclusivamente al Ministero dell'economia e delle finanze.

Pertanto, nelle more della definizione delle procedure di attuazione della legge, e alla luce della nota della Provincia di Mantova del 13 luglio 2010 citata nell'interrogazione, è ancora attivo il piano di ammortamento posizione 4498954/00 a carico del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

ALLEGATO 3

5-04466 Bratti: Messa in sicurezza delle strade recanti alberi a margine della carreggiata.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Si reputa opportuno evidenziare preliminarmente come la sentenza emessa dalla Suprema Corte di Cassazione n. 17601, del 7 maggio 2010 sembrerebbe riferirsi al singolo caso concreto non costituendo, di fatto, enunciazione di principio generale.

Il principio fondamentale delle fasce di rispetto è costituito dalla tutela della sicurezza della circolazione stradale, in termini di distanze, di visibilità, di presenza di potenziali ostacoli nei confronti di veicoli in svio, di protezione della carreggiata da eventuali cadute di elementi di varia natura.

Pertanto, la norma del divieto di impiantare alberi lateralmente alla strada sarebbe da interpretare nel senso che, se vige nelle fasce di rispetto per i soggetti privati, a maggior ragione dovrebbe valere nelle fasce di pertinenza per l'ente proprietario o gestore della strada.

Appare opportuno evidenziare come il termine « impiantato », utilizzato nel Codice della strada, non si ritiene sia adoperato per caso, riferendosi nell'accezione comune, a nuove piantumazioni.

Tale lettura dell'articolo 26 del regolamento attuativo del Codice della Strada porterebbe a dire che gli alberi già impiantati prima dell'entrata in vigore dello stesso Codice, anche se non rispettassero la disposizione del comma 6 del citato articolo 26, non sarebbero comunque « fuorilegge », poiché la norma impedisce di impiantare nuovi alberi ma non obbliga la rimozione di quelli esistenti.

Chiaramente ciò non toglie che gli alberi debbano essere adeguatamente protetti, così come tutti gli altri elementi, quali costruzioni, muri, pali e sostegni,

potenzialmente pericolosi per gli utenti della strada, presenti sia nella fascia di pertinenza che in quella di rispetto.

Si evidenzia, infine, che l'articolo 14 del Nuovo Codice della Strada esplicita come sia stretta competenza degli Enti proprietari delle strade vigilare ed assicurare il rispetto delle disposizioni anche provvedendo alla manutenzione, gestione e pulizia delle stesse strade, delle loro pertinenze e arredo incluso, il controllo tecnico dell'efficienza delle strade e relative pertinenze.

Le modalità con le quali l'ente gestore può e deve intervenire per proteggere gli ostacoli o i punti pericolosi sono molto diverse fra loro poiché, a seconda delle circostanze, dei luoghi, degli spazi utili, della regolarità o discontinuità degli elementi, può optare per soluzioni di tipo attivo o passivo.

Si è dell'avviso che gli strumenti normativi esistenti consentono, di fatto, all'Ente proprietario di intervenire per proteggere i punti singolari lungo le infrastrutture stradali e che, certamente, gli interventi per la protezione dei suddetti punti non possono non tenere in debita considerazione la presenza di aree vincolate dal punto di vista paesaggistico e, nel caso specifico, di alberi secolari, che sono parte importante del nostro patrimonio nazionale storico – naturalistico.

Al fine di limitare allo stretto necessario gli interventi sul patrimonio arboreo sarebbe necessaria la raccolta, da parte degli Enti proprietari, dei dati relativamente agli incidenti stradali sulle proprie infrastrutture tali da individuare i punti neri sui quali eseguire mirati interventi di protezione per gli utenti della strada.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-04320 Vico: Separazione proprietaria delle attività di stoccaggio, trasporto e dispacciamento del gas	53
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	56
5-04322 Lanzarin: Gare d'ambito per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas ..	54
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	58
5-04258 Federico Testa: Corsi di formazione per installatori presso l'Istituto nazionale per la fauna selvatica del comune di Ozzano dell'Emilia (Bologna)	54
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	61
5-04393 Cenni: Revisione delle legislazione nazionale sul Codice di proprietà industriale alla luce della sentenza della Corte di giustizia europea del 27 gennaio 2011	54
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	62
5-03596 Benamati: Piano industriale e prospettive della SIET Spa presso la centrale termoelettrica Edipower-Edison di Piacenza	54
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	63
5-04361 Bellanova: Misure correttive al decreto legislativo sulle fonti rinnovabili	55
ALLEGATO 6 (Testo della risposta)	65

INTERROGAZIONI

Giovedì 7 aprile 2011. — Presidenza del vicepresidente Laura FRONER. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, Stefano Saglia.

La seduta comincia alle 9.05.

5-04320 Vico: Separazione proprietaria delle attività di stoccaggio, trasporto e dispacciamento del gas.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Federico TESTA (PD), cofirmatario dell'interrogazione, replicando si dichiara insoddisfatto della risposta per una serie di motivi. Innanzitutto, perché la dichiara-

zione del sottosegretario per cui il modello di separazione scelto (*Independent Transmission Operator*) è in grado di garantire l'applicazione della direttiva europea 2009/73/CE appare in contraddizione con quanto affermato dal presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, ingegner Guido Bortoni, nella recente audizione dello scorso 5 aprile presso la X Commissione. In secondo luogo, per quanto riguarda la borsa del gas, dà atto al Governo che qualche passo in avanti è stato compiuto negli ultimi tempi. Osserva, tuttavia, che i volumi attualmente trattati dalla borsa del gas sono assolutamente risibili e non in grado di determinare l'assetto concorrenziale del mercato.

Con riferimento al modello, sottolinea che la separazione proprietaria di per sé non garantisce necessariamente gli aspetti relativi agli investimenti, ma è unanime-

mente riconosciuto come modello che meglio di ogni altro è in grado di incentivare investimenti infrastrutturali. Aggiunge che l'operatore verticalmente integrato, che possieda (come nel caso di ENI) quote rilevanti di mercato, ha tutto l'interesse a non effettuare investimenti infrastrutturali al fine di consentire l'ingresso di altri operatori nel mercato. Rilevato, infine, che il 65 per cento di energia è prodotta in Italia con il gas, sottolinea che la mancanza di norme concorrenziali si traduce necessariamente in una strozzatura nel mercato dell'energia elettrica.

5-04322 Lanzarin: Gare d'ambito per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Manuela LANZARIN (LNP), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta, in cui si assicura che il cosiddetto decreto ambiti è in fase di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, mentre il regolamento che stabilisce i criteri per le gare è stato trasmesso per il parere al Consiglio di Stato. Sottolinea che la sua interrogazione è stata presentata per fare chiarezza su una normativa che lasciava un ampio margine di incertezza ai comuni che stavano svolgendo gare, in base all'articolo 3, del cosiddetto decreto ambiti, senza però conoscere la normativa che ne stabiliva i criteri. Valuta infine positivamente la revisione degli ambiti, anche se evidenzia la difficoltà dei comuni ad effettuare investimenti in una situazione di costante carenza di risorse.

5-04258 Federico Testa: Corsi di formazione per installatori presso l'Istituto nazionale per la fauna selvatica del comune di Ozzano dell'Emilia (Bologna).

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Federico TESTA (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta. Esprime tuttavia stupore per il fatto che in un provvedimento sulle fonti rinnovabili si individui per la formazione, insieme all'ENEA, un istituto specifico che non sembra avere attinenza con la materia trattata. Chiede se sia l'unico istituto che poteva svolgere questa funzione e auspica, per il futuro l'applicazione di criteri più trasparenti per l'individuazione di soggetti in grado di svolgere questo tipo di corsi di formazione.

5-04393 Cenni: Revisione delle legislazione nazionale sul Codice di proprietà industriale alla luce della sentenza della Corte di giustizia europea del 27 gennaio 2011.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Susanna CENNI (PD) replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatta della risposta ricevuta. Pur esprimendo apprezzamento per la dichiarata volontà del Governo di trovare una soluzione anche normativa alle questioni poste, sottolinea è necessario di assicurare un futuro alle decine di imprese operanti nel settore che fatturano circa 200 milioni di euro e assicurano l'impiego di circa 2000 addetti. Auspica, quindi, un intervento normativo tempestivo da parte del Governo sul Codice della proprietà industriale, alla luce della recente sentenza della Corte di giustizia europea, al fine di salvaguardare i livelli produttivi ed occupazionali delle imprese del settore.

5-03596 Benamati: Piano industriale e prospettive della SIET Spa presso la centrale termoelettrica Edipower-Edison di Piacenza.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Gianluca BENAMATI (PD), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per l'ampia ed articolata risposta, ma si dichiara solo parzialmente soddisfatto. Esprime apprezzamento per la volontà del Ministero dello sviluppo economico di continuare ad assicurare il finanziamento del programma di ricerca della SIET sul reattore IRIS, nonostante la decisione della *Westinghouse Electric Company* di terminare la propria partecipazione al team internazionale. Permangono peraltro ancora alcune criticità e sollecita il Governo a continuare a seguire l'evolversi di una realtà industriale di assoluto rilievo nel Paese.

5-04361 Bellanova: Misure correttive al decreto legislativo sulle fonti rinnovabili.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Teresa BELLANOVA (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta che

ripropone pedissequamente argomentazioni già espresse dal Governo in sede di emanazione del decreto legislativo n. 28 del 2011 sulle fonti rinnovabili, che non ha tenuto conto dei pareri espressi dalle Commissioni Ambiente ed Attività produttive. Ribadisce che le scelte contenute nel citato decreto hanno inferto un duro colpo ad un settore in crescita e ad occupazione qualificata. Preannuncia, quindi, la presentazione di un ulteriore atto di sindacato ispettivo in cui intende conoscere la posizione del Governo nei confronti degli investitori esteri che, a suo avviso, rappresentano un'opportunità per far ripartire l'economia del nostro Paese. Ritiene, pertanto, che nei confronti degli investimenti esteri non devono essere innalzate ulteriori barriere che possono rivelarsi dannose per i nostri livelli occupazionali già duramente colpiti dalla crisi economica degli ultimi anni.

Laura FRONER, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 9.50.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-04320 Vico: Separazione proprietaria delle attività di stoccaggio, trasporto e dispacciamento del gas.**TESTO DELLA RISPOSTA**

È necessario premettere che non sempre gli investimenti infrastrutturali sono favoriti dalla separazione del proprietario degli *asset* della rete dal soggetto *incumbent*.

Si ricorda, infatti, che, nel settore elettrico, con l'emanazione del decreto legislativo n.79/99 di liberalizzazione del medesimo, si è assistito ad un notevole sviluppo di nuovi impianti di generazione, o a loro potenziamenti, pur in presenza di un operatore-gestore della trasmissione – Gestore della rete di trasmissione nazionale GRTN – non proprietario degli *asset* di rete, che il citato decreto legislativo manteneva in capo all'Enel.

Inoltre, sempre nel settore elettrico, il 1° aprile 2004, si è varata la « borsa elettrica », con soddisfacenti risultati in termini di liquidità e trasparenza dei prezzi, pur in assenza della separazione proprietaria della rete elettrica dall'operatore dominante.

Parimenti non è propriamente condizionale l'affermazione che vi siano stati ostacoli alla realizzazione della « borsa del gas » e agli investimenti infrastrutturali.

Infatti, presso il Gestore dei Mercati energetici (GME), è già stata resa operativa da parte del Ministero dello Sviluppo Economico la piattaforma di negoziazione « P-GAS », che in tappe successive ha consentito la negoziazione delle quote di gas naturale importato da paesi « extra UE », delle aliquote del prodotto di coltivazione di giacimenti di gas dovute allo Stato (*royalties*) e di prodotti *baseload* mensili, aventi un periodo di negoziazione di durata semestrale.

Inoltre, un'ulteriore evoluzione per consentire l'avvio di una vera e propria « Borsa del gas », si è avuta con l'operatività del mercato a pronti del gas naturale (M-GAS) che si articola in un mercato del giorno prima (MGP-GAS) e un mercato infra-giornaliero del gas (MI-GAS), che permette agli operatori una maggiore flessibilità, in quanto consente la modifica di posizioni chiuse in precedenza sul mercato del giorno prima.

Successivamente, analogamente a quanto già fatto per il settore elettrico, il MiSE varerà una normativa per l'avvio di una vera e propria borsa del gas che consentirà la negoziazione di contratti a termine sul gas naturale e nella quale il GME fungerà da controparte centrale delle negoziazioni concluse dagli operatori.

Relativamente agli investimenti infrastrutturali si fa presente che, con riferimento ai soli impianti di rigassificazione del gas naturale, sono state presentate da vari operatori istanze di autorizzazione per ben 12 progetti, di cui 2 nella Regione Sicilia, per una capacità aggiuntiva di oltre 80 miliardi di metri cubi all'anno.

Infine, con riferimento alle decisioni da assumere in merito alla separazione proprietaria in seno ad Eni, delle attività di stoccaggio e trasporto e dispacciamento del gas, anche in attuazione delle disposizioni della direttiva 2009/73/CE, si fa presente che, detta direttiva indica tre modelli alternativi di gestione della rete di trasporto:

il primo modello prevede la separazione proprietaria – *Ownership Unbun-*

dling – dell'operatore del trasporto dall'impresa verticalmente integrata, che produce, importa o vende gas;

il secondo introdurrebbe la separazione gestionale (*Independent System Operator*); in tal caso il gestore della rete di trasporto deve essere separato dal soggetto che ne ha la proprietà e ciò implica che le attività gestionali della rete siano in capo al gestore mentre il controllo finanziario degli « asset » resti in capo al proprietario della rete;

infine, vi è il modello dell'istituzione di un operatore indipendente (*Independent Transmission Operator*); in tal caso viene creato un operatore indipendente del trasporto di gas che, pur sotto il controllo azionario dell'impresa verticalmente integrata, è reso « neutro », tramite l'introduzione di una serie di regole atte a garantirne l'indipendenza e la correttezza dell'operato. Esso è comunque soggetto al controllo da parte dell'Autorità di regolazione che ne monitora i comportamenti e adegua l'efficacia delle regole stesse al fine di garantirne un effettivo « isolamento » dall'impresa verticalmente integrata.

Nello schema di decreto legislativo recante l'attuazione della direttiva 2009/73/CE, approvato in prima lettura dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 3 marzo u.s. ed attualmente all'esame delle Com-

missioni Parlamentari, è stato adottato il modello « Independent Transmission Operator » in quanto:

il modello « *Independent System Operator* », adottato in precedenza nel settore elettrico (Gestore della rete di trasmissione nazionale – GRTN), si è rivelato complesso per la gestione operativa;

il modello « *Ownership Unbundling* » presentava il problema dell'esiguo margine temporale a disposizione – un solo anno, ovvero entro il 3 marzo 2012 – per vendere una rete di trasporto di grandi dimensioni, quale quella di Snam Rete Gas e dell'esigenza di tenere in considerazione anche le scelte effettuate dagli altri Paesi europei.

Occorre, inoltre, evidenziare che il modello introdotto è stato corredato di tutte le garanzie previste dalla direttiva, tese a renderne effettivamente neutro l'operato, cioè di vincoli e regole di carattere gestionale ed operativo posti tra l'operatore di rete e le restanti parti dell'Impresa Verticalmente Integrata.

Infine, il modello è soggetto al monitoraggio dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas e ad una verifica della sua efficacia dopo 5 anni, da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, in esito alla quale sarà possibile l'adozione di ulteriori misure.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-04322 Lanzarin: Gare d'ambito per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Innanzitutto si precisa che nel settore del gas la concorrenza, come anche indicato dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato e dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, si determina nel settore della vendita e non in quello della distribuzione, che è invece un'attività in monopolio territoriale, per la quale occorre perseguire sia neutralità e trasparenza nei confronti delle imprese di vendita, per evitare comportamenti distorsivi, sia efficienza nella gestione, per ridurre i costi e quindi le tariffe di distribuzione ai clienti finali.

Per aumentare l'efficienza e la competitività orientata allo sviluppo del settore, la normativa italiana – decreto legislativo n. 164 del 2000 – emanata in attuazione della prima direttiva sul mercato del gas naturale, ha effettuato la scelta della gara pubblica come unica forma di assegnazione del servizio di distribuzione gas, in funzione di una serie di parametri tesi a far aggregare i distributori esistenti – che, infatti, dal 2000 ad oggi, sono diminuiti da circa 780 a 260.

Tuttavia le gare che sinora hanno avuto luogo hanno comportato numerosi contenziosi e dispendio di risorse in arbitrati. Inoltre, il criterio prevalente utilizzato dagli enti locali per la selezione dei concorrenti è stato quello del massimo canone offerto, anziché del piano di sviluppo della rete e del miglioramento della qualità del servizio, con effetti negativi per le imprese e per i clienti finali. In alcune gare l'aggiudicazione è avvenuta con canoni insostenibili rispetto all'attività economica del distributore, dato che la distribuzione è un'attività regolata, per la quale la remun-

nerazione del concessionario è determinata dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, in funzione degli investimenti e dei suoi costi operativi.

Tali situazioni non possono che causare una contrazione degli investimenti del distributore e un peggioramento della manutenzione e della qualità del servizio, con ripercussioni negative anche nei confronti della sicurezza delle reti. Per questi motivi, e per evitare il caos che si sarebbe originato con l'avvio di migliaia di gare per le concessioni esistenti nell'arco di due soli anni, con la legge n. 99 del 2009 è stato affidato al Ministro dello sviluppo economico e al Ministro per i rapporti con le regioni e la coesione territoriale il compito di emanare un decreto che definisca gli ambiti territoriali minimi per lo svolgimento delle gare per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas, « secondo l'identificazione di bacini ottimali di utenza, in base a criteri di efficienza e riduzione dei costi, ... tenendo conto delle interconnessioni degli impianti di distribuzione e con riferimento alle specificità territoriali e al numero dei clienti ».

Inoltre, il decreto legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito con modificazioni dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, all'articolo 46-bis, comma 1, ha affidato ai medesimi Ministri il compito di emanare un decreto in cui sono identificati i criteri di gara e di valutazione dell'offerta per l'affidamento del servizio di distribuzione gas, « tenendo conto in maniera adeguata, oltre che delle condizioni economiche offerte e in particolare quelle a vantaggio dei consumatori, degli standard qualitativi e di

sicurezza del servizio, dei piani di investimento e di sviluppo delle reti e degli impianti».

Gli ambiti territoriali sono stati determinati tenendo presenti gli studi di produttività che l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha eseguito, in base ai dati disaggregati di bilancio forniti dalle stesse imprese di distribuzione italiane. Si è determinato, così, un significativo effetto di economie di scala almeno fino a 300.000 clienti, tanto è vero che la stessa Autorità riconosce ai distributori con un numero di clienti inferiore a tale soglia, un maggiore ricavo tariffario, a compensazione dei maggiori costi operativi per servire il singolo cliente – il 13 per cento in più, per gli operatori con meno di 300.000 clienti e il 22 per cento in più, per quelli con meno di 50.000 clienti.

Pertanto oggi 20 milioni di clienti finali civili stanno pagando indirettamente in bolletta questi extra costi dovuti alla minore efficienza delle imprese di dimensioni minori.

Le società di vendita, inoltre, hanno più volte segnalato come ostacolo all'effettiva liberalizzazione del mercato del gas, le numerose interfacce con centinaia di distributori che gestiscono a macchia di leopardo 6500 concessioni con differenti regole.

Pertanto, una volta emanato il provvedimento sulla determinazione degli ambiti, le gare per l'aggiudicazione del servizio di distribuzione non potranno che avvenire per ambito territoriale minimo, in modo da assicurare una gestione efficiente degli impianti nei successivi 12 anni e soprattutto una riduzione delle tariffe, in seguito alla diminuzione del numero di distributori con meno di 50.000 clienti, anche se l'effettuazione della gara d'ambito comporterà necessariamente un certo tempo per l'aggregazione dei Comuni di ciascun ambito e per l'organizzazione del bando di gara per ambito.

Continuare gare individuali, o in forma associata differente dall'ambito, vorrebbe dire procrastinare l'efficacia del provvedimento di 12 anni, consentire la presenza di distributori con meno di 50.000 utenti,

su cui i clienti finali continueranno a pagare una maggiorazione del 22 per cento sui costi gestionali e non rimuovere gli ostacoli per il processo di liberalizzazione.

Da ottobre del 2010 molti Comuni hanno tuttavia bandito gare in maniera individuale o in forma associata differente dall'ambito. In particolare dal 16 dicembre 2010, data in cui la Conferenza Unificata ha espresso il parere sui decreti di determinazione degli ambiti e di definizione dei criteri di gara, circa 270 Comuni hanno bandito la gara, rispetto alle 550 gare bandite negli ultimi 10 anni, incluse quelle per la realizzazione delle reti del Mezzogiorno.

Tali bandi continuano in genere ad attribuire al canone un peso elevato ai fini dell'aggiudicazione della gara medesima, partendo da un valore di base d'asta del canone molto elevato, rispetto a quanto consentito per mantenere l'equilibrio economico-finanziario delle imprese e previsto nello schema di regolamento sui criteri di gara, da emanare in conformità con l'articolo 46-bis, comma 1, sopra citato.

In alcuni casi la gara è stata bandita da un singolo Comune, anche se servito da una rete di distribuzione del gas che, in maniera interconnessa, alimenta altri Comuni limitrofi; rete che fino ad oggi è stata gestita in maniera unitaria da un solo operatore. Ciò potrà significare, quindi, per il futuro, inefficienze gestionali maggiori rispetto all'attuale situazione, oltre ad un elevato rischio di peggiorare la qualità del servizio e di ridurre l'efficacia e la tempestività delle azioni di pronto intervento.

Continuare a far svolgere gare singole anche dopo l'emanazione del provvedimento che individua gli ambiti, creerebbe delle enclaves nei nuovi ambiti territoriali che finirebbero per vanificare la volontà del Parlamento di una efficiente gestione per ambito territoriale, ritardando di fatto l'efficacia del provvedimento di 12 anni, a danno degli altri Comuni interconnessi o limitrofi, delle società di vendita, dell'impresa di distribuzione aggiudicatrice, nonché a danno dei clienti finali, che non

vedrebbero ridotti né i costi del servizio di distribuzione né quelli di commercializzazione delle società di vendita.

Lo schema di decreto presentato in Conferenza Unificata salvaguardava le gare individuali giunte ad aggiudicazione, in quanto la giurisprudenza attribuisce solo all'impresa aggiudicataria della gara un diritto reale. Tuttavia, seguendo le richieste dell'ANCI, la salvaguardia è stata estesa alle gare individuali che, all'entrata in vigore del decreto, siano giunte al termine di scadenza di presentazione delle offerte.

Riguardo all'obiezione che la sospensione di una gara individuale prima della scadenza delle offerte comporti un dispendio di risorse economiche, di tempo e professionali per la singola amministrazione, si osserva che prima della data di presentazione delle offerte non vi sono spese per la Commissione di gara, in quanto il decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 prevede che la Commissione sia nominata solo dopo tale data; inoltre, la maggior parte delle risorse spese per preparare il bando di gara è comunque recuperata, in quanto le stesse informazioni e attività sono necessarie anche per effettuare la gara d'ambito; infine, le risorse spese dalla singola amministrazione non sarebbero comunque paragonabili all'inef-

ficienza che si verrebbe a creare per 12 anni, per la presenza di un « enclave » nel territorio gestito da un'altra impresa. Tanto è vero che per ridurre situazioni createsi precedentemente, in cui la scadenza di una concessione va oltre l'anno di primo affidamento del servizio al gestore vincitore della gara di ambito, l'articolo 3, comma 2, dello schema di decreto ambiti, prevede che l'Autorità per l'energia elettrica e il gas stabilisca delle forme di incentivazione per una cessazione anticipata della gestione precedente.

Il termine di cui all'articolo 15, comma 1, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, convertito, con modificazioni dalla legge 20 novembre 2009, n.166 fissa un termine massimo, il 31 dicembre 2012, entro cui il provvedimento sugli ambiti deve essere emanato, ma tale termine non ha assolutamente l'obiettivo di procrastinare l'efficacia del provvedimento di 12 anni, come risulterebbe se si permettesse ancora di effettuare gare individuali dopo la sua emanazione.

Il decreto ambiti è in pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, mentre il regolamento che stabilisce i criteri per le gare è stato trasmesso per parere al Consiglio di Stato.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-04258 Federico Testa: Corsi di formazione per installatori presso l'Istituto nazionale per la fauna selvatica del comune di Ozzano dell'Emilia (Bologna).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Presso l'Istituto nazionale per la fauna selvatica, oggi confluito nell'Istituto superiore per la ricerca ambientale – ISPRA – ai sensi dell'articolo 28, comma 2 del decreto-legge n. 112/2008, convertito con legge n. 133/2008, era prevista l'istituzione di una scuola di specializzazione post-universitaria sulla biologia e la conservazione della fauna selvatica (cfr. articolo 7, comma 4, della legge 11 febbraio 1992, n. 157).

Successivamente, ai sensi dell'articolo 17-bis del decreto-legge n. 195/2009, convertito con legge n. 26/2010, il legislatore ha mutato la denominazione dell'Istituto in « Scuola di specializzazione in discipline ambientali » e ne sono state ampliate le competenze che, ad oggi, si estendono anche alle politiche di gestione del ciclo dei rifiuti ed alla protezione e valorizzazione delle risorse ambientali.

Lo sviluppo delle fonti rinnovabili per la produzione dell'energia elettrica si inserisce pienamente tra gli obiettivi ed i compiti oggi attribuiti dalla legge alla Scuola di specializzazione in discipline ambientali, che si configura quale scuola di specializzazione a supporto delle attività dell'ISPRA che, in base alle proprie disposizioni statutarie, stabilite dal decreto ministeriale n. 123/2010, svolge attività di ricerca, consulenza strategica, assistenza tecnico-scientifica, sperimentazione e controllo, conoscitiva, di monitoraggio e va-

lutazione, nonché di informazione e formazione, anche post-universitaria, in materia ambientale.

Inoltre, si rileva che, ai sensi dell'articolo 16 del citato decreto ministeriale n. 123/2010, l'organizzazione ed il funzionamento della Scuola di specializzazione in discipline ambientali dovranno essere regolate dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze con apposito provvedimento di natura non regolamentare, in corso di predisposizione.

L'articolo 15, comma 4 del decreto legislativo n. 28/2011, di recepimento della direttiva 2009/28/CE, prevede espressamente che le Regioni e le Province autonome possano stipulare accordi con l'ENEA e con la Scuola di specializzazione in discipline ambientali per il supporto nello svolgimento delle attività di formazione per gli installatori di impianti a fonti rinnovabili.

Tale attività si inserisce pienamente tra i compiti della Scuola di specializzazione, anche in considerazione dell'ampio spettro delle attribuzioni del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare individuate dal decreto legislativo n. 28/2011, Capo II – « *Regolamentazione tecnica* », in tema di certificazione e di definizione delle regole tecniche da applicare al settore delle energie rinnovabili, nonché dalla normativa di settore vigente.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-04393 Cenni: Revisione delle legislazione nazionale sul Codice di proprietà industriale alla luce della sentenza della Corte di giustizia europea del 27 gennaio 2011.

TESTO DELLA RISPOSTA

La recente sentenza della Corte di Giustizia, pronunciata nel procedimento C-168/09, avente ad oggetto la domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Tribunale di Milano – nella causa FLOS Spa contro SEMERARO Casa e Famiglia Spa, con l'intervento di Assoluce – ha stabilito che, ai sensi dell'articolo 17 della direttiva 98/71, un disegno o modello, che sia stato oggetto di una registrazione in uno Stato membro o con effetti all'interno di esso, può beneficiare della protezione concessa dalla normativa sul diritto d'autore del medesimo Stato.

Pertanto, l'articolo 17 della citata Direttiva deve essere interpretato nel senso di non consentire ad uno Stato Membro di escludere dalla protezione del diritto d'autore i disegni e i modelli che siano stati registrati, anche se siano divenuti di pubblico dominio anteriormente alla data di recepimento della direttiva stessa (per l'Italia, il 19 aprile 2001).

Con la predetta sentenza la Corte, tuttavia, si è pronunciata su una causa nazionale avente ad oggetto norme ormai non più in vigore, in quanto sostituite dal nuovo testo dell'articolo 239, come introdotto dal decreto legislativo del 13 agosto

2010, n. 131, cosiddetto « decreto correttivo al Codice della proprietà industriale ».

Peraltro, la medesima sentenza si riferisce nella parte dispositiva alla sola fattispecie sopra evidenziata, articolando nella parte motivazionale, una ricostruzione dell'intera vicenda giuridica, anche con riferimento ai modelli già in pubblico dominio anteriormente al recepimento della Direttiva nello Stato membro, in quanto non registrati, proponendo un'interpretazione diversa per questi ultimi, purché alla stregua sia di quanto disposto dalla medesima, sia da altre direttive in materia di diritto d'autore e, in particolare, dalla direttiva 2001/29.

In tal senso, la sentenza della Corte è oggetto di attento esame da parte del Ministero dello sviluppo economico, che conosce le problematiche del settore di riferimento e sarà altresì oggetto di ulteriori approfondimenti, in considerazione degli importanti riflessi che può determinare sulle imprese, anche alla luce delle istanze avanzate, da ultimo, dall'assessore alle attività produttive della regione Toscana, finalizzate a sollecitare il Governo a valutare le misure più opportune da adottare, al pari di quelle prospettate da codesti onorevoli interroganti.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-03596 Benamati: Piano industriale e prospettive della SIET Spa presso la centrale termoelettrica Edipower – Edison di Piacenza.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Ministero dello sviluppo economico conferma quanto evidenziato nella premessa dell'atto in discussione.

La Siet Spa, infatti, riveste un ruolo primario per le competenze specifiche, per le rilevanti qualità, e per i riconoscimenti che la stessa ha ottenuto in campo internazionale nel settore delle prove sperimentali a supporto dei reattori nucleari LWR di generazione III e III+.

La SIET ha ottenuto da ENEA contratti di ricerca a valere sull'Accordo di Programma fra ENEA e Ministero dello Sviluppo Economico, per la progettazione e realizzazione di un impianto sperimentale, denominato SPES-3, per prove collegate alla simulazione integrale del sistema primario, secondario e del contenimento di reattori nucleari di piccola-media taglia di tipo modulare e integrato – cosiddetti SMR – con lo scopo di dimostrare l'efficacia dei sistemi di sicurezza innovativi adottati in tali reattori.

Tale impegno costituisce effettivamente una delle principali attività previste nel Piano Industriale 2009-2010 di SIET, elaborato sulla base delle linee guida dell'Assemblea degli Azionisti della Società e approvato dalla stessa Assemblea nel 2009.

La Westinghouse Electric Company ha recentemente deciso di terminare la propria partecipazione al Team internazionale – di cui fanno parte, fra le altre, le organizzazioni italiane Ansaldo Nucleare, Mangiarotti Nuclear, ATB Riva Calzoni, Maire Tecnimont, ENEA e CIRTEN – impegnato nello sviluppo del reattore IRIS – International Reactor Innovative and Secure.

A tale riguardo occorre, peraltro, rilevare che:

le prove sperimentali oggetto dei contratti di ricerca ENEA-SIET ed incluse nel programma della linea progettuale « Reattori evolutivi » della parte nucleare del sopra citato accordo di programma ENEA-MSE, sono di valenza generale per lo studio delle fenomenologie di base e del comportamento dei sistemi di sicurezza dei reattori di tipo SMR, nonché per la messa a punto e validazione di metodi e codici di calcolo utilizzabili per le analisi di sicurezza dei reattori LWR;

i reattori di tipo SMR stanno riscuotendo crescente interesse in tutto il mondo per le loro potenziali caratteristiche di facilità di costruzione e trasporto, ridotto rischio economico-finanziario ed elevata sicurezza. Il concetto degli SMR, originariamente inteso come possibile risposta alle esigenze dei Paesi a economia emergente – con restrizioni sulla rete elettrica nazionale e sulle disponibilità economiche per l'investimento – sta ora suscitando l'interesse anche di grandi nazioni, quali gli stessi Stati Uniti, ove sono presenti operatori elettrici di limitata dimensione, che comunque sono interessati alla produzione per via nucleare, per mantenere un bilanciato mix produttivo.

A dimostrazione di ciò, il Department of Energy americano lancerà nella primavera 2011 un bando specificamente rivolto allo sviluppo, *licensing* e una rapida commercializzazione di tali tipi di reattore;

il sistema industriale e della ricerca italiano ha capacità e competenze di li-

vello internazionale nel settore degli SMR, grazie alle molteplici attività portate avanti negli ultimi 10 anni, in particolare con l'introduzione di soluzioni impiantistiche innovative, che hanno dato origine a brevetti;

per quanto riguarda gli interessi delle nostre imprese, gli SMR sembrano poter costituire un interessante settore ove far crescere le nostre competenze e conoscenze in vista di un più facile accesso al mercato nucleare – rispetto al settore dei grandi impianti – per ragioni sia di diversificazione geografica, sia di pluralità di potenziali clienti;

va anche constatato che oggi giorno è proprio nel settore degli SMR che si concentra larga parte dell'innovazione di prodotto in campo nucleare; la partecipazione attiva in questo campo dell'ENEA e delle Università italiane appartenenti al Consorzio Interuniversitario per la Ricerca Tecnologica Nucleare (CIRTEN) costituisce ormai da tempo, per ricercatori, studenti e dottorandi, un'importante occasione di acquisizione di esperienze qualificate e sviluppo di competenze applicative nel progetto di un reattore nucleare avanzato d'interesse internazionale; esperienze e competenze che potranno essere utili anche, in prospettiva, al programma nucleare nazionale;

inoltre, per il futuro del progetto IRIS, si conferma l'interesse dei partner italiani a proseguire nello sviluppo del know-how sui reattori SMR. Gli stessi partner non intendono perdere il notevole patrimonio di conoscenze acquisito in 10 anni di attività nel progetto IRIS; la futura mancanza del partner Westinghouse potrà essere superata cercando una partnership sostitutiva di livello adeguato, preferibil-

mente in ambito europeo, e mantenendo le collaborazioni con gli altri partner internazionali, secondo necessità.

Per quanto sopra evidenziato, Il Ministero dello sviluppo economico e l'Agenzia ENEA, come soggetto attuatore del contratto di programma MSE-ENEA, intendono proseguire e supportare finanziariamente il programma di R&S rivolto allo sviluppo concettuale, alle prove sperimentali e alle analisi di sicurezza e di sistema degli SMR e, in generale, degli LWR.

In questo quadro, nei prossimi mesi sarà lanciata la realizzazione dell'impianto sperimentale SPES-3 sopra citato, la cui progettazione esecutiva è stata ultimata da SIET nel corso del 2010, necessariamente presso l'area sperimentale della SIET, in quanto tale società è l'unica in Italia in grado di assicurare le necessarie infrastrutture ausiliarie e alimentazioni dell'impianto, in termini di potenza elettrica e caratteristiche dei fluidi di processo, per l'effettuazione delle prove previste.

Pertanto, le prospettive della società sono positive, non solo in considerazione della continuità di questa importante commessa, ma anche in considerazione del fatto che le conoscenze scientifiche e tecnologiche così acquisite, unitamente a quelle già patrimonio della SIET e alle infrastrutture tecnologiche in dotazione, attireranno certamente interesse a livello italiano e internazionale.

Quanto agli attuali organi societari, effettivamente in regime di proroga, questi hanno traghettato la società da una condizione di crisi – con un consistente passivo derivante dalle precedenti amministrazioni – a una situazione economica e finanziaria positiva senza precedenti a fine 2010.

ALLEGATO 6

Interrogazione n. 5-04361 Bellanova: Misure correttive al decreto legislativo sulle fonti rinnovabili.**TESTO DELLA RISPOSTA**

È utile premettere che l'obiettivo generale del decreto legislativo n. 28/2011 è la definizione di un quadro di regole e strumenti idoneo al conseguimento degli obiettivi sulle fonti rinnovabili da raggiungere entro il 2020, come previsto dalla direttiva 2009/28/CE.

Il perseguimento degli obiettivi non può essere disgiunto da un processo di razionalizzazione degli strumenti, in particolar modo di quelli incentivanti, per la promozione e il sostegno delle fonti rinnovabili.

Sotto questo profilo, il decreto legislativo interviene in modo complessivo su diverse parti del processo, che conduce alla realizzazione degli impianti, in modo da ridurre le barriere non tecniche alla diffusione delle fonti rinnovabili.

Rispondono a questa esigenza le innumerevoli disposizioni di semplificazione degli iter autorizzativi, di sviluppo delle reti elettriche, delle *smart grid*, delle reti di teleriscaldamento e delle reti del gas naturale, di regolamentazione tecnica e di sostegno alla formazione e all'informazione.

In parallelo con tali misure, finalizzate a ridurre i costi indiretti delle fonti rinnovabili, il decreto legislativo promuove lo sviluppo tecnologico e industriale, allo scopo di favorire l'offerta di componenti e impianti e cogliere le opportunità connesse all'elevata domanda conseguente al perseguimento degli obiettivi.

Riguardo specificamente agli incentivi, il Governo si è mosso in coerenza con quanto raccomandato dalle Commissioni parlamentari ed in particolare dalla Commissione attività produttive del Senato, che, sin dalle premesse del proprio parere,

ha rilevato « *la necessità di una progressiva riduzione dei costi attualmente gravanti sui cittadini e sulle imprese per il finanziamento degli incentivi alle fonti rinnovabili fino al raggiungimento della grid parity* ».

Tale esigenza origina da due elementi principali:

gli incentivi italiani sono i più elevati in Europa;

il costo dell'energia elettrica è più elevato di circa il 30 per cento rispetto alla media europea, con evidenti riflessi negativi sulle famiglie e sulla competitività del sistema produttivo nel suo complesso.

Il fatto che gli incentivi italiani siano i più elevati in Europa è probabilmente alla base dei fenomeni speculativi di richieste di collegamento di impianti alla rete elettrica – oltre 130.000 MW solo per eolico e fotovoltaico, il 30 per cento in più di tutta la potenza elettrica installata nel Paese – di commercio delle autorizzazioni, di sostanziale cambio di destinazione di terreni ad uso agricolo.

Si pensi che le autorizzazioni degli impianti fotovoltaici sono vendute a prezzi a partire da 300.000 euro per ogni MW di potenza dell'impianto – circa il 10 per cento del costo totale d'impianto – e che i terreni agricoli vengono dati in affitto per impianti fotovoltaici, a un canone che può raggiungere i 5.000 euro per ettaro per anno, contro una redditività da buone coltivazioni agricole fino a dieci volte inferiore.

Il secondo elemento, poi – e cioè il dato relativo al costo dell'energia elettrica, più elevato rispetto alla media europea –

obbliga a prestare la massima attenzione agli oneri di incentivazione delle fonti rinnovabili, pagati soprattutto da famiglie e piccole e medie imprese.

Questi aspetti sono particolarmente sensibili e attuali per il fotovoltaico, al centro del dibattito di questi giorni e oggetto specifico di molti atti di sindacato ispettivo.

L'elevato livello degli incentivi al fotovoltaico, assicurato dalle norme italiane con il 1°, il 2° e il 3° conto energia, per effetto di una rapida riduzione dei costi della specifica tecnologica, ha reso il mercato italiano molto appetibile, provocando una rincorsa alla realizzazione degli impianti, per buona parte operata da investitori esteri.

Tenendo conto del diverso livello di insolazione, il confronto degli incentivi vigenti negli anni 2009-2011 – fino a marzo 2011- per i grandi impianti a terra, mostra che il ricavo per ogni MWh è sempre superiore in Italia rispetto a quello assicurato negli altri principali Paesi europei, di un fattore che varia da 1,2 fino ad oltre 3,5.

In conseguenza di questa situazione, la potenza fotovoltaica installata in Italia è cresciuta praticamente da zero nel 2006, fino – alla data del 28 febbraio 2011 – a 3800 MW, ai quali si prevede si dovrebbero aggiungere, entro giugno prossimo, ulteriori 3400 MW circa, sulla base della norma cosiddetta Salva-Alcoa – articolo 2-*sexies* del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 2010, n. 41.

Alcune centinaia di MW aggiuntivi potrebbero entrare in esercizio in vigenza del terzo conto energia fino al 31 maggio prossimo. Dunque, l'obiettivo programmato di 8.000 MW previsto per il 2020 potrebbe essere raggiunto nei prossimi mesi.

Va detto che gli oneri conseguenti a tali realizzazioni sono stati stimati variamente da più soggetti, con possibili visioni di parte, pur in carenza di dati completi sulle tipologie di impianti di prossima entrata in esercizio. Va precisato, infatti, che le tariffe incentivanti variano al variare della

potenza, della tipologia di installazione, della data esatta di entrata in esercizio.

Inoltre, una serie di caratteristiche dell'impianto, o del soggetto promotore, può consentire l'incremento dell'incentivo-base – premio per i piccoli comuni, premio per la sostituzione di eternit, premio per la realizzazione in aree industriali, premio per installazioni abbinate ad efficientamento energetico, etc..

Sulla base dei dati di erogazione da parte del GSE, per gli impianti già in esercizio e di una stima delle caratteristiche di quelli che entreranno in esercizio, si valuta che l'incentivo al fotovoltaico in esercizio o che entrerà in esercizio, in vigenza delle norme « ante decreto legislativo », costerà dal 2012 circa 3,6 miliardi di euro l'anno per 20 anni, con un onere per il Paese per l'intero periodo di circa 70 miliardi di euro e con un impegno per ogni famiglia pari a circa 50 euro l'anno, per il solo fotovoltaico.

Se si esaminano tutti gli oneri di incentivazione degli impianti a fonti rinnovabili in esercizio, o previsti in esercizio entro il 2011, il sostegno al fotovoltaico costituirà di gran lunga la voce più cospicua, praticamente raddoppiando l'onere annuale in capo ai consumatori, a fronte di una produzione energetica non superiore al 10 per cento di tutta l'elettricità da fonti rinnovabili.

Si consideri, inoltre, che un valore tra il 40 e il 50 per cento del costo di impianto è costituito dai moduli fotovoltaici, quasi completamente di importazione.

In assenza dell'intervento del decreto legislativo, la potenza installata avrebbe potuto raggiungere i 16.000 MW nel periodo di vigenza del terzo conto energia, ossia entro il 2013, con un costo annuo degli incentivi crescente fino a oltre 6,5 miliardi di euro l'anno, sempre per 20 anni e con un onere per il Paese pari a circa 130 miliardi sull'intero periodo.

Se, da un lato, la crescita del settore rientra nella politica di promozione delle energie rinnovabili, dall'altro la rapidità del ritmo di crescita e, soprattutto, un'incentivazione molto superiore a quella che sarebbe necessaria, rischiano di generare

un costo sul sistema, non bilanciato da una parallela crescita di un'economia reale e da una filiera produttiva sottostante. Una strategia orientata, invece a sostenere lo sviluppo del settore fino al previsto raggiungimento della cosiddetta *grid parity*, con strumenti efficienti e razionali, è quella che garantisce le maggiori ricadute non solo in termini di produzione energetica, ma anche in termini industriali, sociali ed occupazionali.

Si ritiene, perciò, che questi dati giustifichino ampiamente le preoccupazioni

del Governo e la ricerca di elementi di razionalizzazione del settore, ai fini di una sostenibilità complessiva, sia sotto il profilo dei costi degli incentivi, sia sotto il profilo dei criteri di localizzazione degli impianti.

Per quanto attiene alla richiesta di esaminare il nuovo decreto sull'incentivazione della produzione dell'energia elettrica da impianti solari fotovoltaici, il Governo ha assicurato che si provvederà in tempi strettissimi, possibilmente anche prima del 30 aprile 2011.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Nuove disposizioni in materia di provvidenze in favore dei grandi invalidi. C. 4039 Schirru
(Esame e rinvio) 68

COMITATO RISTRETTO:

Norme in favore del personale a contratto in servizio presso le rappresentanze italiane
all'estero. C. 111 Angeli, C. 719 Fedi, C. 1632 Di Biagio, C. 1963 Lenzi 69

SEDE REFERENTE

*Giovedì 7 aprile 2011. — Presidenza del
presidente Silvano MOFFA.*

La seduta comincia alle 14.20.

**Nuove disposizioni in materia di provvidenze in
favore dei grandi invalidi.**

C. 4039 Schirru.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Vincenzo Antonio FONTANA (PdL), *relatore*, osserva che la proposta di legge in esame interviene sulla disciplina dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, attualmente regolato dalla legge n. 288 del 2002; in particolare, il provvedimento è volto a trasformare l'assegno in un beneficio unico di tipo finanziario, eliminando l'attuale alternatività con l'accompagnatore militare. Al riguardo, rileva preliminarmente che occorre prestare la massima attenzione ai profili di copertura finanziaria, atteso che l'articolo 3 del pro-

getto di legge in esame non sembra individuare una formulazione in grado di superare gli ostacoli sinora incontrati per fare fronte agli oneri recati da altri provvedimenti, di analogo tenore, già esaminati dal Parlamento; inoltre, richiama l'attenzione della Commissione su ulteriori profili, di carattere procedurale, concernenti il coordinamento con l'attività in corso di svolgimento nell'altro ramo del Parlamento. Segnala, infatti, che la Commissione finanze del Senato ha avviato da tempo l'esame in sede referente di una analoga proposta di legge, anch'essa volta a consentire ai beneficiari di optare per la concessione di un assegno mensile in luogo dell'assegnazione di un accompagnatore; benché l'esame della proposta di legge al Senato si sia di fatto interrotto, atteso che l'ultima seduta della Commissione risale al luglio 2009, ritiene tuttavia importante rilevare che, nel corso della riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione del 21 settembre 2010, è stato comunque deciso di riavviare l'esame del provvedimento. In tale situazione, poiché l'articolo 78 del Regolamento della Camera prevede l'attivazione di precise procedure di comunicazione tra i due rami del Parla-

mento, dirette a coordinare gli interventi legislativi tra loro connessi pendenti presso le due Camere, ritiene pertanto che sia opportuno procedere – prima di proseguire nell’esame di merito del provvedimento – ad una rapida verifica informale tra i rappresentanti dei gruppi all’interno delle due Commissioni, al fine di concordare le decisioni da assumere per assicurare il necessario coordinamento tra i lavori dei due rami del Parlamento, che dovranno comunque essere ispirati – a suo avviso – dal comune obiettivo di individuare una soluzione definitiva alla questione oggetto del provvedimento in esame.

Amalia SCHIRRU (PD) si interroga sui motivi per i quali non sia possibile procedere all’esame del provvedimento, dal momento che in questa legislatura il Senato ha solo approvato un progetto di legge, peraltro definitivamente approvato dalla Camera, che ha esteso l’efficacia delle disposizioni di cui all’articolo 1 della legge n. 44 del 2006, al fine di consentire l’erogazione, in un’unica soluzione, dell’assegno sostitutivo dell’accompagnatore militare per il biennio 2008-2009. Nel chiedere chiarimenti circa tale aspetto, auspica, in ogni caso, che si possano raggiungere le necessarie intese con il Senato, affinché sia possibile proseguire l’iter di esame di un provvedimento molto atteso dai soggetti destinatari di tali disposizioni.

Silvano MOFFA, *presidente*, fa notare al deputato Schirru che il quadro della situazione è stato ricostruito in modo esauriente dal relatore e appare piuttosto chiaro: rileva, infatti, che sulla materia oggetto del presente progetto di legge, in aggiunta alla legge richiamata, è già stato avviato sin dal 2008 – precedentemente all’avvio dell’esame della proposta presente alla Camera dei deputati – anche l’esame in sede referente della proposta di legge A.S. 466, di iniziativa del senatore Pegorer (alla quale sono stati peraltro abbinati nel corso dell’iter ulteriori progetti di legge), il cui *iter* è stato recentemente ripreso dopo un periodo di inter-

ruzione. Giudica, quindi, ragionevole intraprendere la strada suggerita dal relatore, ovvero procedere a una verifica informale tra i rappresentanti dei gruppi delle due Commissioni, al fine di assicurare il coordinamento tra i lavori dei due rami del Parlamento e individuare una soluzione adeguata alla problematica in oggetto.

Cesare DAMIANO (PD), pur giudicando comprensibile e auspicabile una verifica tra i rappresentanti dei gruppi delle Commissioni coinvolte al fine di coordinare gli interventi dei due rami del Parlamento su un tema molto delicato e complesso, auspica che anche la presidenza possa attivarsi per conseguire un’intesa istituzionale che favorisca la prosecuzione dell’iter parlamentare del provvedimento.

Silvano MOFFA, *presidente*, precisa che sono già state attivate, in via informale, le necessarie forme di collegamento con la competente Commissione del Senato, in vista del coordinamento degli interventi legislativi pendenti presso le due Camere. Ritiene, pertanto, opportuno che i rappresentanti dei gruppi presso le due Commissioni entrino in contatto tra di loro, anche per le vie brevi, in vista del raggiungimento di un accordo politico che consenta di affrontare adeguatamente l’importante tema in discussione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, il seguito dell’esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 7 aprile 2011.

Norme in favore del personale a contratto in servizio presso le rappresentanze italiane all’estero.
C. 111 Angeli, C. 719 Fedi, C. 1632 Di Biagio, C. 1963 Lenzi.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.30 alle 14.35.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Variazione nella composizione della Commissione	70
5-04556 Barani: Linee di indirizzo per la tutela della salute pubblica nelle strutture di accoglienza degli immigrati	70
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	72
5-04555 Binetti: Iniziative per evitare la chiusura dei dipartimenti di assistenza alla persona nella regione Lazio	71
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	73
5-04557 Miotto: Iniziative per salvaguardare il diritto alla salute dei detenuti presso la casa circondariale di Trento	71
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	75

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 7 aprile 2011. — Presidenza del vicepresidente Carlo CICCIOLOI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Eugenia Maria Roccella.

La seduta comincia alle 14.15.

Variazione nella composizione della Commissione.

Carlo CICCIOLOI *presidente*, comunica che il deputato Marco Calgaro ha cessato di far parte della Commissione.

Ricorda, quindi, che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-04556 Barani: Linee di indirizzo per la tutela della salute pubblica nelle strutture di accoglienza degli immigrati.

Lucio BARANI (PdL) illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando, in particolare, l'esigenza di affrontare adeguatamente i problemi di natura igienico-sanitaria connessi all'accoglienza di cittadini immigrati, anche irregolari.

Il sottosegretario Eugenia Maria ROCCELLA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Lucio BARANI (PdL), replicando, si dichiara soddisfatto. Invita, comunque, il Governo a vigilare sulla problematica richiamata nell'atto di sindacato, evidenziando come, sebbene l'ingresso di immigrati irregolari non qualificabili come profughi vada senz'altro contrastato, ciò non

esima i governi nazionale e locali dall'obbligo di gestire il fenomeno in condizioni di sicurezza, anche sotto il profilo igienico-sanitario.

5-04555 Binetti: Iniziative per evitare la chiusura dei dipartimenti di assistenza alla persona nella regione Lazio.

Paola BINETTI (UdC) illustra l'interrogazione in titolo, sottolineando, in particolare, la necessità di rivedere i modelli organizzativi dell'assistenza ospedaliera, di ottimizzare l'impiego delle risorse finanziarie disponibili e di valorizzare la professionalità del personale infermieristico. In proposito, rileva come la decisione di procedere alla chiusura dei due dipartimenti di assistenza alla persona presenti nelle strutture sanitarie della città di Roma vada in direzione esattamente contraria a quella auspicata.

Il sottosegretario Eugenia Maria ROCELLA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Paola BINETTI (UdC), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta, poiché alcune delle osservazioni contenute nella risposta del Governo riflettono una crescente sensibilità verso la professionalità del personale infermieristico. Osserva, peraltro, come nei confronti di detto personale persista un atteggiamento culturale sostanzialmente discriminatorio. A suo avviso, i molti infermieri in possesso di competenze adeguate dovrebbero essere maggiormente valorizzati, non in posizione di *staff* presso le direzioni delle strutture, ma con ruoli di diretta responsabilità. Dopo aver osservato come tale atteggiamento discriminatorio possa dipendere

anche dal fatto che tale personale è composto in prevalenza di donne, auspica che i dipartimenti citati nell'atto di sindacato non vengano chiusi e preannuncia la presentazione di un emendamento alla proposta di legge sul governo delle attività cliniche, volto a consentire l'attribuzione di adeguati livelli di responsabilità al personale in discorso.

5-04557 Miotto: Iniziative per salvaguardare il diritto alla salute dei detenuti presso la casa circondariale di Trento.

Anna Margherita MIOTTO (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Eugenia Maria ROCELLA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Anna Margherita MIOTTO (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta. Ritiene, infatti, che non si possa consentire ai direttori delle strutture penitenziarie di filtrare l'accesso dei detenuti al Servizio sanitario nazionale. Non ritiene che, da questo punto di vista, possa essere tranquillizzante la constatazione della mancanza di gravi conseguenze per la salute dei cittadini interessati dagli episodi in questione. Rileva, infine, come sia fortemente auspicabile un rapporto diretto di collaborazione tra il Ministero della salute e gli uffici dell'amministrazione penitenziaria competenti per l'accesso dei detenuti all'assistenza sanitaria.

Carlo CICCIONI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.45.

ALLEGATO 1

5-04556 Barani: Linee di indirizzo per la tutela della salute pubblica nelle strutture di accoglienza degli immigrati.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Ringrazio l'onorevole interrogante che, nella attualità dell'emergenza immigrati, mi consente di illustrare le iniziative avviate, dal Governo e dal Ministero della Salute, per la parte di competenza istituzionale, che vanno nella direzione delle preoccupazioni espresse.

In via generale, ricordo che il 27 febbraio 2011 il Ministro della Salute professor Ferruccio Fazio ha concordato con i vertici europei dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) una serie di iniziative per affrontare i possibili rischi sanitari connessi con la crisi libica.

Tali iniziative vanno dall'aumento della sorveglianza epidemiologica dei migranti in Italia al rafforzamento dell'assistenza sanitaria nei diversi Paesi coinvolti.

Nei giorni 28 e 29 marzo 2011, si è svolta una missione congiunta di esperti Ministero della Salute – OMS a Lampeusa.

Queste sono nel dettaglio le conclusioni della missione sanitaria:

1) garantire la sorveglianza epidemiologica;

2) misure di controllo ambientale.

Le conclusioni tecniche della missione andranno a supporto della Conferenza internazionale prevista a Roma il 13 aprile 2011, in collaborazione tra Italia, Commissione Europea, OMS e Paesi europei coinvolti nel fenomeno migratorio, allo scopo di coordinare congiuntamente gli

aspetti sanitari della crisi e di valutare comuni piani di emergenza.

Si aggiunge inoltre, come noto, che proprio ieri è stato definito l'Accordo tra il Governo e le Regioni e le Province autonome e gli enti locali, che prevede il ricorso alla concessione di un permesso di soggiorno provvisorio per allentare la pressione migratoria.

L'Accordo prevede, nella direzione della problematica sollevata dall'onorevole interrogante riferita alle tendopoli, una equa distribuzione degli immigrati, per evitare la concentrazione degli stessi nelle tendopoli. È previsto infatti un piano di accoglienza che sarà presentato entro 10 giorni, attraverso il sistema di protezione civile nazionale, tale piano dovrà anche prevedere l'assistenza per gli immigrati. A tal fine sarà potenziato il fondo per la protezione civile.

Nello specifico delle iniziative del Ministero della salute, si comunica che proprio in data odierna è stata trasmessa una circolare agli Assessori alla sanità delle Regioni e PA e al Ministero dell'interno e al Dipartimento per la protezione civile, finalizzata a garantire linee operative agli operatori sanitari e ai responsabili delle strutture di accoglienza per gli immigrati provenienti dal Nord Africa, per la sorveglianza e la gestione di eventuali casi di malattie infettive. La circolare suddetta viene lasciata a disposizione della Commissione, affinché se ne possa prendere visione.

ALLEGATO 2

5-04555 Binetti: Iniziative per evitare la chiusura dei dipartimenti di assistenza alla persona nella regione Lazio.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In via preliminare, si ricorda che, in data 28 febbraio 2007, la Regione Lazio ha sottoscritto l'Accordo con il Ministero della Salute e il Ministero dell'Economia e delle Finanze per l'approvazione del Piano di Rientro di individuazione degli interventi per il perseguimento dell'equilibrio economico. Con la sottoscrizione dell'Accordo, la Regione si è impegnata ad attuare gli interventi di riorganizzazione del Sistema Sanitario Regionale.

Nel merito della questione sollevata e per ciò che attiene in particolare la riorganizzazione delle reti assistenziali, il 30 settembre del 2010 la Regione ha adottato il decreto 80, recante: « Riorganizzazione della rete ospedaliera ».

Il quadro complessivo disegna un impegno programmatico che parte da una analisi delle problematiche e delinea gli interventi necessari alla riorganizzazione dell'intero sistema. Le azioni programmate prevedono rilevanti interventi di forte impatto organizzativo e strutturale, dalla riduzione dei posti letto, alla riorganizzazione delle diverse discipline in funzione delle reti, compresa l'emergenza, alla trasformazione di numerosi presidi.

In merito a tale provvedimento, i Ministeri affiancanti, esprimendo apprezzamenti per il lavoro svolto, hanno proposto alcune modifiche migliorative, il cui recepimento sarà valutato nelle successive fasi istruttorie.

Per ciò che attiene all'umanizzazione del rapporto medico paziente, cui fa riferimento l'interrogazione, e dei luoghi di cura in generale, nel Piano sanitario regionale 2010-2012, adottato con decreto del Commissario ad acta n. 111 del 2010,

si dà ampio spazio all'implementazione di percorsi assistenziali condivisi con i cittadini, che concilino politiche di accoglienza, informazione e comfort. Il Piano sanitario regionale, inoltre, individua nell'infermiere la figura professionale che rappresenta l'interfaccia privilegiata tra l'utente, i familiari e i diretti erogatori dell'assistenza. Ciò a dimostrazione del ruolo chiave affidato dalla Regione alla figura dell'infermiere all'interno dei percorsi assistenziali, soprattutto nell'attuale fase di rimodulazione dell'offerta ospedaliera verso il *setting* territoriale.

Nelle successive fasi istruttorie, e durante le riunioni congiunte del Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali con il Comitato permanente per la verifica dei livelli essenziali di assistenza, si terrà comunque conto delle problematiche evidenziate con l'interrogazione in oggetto.

Alle valutazioni sopra rese, si aggiunge che la Regione Lazio ha inteso precisare che la Legge n. 251/2000 prevede l'istituzione, in ogni azienda sanitaria, del « Servizio Infermieristico » cui preporre un dirigente in possesso degli idonei requisiti, senza indicare la configurazione specifica di tale incarico.

La ASL Roma C, nel dare attuazione alla citata Legge n. 251/2000, ha istituito tale figura dirigenziale preponendola a tale servizio, che ha denominato « dipartimento ».

La riorganizzazione delle aziende sanitarie, in attuazione delle disposizioni centrali concernenti i piani di rientro e delle cogenti normative regionali poste in essere dai decreti del Commissario Governativo,

hanno imposto il rigoroso rispetto dei requisiti minimi previsti per l'istituzione delle strutture semplici, semplici dipartimentali e complesse, prevedendo per ognuna di esse una dotazione minima di figure dirigenziali da due a quattro.

L'eventuale istituzione di dipartimenti presuppone l'aggregazione di almeno quattro strutture complesse, ognuna delle quali in possesso dei requisiti previsti dalla norma e la fattispecie in questione non riesce a soddisfare tali requisiti, e ciò a prescindere dai connessi specifici trattamenti economici spettanti alle diverse posizioni dirigenziali in base alle disposizioni contrattuali.

L'Azienda Roma C intende comunque garantire la previsione di una struttura

dirigenziale infermieristica, in staff alla direzione strategica, configurata come Area dell'Assistenza a valenza dipartimentale, con ciò rispettando la Legge n. 251/2000 ed i requisiti di legge derivanti dalle citate disposizioni.

In ogni caso, le funzioni e le rilevanti responsabilità segnalate nell'interrogazione in esame sono, e saranno, svolte e garantite, nella ASL Roma C, dal servizio di cui si tratta, il quale verrà ulteriormente potenziato e a cui saranno assegnate le risorse necessarie per garantire una elevata qualità assistenziale, in grado di consentire un adeguato approccio e sostegno al paziente.

ALLEGATO 3

5-04557 Miotto: Iniziative per salvaguardare il diritto alla salute dei detenuti presso la casa circondariale di Trento.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il trasferimento di tutte le funzioni sanitarie dall'Amministrazione della Giustizia al Servizio Sanitario Nazionale come è noto è stato sancito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2008 e costituisce un impegno importante per tutte le istituzioni interessate, in primo luogo per le Regioni e le Aziende sanitarie.

A seguito del trasferimento, le Regioni, le Pubbliche amministrazioni e le Aziende sanitarie hanno assunto la responsabilità dell'assistenza sanitaria nelle carceri, negli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) e negli istituti e servizi della Giustizia minorile.

Va osservato da subito che l'ambito di competenza istituzionale del Ministero della Salute non consente interventi diretti nei confronti dei singoli Istituti penitenziari mentre la responsabilità d'azione resta in capo all'Azienda sanitaria sul cui territorio insiste l'Istituto.

Ciò premesso, deve in primo luogo essere evidenziato che nel mese di dicembre dello scorso anno il Consiglio dei Ministri ha approvato i decreti legislativi che recano norme di attuazione degli Statuti Speciali delle Regioni Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige in materia di trasferimento della sanità penitenziaria.

Una riforma di così vasta portata comporta la massima cooperazione tra le Istituzioni a vario titolo coinvolte, per cercare di superare alcuni, pur prevedibili, elementi di criticità derivanti dalla non sempre facile e immediata percezione, da parte delle AASSLL, delle peculiarità della sanità penitenziaria, sia con riguardo alla

particolare posizione del paziente/detenuto sia con riferimento alle esigenze organizzativo/gestionali di una struttura altamente complessa come è quella di un istituto penitenziario.

Il Ministero della Giustizia ha sottolineato, in proposito, che il riscontrato, più frequente ricorso al ricovero esterno determina inevitabili ripercussioni sul servizio delle traduzioni e dei piantonamenti dei detenuti, di difficile gestione per l'Amministrazione, anche sotto il profilo delle risorse umane.

Lo stesso Dicastero ha precisato che i due episodi a cui si riferisce l'interrogazione in esame riguardano:

una richiesta di autorizzazione all'effettuazione di « visita dietologica per diabeto scompensato » avanzata dal medico incaricato provvisorio dell'Istituto di Trento in data 16 marzo 2011. A tale richiesta non veniva dato seguito, poiché la Direzione della Casa Circondariale riteneva di dover investire l'ufficio sanitario, per inquadrare e predisporre idonea dieta in paziente diabetico, prima di programmare un invio esterno sulla base della necessità terapeutica evidenziata. Successivamente, lo stesso sanitario faceva seguire altra richiesta di visita diabetologica, regolarmente inoltrata per l'autorizzazione all'Autorità Giudiziaria il successivo 26 marzo. La stessa Autorità Giudiziaria (il G.I.P. presso il Tribunale di Trento) rigettava tuttavia la richiesta in data 4 aprile 2011.

In data 6 aprile 2011 è stata inoltrata all'Autorità Giudiziaria una nuova richie-

sta di autorizzazione all'effettuazione della visita specialistica, segnalandosi che la medesima visita, pur non rivestendo carattere di urgenza, è stata richiesta « ... per una più attenta valutazione della pat. diabetica, nel solo interesse della tutela della salute del detenuto »;

una richiesta di « visita dermatologica in sospetta scabbia » avanzata il 18 marzo 2011. Il successivo 19 marzo la Direzione non autorizzava la visita, richiedendo al medico incaricato provvisorio di provvedere ad attuare le misure di propria competenza. Il soggetto veniva comunque posto in isolamento sanitario senza essere, tuttavia, visitato, almeno fino al successivo 31 marzo, dal personale del servizio sanitario interno all'Istituto. Il detenuto permaneva in stato di isolamento sanitario; a

seguito di visita specialistica effettuata il aprile scorso, veniva dichiarata la non contagiosità del detenuto e, conseguentemente, il personale sanitario revocava l'isolamento medico.

Il Ministero della Giustizia precisa che in nessuno dei casi citati si sono verificate conseguenze sulla salute dei detenuti correlabili alla condotta del Direttore dell'Istituto che si è preoccupato di contemperare le richieste provenienti dai medici con le esigenze organizzative, operando da tramite tra il sanitario e la sola autorità competente ad autorizzare il trasferimento (sebbene temporaneo) del soggetto detenuto in luogo esterno di cura, secondo quanto previsto dall'articolo 11 dell'ordinamento penitenziario.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	77
ATTI DEL GOVERNO:	
Sui lavori della Commissione	77
Schema di decreto legislativo recante attuazione delle direttive 2009/72/CE, relative a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che abroga la direttiva 2003/54/CE, 2009/73/CE, relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale e che abroga la direttiva 2003/55/CE, e 2008/92/CE, concernente una procedura comunitaria sulla trasparenza dei prezzi al consumatore finale industriale di gas e di energia elettrica. Atto n. 335 (<i>Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento</i>)	78
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui regimi di qualità dei prodotti agricoli. COM(2010)733.	
Proposta di regolamento recante modifica del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio in ordine alle norme di commercializzazione. COM(2010)738 (Parere alla XIII Commissione) (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>) .	78
Libro verde sulla modernizzazione della politica dell'UE in materia di appalti pubblici. COM(2011)15 def. (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	82

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 7 aprile 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 15.20.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 7 aprile 2011. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 15.20.

Sui lavori della Commissione.

Mario PESCANTE, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri, mercoledì 6 marzo 2011, l'Assemblea ha deliberato il rinvio in Commissione del disegno di legge 4059-A.

Avverte pertanto che, a seguito di tale determinazione, la Commissione è chiamata a riprendere l'esame del provvedimento. Nella riunione dell'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, testé svoltasi, si è stabilito – come peraltro indicato dal relatore in Assemblea – che oggetto di approfondimento saranno esclusivamente gli articoli 13 e 21, già accantonati in sede

di Comitato dei nove. Il termine per la presentazione di emendamenti, limitata-mente a tali articoli, è fissato per domani, venerdì 8 marzo, alle ore 12. A tal fine, gli emendamenti già presentati nel corso dell'esame in Assemblea, e riferiti agli articoli 13 e 21, si intendono ripresentati in Commissione.

La Commissione prende atto.

Schema di decreto legislativo recante attuazione delle direttive 2009/72/CE, relative a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che abroga la direttiva 2003/54/CE, 2009/73/CE, relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale e che abroga la direttiva 2003/55/CE, e 2008/92/CE, concernente una procedura comunitaria sulla trasparenza dei prezzi al consumatore finale industriale di gas e di energia elettrica.

Atto n. 335.

(Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 16 marzo 2011.

Mario PESCANTE, *presidente*, comunica che è pervenuta, sull'atto in esame, una segnalazione da parte del presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che è in distribuzione. Avverte inoltre che nella seduta di ieri della X Commissione, il Governo ha manifestato la disponibilità ad attendere l'espressione del parere da parte delle Commissioni anche oltre il termine stabilito del 12 aprile.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.25.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Giovedì 7 aprile 2011. — Presidenza del presidente Mario PESCANTE.

La seduta comincia alle 15.25.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui regimi di qualità dei prodotti agricoli.

COM(2010)733.

Proposta di regolamento recante modifica del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio in ordine alle norme di commercializzazione.

COM(2010)738.

(Parere alla XIII Commissione).

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto degli atti dell'Unione europea in oggetto.

Isidoro GOTTARDO (PdL), *relatore*, illustra il contenuto della proposta di regolamento sui regimi di qualità dei prodotti agricoli (COM(2010)733) e della proposta di regolamento recante modifica del regolamento (CE) n. 1234/2007 relativo alle norme di commercializzazione (COM(2010)738), che assieme agli orientamenti sulle buone pratiche applicabili ai sistemi di certificazione volontaria e all'etichettatura dei prodotti DOP e IGP costituiscono il « pacchetto qualità », ricordando che l'obiettivo è duplice: garantire la qualità ai consumatori e un prezzo equo agli agricoltori, definendo per la prima volta una politica globale relativa ai regimi di certificazione, alle indicazioni che conferiscono valore aggiunto alle proprietà dei prodotti agricoli e alle norme di commercializzazione. Il « pacchetto qualità » costituisce la prima fase della riforma della politica di qualità dei prodotti agricoli, preceduto da tre anni di consultazioni con

i soggetti interessati; in seguito la Commissione analizzerà i problemi incontrati dai piccoli produttori nella partecipazione ai sistemi di qualità, nonché dai produttori di montagna nella commercializzazione dei prodotti.

La base giuridica delle proposte è l'articolo 43, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'UE (TFUE), relativo all'organizzazione comune dei mercati agricoli e alle disposizioni necessarie al perseguimento degli obiettivi della politica comune dell'agricoltura e della pesca; per il titolo II della proposta sui regimi di qualità è anche l'articolo 118, paragrafo 1 del TFUE, relativo all'instaurazione e al funzionamento del mercato interno.

Le proposte appaiono conformi al principio di sussidiarietà, in quanto – come evidenziato dalla Commissione europea – i regimi che disciplinano le denominazioni di origine e le indicazioni geografiche, le specialità tradizionali garantite e le indicazioni facoltative di qualità in grado di conferire un valore aggiunto ne garantiscono la protezione o la riserva in tutto il territorio dell'Unione europea, evitando di addivenire a livelli di protezione diversi da uno Stato all'altro. Viceversa la prima analisi dettagliata di una domanda concernente le denominazioni di origine e indicazioni geografiche e alle specialità tradizionali garantite può essere effettuata con maggiore efficienza ed efficacia a livello nazionale.

Per quanto riguarda il principio di proporzionalità, la Commissione rileva che, se da un lato gli agricoltori devono operare una scelta consapevole nel rispettare i vincoli e gli impegni connessi alla commercializzazione di prodotti di qualità nell'ambito dei suddetti regimi, dall'altro i vantaggi di questa politica per tutto il settore agricolo e per i consumatori possono essere conseguiti solo se la partecipazione ai medesimi è aperta a tutti gli agricoltori che lo desiderino. L'obbligo di applicare questi regimi nell'intero territorio di ciascuno Stato membro è quindi proporzionato al raggiungimento dell'obiettivo.

L'adozione da parte della Commissione europea della proposta di regolamento sui regimi di qualità dei prodotti agricoli (COM(2010)733) scaturisce dalle valutazioni e considerazioni emerse durante l'esame della comunicazione sulla politica di qualità dei prodotti agricoli (COM(2009)234), presentata a maggio 2009 ed elaborata sulla base di un'ampia consultazione avviata nel 2008 sul Libro verde sulla qualità dei prodotti agricoli, nonché dei risultati della conferenza ad alto livello sulla politica di qualità dei prodotti agricoli organizzata dalla Presidenza ceca nel mese di marzo 2009.

Tra gli aspetti principali segnala: l'indicazione obbligatoria del luogo di produzione in etichetta, tenendo conto delle peculiarità di alcuni settori, soprattutto in relazione ai prodotti agricoli trasformati; l'introduzione di una norma di commercializzazione generale, che fornisca una descrizione tecnica dei prodotti agricoli e ne indichi la composizione, le caratteristiche e il metodo di produzione; un intervento legislativo che riformi la normativa sulle indicazioni geografiche; nel contesto internazionale, la promozione di una tutela rinforzata del sistema UE nei paesi terzi; iscrizione nei registri ufficiali dell'UE delle indicazioni geografiche extra UE.

Il Consiglio agricoltura del 22 giugno 2009 ha adottato conclusioni sulla comunicazione della Commissione nella quali, tra l'altro, riguardo all'indicazione in etichetta del luogo di produzione, aveva invitato la Commissione a tenere conto della coerenza con tutte le pertinenti norme in materia di etichettatura.

Il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione in data 25 marzo 2010, nella quale sostiene l'introduzione di ulteriori «termini riservati facoltativi», soprattutto per fornire una definizione chiara delle espressioni «di montagna», «isolano» e «a bassa emissione di carbonio». Ritiene inoltre necessario promuovere l'etichettatura facoltativa di altri sistemi di produzione rispettosi dell'ambiente e degli animali, come la «produzione integrata», il «pascolo all'aperto» e l'«agricoltura di media montagna» e tu-

telare i prodotti delle zone esenti da OGM. Sottolinea quindi l'opportunità di indicare il paese d'origine per i prodotti agricoli freschi e, nel caso di prodotti trasformati « monoingrediente » il luogo di provenienza della materia prima agricola utilizzata nel prodotto finito, e ricorda che l'etichettatura « luogo di produzione » è attuata con successo in paesi come l'Australia e gli Stati Uniti ed è già obbligatoria nell'UE per un certo numero di prodotti agricoli. Il Parlamento europeo ritiene inoltre utile il mantenimento del sistema UE di tutela dei prodotti IG, DOP e IGP e formula osservazioni sulla produzione integrata, sull'agricoltura biologica, sulla politica di informazione.

Sulle denominazioni di origine e sulle indicazioni geografiche nonché sulle specialità tradizionali garantite, successivamente, sono state predisposte due valutazioni d'impatto, per le quali rinvia alla documentazione predisposta.

Con la proposta di regolamento sui regimi di qualità dei prodotti agricoli (COM(2010)733) per la prima volta si tenta di accorpate, rafforzandoli, in un unico strumento legislativo i regimi di qualità esistenti nell'Unione in materia di origine e le indicazioni geografiche protette (DOP e IGP), le specialità tradizionali e indicazioni facoltative di qualità.

Si propone, in particolare, di adottare una procedura di registrazione comune, semplificata e abbreviata, per le indicazioni geografiche e le specialità tradizionali, nonché disposizioni più chiare sulle relazioni fra i marchi commerciali e le indicazioni geografiche, sul ruolo delle associazioni richiedenti, sulla definizione di « specialità tradizionale garantita » (STG) e sulle informazioni ai consumatori relative alle « indicazioni facoltative di qualità », come « allevati all'aperto » e « prima spremitura a freddo ».

La proposta definisce il regime dei prodotti agricoli e alimentari, ma esclude dal suo ambito di applicazione le discipline, peraltro recenti, sulle indicazioni geografiche relative ai vini, alle bevande spiritose e ai vini aromatizzati.

Il Consiglio agricoltura del 13 e 14 dicembre 2010 ha iniziato l'esame del provvedimento che dovrebbe essere adottato dal Consiglio il 27 giugno prossimo e dovrebbe essere esaminato dal Parlamento europeo nella sessione plenaria del 7 luglio 2011.

L'altro atto all'esame della XIV Commissione è la proposta di regolamento recante modifica del regolamento (CE) n. 1234/2007, volta a semplificare le norme di commercializzazione (COM(2010)738) e ad estendere l'obbligo dell'indicazione in etichetta del luogo di produzione, in funzione delle specificità di ciascun settore agricolo.

Le norme di commercializzazione vigenti continueranno ad esistere e si potranno razionalizzare mediante un meccanismo uniforme che prevede una delega di poteri alla Commissione, conformemente al Trattato di Lisbona (« atti delegati »), adeguando le specifiche tecniche alle concrete realtà locali. Ai prodotti per i quali non esiste una norma di commercializzazione specifica verranno applicati i requisiti di base.

La Commissione europea propone inoltre di estendere le disposizioni settoriali (sempre con « atti delegati ») relative all'indicazione del luogo di produzione, tenendo conto delle specificità di ciascun settore e delle esigenze dei consumatori in materia di trasparenza. Uno dei primi settori presi in esame sarà il settore lattiero-caseario (si vedano gli atti COM(2010)727 e COM(2010)728).

Il Consiglio agricoltura del 13 e 14 dicembre 2010 ha avviato uno scambio di informazioni sulla proposta che dovrebbe essere esaminata dal Consiglio del prossimo 14 aprile e dal Parlamento europeo, dopo l'esame presso le Commissioni parlamentari, nell'ambito della sessione plenaria del 7 luglio 2011.

Del « pacchetto qualità » fanno parte, inoltre, gli Orientamenti UE sulle migliori pratiche riguardo ai sistemi facoltativi di certificazione per i prodotti agricoli e alimentari che si applicano ai prodotti agricoli, destinati o meno al consumo umano (compresa l'alimentazione animale); ai prodotti alimentari di cui all'ar-

articolo 2 del regolamento (CE) n. 178/2002 (prodotti trasformati, parzialmente trasformati o non trasformati, destinato ad essere ingerito da esseri umani, bevande, gomme da masticare, acqua incorporata negli alimenti nel corso della loro produzione, preparazione o trattamento); ai processi e sistemi di gestione connessi alla produzione e alla trasformazione di prodotti agricoli e alimentari.

Infine, nella *Gazzetta Ufficiale* UE del 16 dicembre 2010, serie L, n. 341 sono stati pubblicati gli Orientamenti UE sull'etichettatura dei prodotti alimentari che utilizzano come ingredienti prodotti a denominazione di origine protetta (DOP) o a indicazione geografica protetta (IGP), la cui applicazione è volontaria.

La Commissione europea focalizza la propria attenzione su due aspetti: le condizioni per l'impiego di denominazioni registrate come DOP o IGP nell'etichettatura, nella presentazione e nella pubblicità dei prodotti alimentari che contengono come ingredienti prodotti protetti da queste denominazioni; le buone pratiche atte a garantire che le denominazioni registrate di prodotti DOP o IGP utilizzati come ingredienti di prodotti alimentari, non siano usate in modo improprio, tale da compromettere la reputazione del prodotto che beneficia di queste denominazioni, o da indurre il consumatore in errore circa la composizione del prodotto.

Intende sottolineare in questa sede che il « pacchetto qualità » in esame dovrebbe essere valutato alla luce del necessario coordinamento con altre politiche dell'UE in materia di protezione e informazione dei consumatori, di mercato interno e competitività e di commercio estero. In particolare appare opportuna una attenta valutazione dell'iter della proposta di regolamento relativo alla fornitura di informazioni alimentari ai consumatori (COM(2008)40), presentata dalla Commissione il 30 gennaio 2008, interviene su due settori della legislazione in materia di etichettatura generale dei prodotti alimentari ed etichettatura nutrizionale, rispettivamente disciplinati dalle direttive 2000/13/CE e 90/496/CEE.

Il 16 giugno il Parlamento europeo in sessione plenaria, secondo la procedura legislativa ordinaria in prima lettura, ha approvato una risoluzione. Il Consiglio Occupazione del 7 dicembre 2010 ha raggiunto un accordo politico in prima lettura. Il Consiglio agricoltura del 21 febbraio ha approvato, in prima lettura, con il voto contrario dell'Italia, una posizione che, tra l'altro, rende obbligatorie: l'etichettatura del contenuto nutritivo; l'etichettatura di origine se la sua assenza si configura come un inganno per il consumatore; l'etichettatura di origine per alcuni tipi di carne (maiale, agnello e polame).

Il 22 febbraio la Commissione ha presentato una comunicazione sulla posizione del Consiglio in cui, dopo avere ricordato che la Commissione ha accolto 113 dei 247 emendamenti adottati dal PE il 16 giugno 2010 in prima lettura, afferma che, pur non volendosi opporre a un voto espresso a maggioranza qualificata, il testo approvato dal Consiglio contiene elementi che si discostano dalla proposta della Commissione e non tiene conto del parere in prima lettura del PE e, di conseguenza, degli emendamenti del PE che la Commissione aveva indicato di poter accettare.

Da ultimo evidenzia che le proposte in esame sono strettamente collegate alla comunicazione della Commissione europea « La Politica agricola comune (PAC) verso il 2020 – rispondere alle sfide future dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio », in cui si sottolinea l'importanza del contributo che la politica della qualità dei prodotti agricoli può offrire a principi ispiratori della riforma della politica agricola comune: il mantenimento della diversificazione delle attività agricole nelle zone rurali e il rafforzamento della competitività, nonché alle priorità stabilite dalla comunicazione « Europa 2020 », in particolare all'obiettivo di promuovere un'economia più competitiva.

Nel sottolineare la rilevanza e la delicatezza della materia trattata, si riserva di

predispone una bozza di parere, anche alla luce dei contributi che emergeranno nel prosieguo dell'esame.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Libro verde sulla modernizzazione della politica dell'UE in materia di appalti pubblici.

COM(2011)15 def.

(Parere alla VIII Commissione).

(*Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame dell'atto dell'Unione europea in oggetto.

Marco MAGGIONI (LNP), *relatore*, la Commissione avvia l'esame del Libro verde sulla modernizzazione della politica comunitaria in materia di appalti pubblici. Si tratta di un documento di grandissima importanza per due motivi. In primo luogo, in quanto affronta in termini compiuti e tendenzialmente esaustivi le diverse problematiche che riguardano una materia, quella della disciplina degli appalti, che presenta diversi profili di criticità, sia a livello europeo che, e forse soprattutto, a livello nazionale. L'obiettivo della Commissione è appunto quello di effettuare, con il contributo che potranno fornire tutti i soggetti interessati, attori istituzionali e operatori del settore, una ricognizione complessiva e organica sui diversi aspetti che riguardano la normativa in vigore a livello europeo e i margini per sue integrazioni o modifiche, sulla base delle difficoltà che sono emerse in sede di attuazione e nella esperienza pratica. Si ripropone, in questo caso, l'utilità del metodo adottato sempre più di frequente dalle istituzioni dell'UE quando si tratta di affrontare questioni complesse e che investono diverse dimensioni (di ordinamento giuridico, di carattere economico-finanziario, di efficienza delle pubbliche amministrazioni, di assetto dei mercati e di livello di concorrenza tra gli operatori).

I documenti preparatori cui le istituzioni europee da tempo fanno ricorso consentono di svolgere un ampio confronto, prima di procedere alla definizione di eventuali proposte di modifica puntuale della normativa vigente.

Sul Libro verde la Commissione europea ha avviato una fase di consultazione finalizzata ad acquisire elementi di informazione e di valutazione in ordine alla revisione della disciplina europea degli appalti pubblici.

In secondo luogo, l'importanza del Libro verde discende dal rilievo che le questioni che ne sono oggetto rivestono in particolare per il nostro Paese. In sostanza, insieme ai vantaggi che il metodo proposto offre ai fini di un proficuo confronto, merita apprezzamento anche la qualità del lavoro svolto dagli uffici della Commissione per l'elaborazione di un documento che si presenta particolarmente denso e ricco non soltanto nell'individuazione degli aspetti suscettibili di determinare difficoltà in sede di attuazione della normativa esistente, ma anche nella prospettazione di possibili soluzioni alternative che vengono rimesse alla valutazione dei soggetti che intendono intervenire nel processo di consultazione.

Il documento sembra infatti cogliere con grande rigore tutti i problemi che si presentano, trattando di appalti pubblici.

Nel nostro Paese la materia risulta particolarmente problematica per le maggiori difficoltà di reperire le risorse necessarie per programmare con la dovuta certezza gli impegni finanziari connessi alla realizzazione di opere pubbliche; per la farraginosità di certe procedure burocratiche e l'incidenza del contenzioso; per la frammentazione dei soggetti sia sul versante delle stazioni appaltanti che per quanto concerne le imprese che operano nel mercato.

Gli obiettivi di questa revisione sono quelli di accrescere l'efficienza degli appalti pubblici, il che si traduce in primo luogo in un miglioramento dell'efficienza della spesa pubblica, ma anche in un

rafforzamento della concorrenza così come nella riduzione dei tempi di realizzazione delle opere pubbliche.

Il Libro verde prefigura alcune modifiche dirette anche a semplificare il quadro normativo che, nel corso degli anni, si è andato complicando sempre più, e soprattutto a ridimensionare gli adempimenti e gli oneri burocratici non soltanto a carico delle imprese, specie di piccole dimensioni, che spesso si vedono estromesse dalla possibilità di concorrere ad appalti, ma anche delle stesse stazioni appaltanti, specie quando si tratta di enti di minori dimensioni.

Come detto in precedenza, il Libro verde passa in rassegna numerosi aspetti della disciplina degli appalti pubblici formulando osservazioni, suggerimenti, riflessioni e ponendo una serie di quesiti (ben 114).

In particolare, le varie questioni vengono ricondotte a sei filoni tematici concernenti: l'ambito di applicazione delle norme sugli appalti pubblici; il miglioramento degli strumenti a disposizione delle amministrazioni aggiudicatrici; l'accessibilità al mercato europeo degli appalti; l'uso strategico degli appalti in risposta alla Strategia Europa 2020; la garanzia di procedure corrette e l'accesso dei fornitori dei paesi terzi al mercato europeo.

Il Libro verde si sofferma sull'attuale distinzione tra appalti di lavori, forniture e servizi: si tratta di una questione che ha generato anche nell'ordinamento interno problemi di applicazione soprattutto nel caso degli appalti misti.

Un altro aspetto riguarda, sempre con riferimento agli appalti di servizi, un riesame della distinzione tra « servizi A », soggetti integralmente alle procedure previste dalle direttive, e « servizi B » la cui aggiudicazione deve rispettare unicamente alcune disposizioni specifiche.

Altre questioni attengono all'eventuale innalzamento delle soglie comunitarie e all'adeguatezza delle attuali disposizioni in materia di « appalti esclusi », procedendo laddove possibile all'abolizione delle esclusioni non più necessarie.

Con riferimento agli acquirenti, nel Libro verde si invita a considerare, ai fini della definizione dei committenti pubblici, il concetto di « organismo di diritto pubblico », elaborato nella giurisprudenza della Corte di giustizia europea.

Quanto al miglioramento delle condizioni operative delle amministrazioni aggiudicatrici, si affrontano i problemi connessi alla modernizzazione delle procedure e più in generale la necessità di procedure d'appalto più flessibili garantendo, altresì, alle amministrazioni aggiudicatrici la facoltà di disporre di più ampi margini per negoziare le condizioni dell'appalto con i potenziali offerenti.

Il Libro verde propone di valutare se le procedure attuali possano essere modificate al fine di ridurre la complessità e gli oneri amministrativi, garantendo allo stesso tempo pari condizioni di concorrenza ed efficienza degli appalti.

Un'altra questione affrontata dal Libro verde concerne la sequenza temporale dell'esame dei criteri di selezione e di aggiudicazione nell'ambito della procedura di appalto e, in particolare, la possibilità di esaminare i criteri di aggiudicazione non necessariamente dopo l'esame dei criteri di selezione.

Il Libro verde dedica particolare attenzione all'obiettivo di favorire la partecipazione al mercato degli appalti delle piccole e medie imprese, che rappresentano la parte nettamente prevalente dei sistemi economici europei.

Questo è un aspetto che riveste la massima importanza nel nostro Paese per l'incidenza particolarmente elevata delle piccole imprese nel tessuto produttivo nazionale.

Nel Libro verde viene, altresì, sottolineato che le amministrazioni pubbliche possono offrire un importante contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia Europa 2020, utilizzando gli acquisti per appaltare beni e servizi per promuovere l'innovazione, rispettare l'ambiente e lottare contro i cambiamenti climatici.

Il Libro verde non manca di denunciare il rischio che il settore degli appalti pubblici risulti particolarmente permea-

bile a conflitti di interessi, favoritismi e corruzione. Occorre, quindi, garantire la trasparenza e la correttezza delle procedure.

In conclusione, considerato che la scadenza per l'invio dei contributi esterni alla Commissione europea è fissata al 18 aprile 2011, ritiene che la Commissione debba procedere rapidamente in modo da espri-

mere quanto prima il parere di competenza alla VIII Commissione ambiente.

Mario PESCANTE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	85
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 7 aprile 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
14.35 alle 15.10.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Audizione del Direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE)	86
Comunicazioni del Presidente	86

Giovedì 7 aprile 2011. — Presidenza del presidente Massimo D'ALEMA.

La seduta comincia alle 8.40.

Audizione del Direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE).

Il Comitato procede all'audizione del Direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE), generale Adriano SANTINI, il quale svolge una relazione e risponde alle osservazioni e ai quesiti

formulati dal presidente D'ALEMA (PD), dai senatori ESPOSITO (PdL), RUTELLI (API) e QUAGLIARIELLO (PdL) e dal deputato ROSATO (PD).

Comunicazioni del Presidente.

Il presidente D'ALEMA (PD) svolge comunicazioni concernenti l'organizzazione e il calendario dei lavori sulle quali intervengono il senatore ESPOSITO (PdL) e il deputato ROSATO (PD).

La seduta termina alle 10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di vigilanza sull'anagrafe tributaria

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Sottosegretario presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, on. dott. Alberto Giorgetti (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e rinvio*) 87

AUDIZIONI

Giovedì 7 aprile 2011. — Presidenza del presidente Maurizio LEO.

La seduta comincia alle 14.40.

Audizione del Sottosegretario presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, on. dott. Alberto Giorgetti.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e rinvio).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, introduce l'audizione del Sottosegretario presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, on. dott. Alberto Giorgetti, il quale svolge una relazione.

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, dopo aver ringraziato tutti i presenti, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

COMMISSIONI RIUNITE (I Camera e 1^a Senato)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	3
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (X e XI)

SEDE REFERENTE:

Interventi per il sostegno dell'imprenditoria e dell'occupazione giovanile e femminile e delega al Governo in materia di regime fiscale agevolato. C. 3696 Antonino Foti, C. 4052 Mura, C. 4068 Damiano e C. 4119 Fedriga (<i>Seguito esame e rinvio – Abbinamento del progetto di legge C. 4225 Minardo</i>)	4
---	---

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

SEDE REFERENTE:

DL 5/2011: Disposizioni per la festa nazionale del 17 marzo 2011. C. 4215 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	5
Norme per la tutela della minoranza linguistica ladina della regione Veneto. C. 24 Zeller (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	5
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	7
AVVERTENZA	7

V Bilancio, tesoro e programmazione

RISOLUZIONI:

Variazione nella composizione della Commissione	8
7-00542 Giancarlo Giorgetti e altri: Assegnazione di una quota dei contributi di cui all'articolo 1, comma 40, quarto periodo, della legge 13 dicembre 2010, n. 220, al Comitato italiano paralimpico (C.I.P.) (<i>Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00117</i>)	9
ALLEGATO 1 (<i>Risoluzione approvata</i>)	15
7-00532 Vannucci e altri: Utilizzo delle risorse della programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali e del fondo per le aree sottoutilizzate (<i>Discussione e rinvio</i>)	9
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	12
SEDE CONSULTIVA:	
Modifica all'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1969, in materia di competenze professionali nei servizi ospedalieri di anestesia e rianimazione. Nuovo testo C. 797 (Parere alla XII Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	12
Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore assicurativo. Testo unificato C. 2699-ter e abb., approvato dal Senato (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	13

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sull'analisi annuale della crescita: progredire nella risposta globale dell'UE alla crisi. COM(2011)11 definitivo (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Approvazione di un documento finale</i>)	14
ALLEGATO 2 (<i>Ulteriore proposta di documento finale presentata dal relatore</i>)	17
ALLEGATO 3 (<i>Documento finale approvato</i>)	27
AVVERTENZA	14

VI Finanze**SEDE CONSULTIVA:**

Disposizioni concernenti le associazioni di interesse delle Forze armate. C. 3442 Gregorio Fontana (Parere alla IV Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria, e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazione</i>)	38
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	40
Sui lavori della Commissione	38
AVVERTENZA	39
ERRATA CORRIGE	39

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici**AUDIZIONI INFORMALI:**

Audizione di rappresentanti di ANCI, ANAS Spa, ANCE, Confapi, Confservizi, AGI, Legacoop e AISCAT, nell'ambito dell'esame del Libro verde riguardante la modernizzazione della politica dell'Unione europea in materia di appalti pubblici	41
--	----

SEDE REFERENTE:

Sui lavori della Commissione	41
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	42
AVVERTENZA	42

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**INTERROGAZIONI:**

5-04137 Mariani: Incertezza sul reperimento delle risorse finanziarie a carico di RFI per la realizzazione del raddoppio della tratta ferroviaria Pistoia-Lucca	44
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	49
5-04278 Marco Carra: Mancata erogazione del finanziamento statale relativo al progetto « Sicuri » elaborato dalla provincia di Mantova nell'ambito del Piano nazionale per la sicurezza stradale	45
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	51
5-04466 Bratti: Messa in sicurezza delle strade recanti alberi a margine della carreggiata .	45
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	52

RISOLUZIONI:

Sui lavori della Commissione	46
7-00527 Garofalo: Problematiche dell'autotrasporto nella regione siciliana.	
7-00546 Velo: Attuazione degli interventi contenuti nel protocollo d'intesa sull'autotrasporto del 17 giugno 2010 (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>)	46

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per l'introduzione della patente nautica a punti e del patentino nautico a punti e delega al Governo in materia di sanzioni per le violazioni commesse dai conducenti di imbarcazioni. C. 841 Fallica e abb. (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 4153 Meta</i>)	47
---	----

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni per l'introduzione della patente nautica a punti e del patentino nautico a punti e delega al Governo in materia di sanzioni per le violazioni commesse dai conducenti di imbarcazioni. C. 841 Fallica e abb.	48
--	----

X Attività produttive, commercio e turismo**INTERROGAZIONI:**

5-04320 Vico: Separazione proprietaria delle attività di stoccaggio, trasporto e dispacciamento del gas	53
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	56
5-04322 Lanzarin: Gare d'ambito per l'affidamento del servizio di distribuzione del gas ..	54
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	58
5-04258 Federico Testa: Corsi di formazione per installatori presso l'Istituto nazionale per la fauna selvatica del comune di Ozzano dell'Emilia (Bologna)	54
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	61
5-04393 Cenni: Revisione delle legislazione nazionale sul Codice di proprietà industriale alla luce della sentenza della Corte di giustizia europea del 27 gennaio 2011	54
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	62
5-03596 Benamati: Piano industriale e prospettive della SIET Spa presso la centrale termoelettrica Edipower-Edison di Piacenza	54
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	63
5-04361 Bellanova: Misure correttive al decreto legislativo sulle fonti rinnovabili	55
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	65

XI Lavoro pubblico e privato**SEDE REFERENTE:**

Nuove disposizioni in materia di provvidenze in favore dei grandi invalidi. C. 4039 Schirru (<i>Esame e rinvio</i>)	68
---	----

COMITATO RISTRETTO:

Norme in favore del personale a contratto in servizio presso le rappresentanze italiane all'estero. C. 111 Angeli, C. 719 Fedi, C. 1632 Di Biagio, C. 1963 Lenzi	69
--	----

XII Affari sociali**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:**

Variazione nella composizione della Commissione	70
5-04556 Barani: Linee di indirizzo per la tutela della salute pubblica nelle strutture di accoglienza degli immigrati	70
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	72
5-04555 Binetti: Iniziative per evitare la chiusura dei dipartimenti di assistenza alla persona nella regione Lazio	71
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	73
5-04557 Miotto: Iniziative per salvaguardare il diritto alla salute dei detenuti presso la casa circondariale di Trento	71
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	75

XIV Politiche dell'Unione europea

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 77

ATTI DEL GOVERNO:

Sui lavori della Commissione 77

Schema di decreto legislativo recante attuazione delle direttive 2009/72/CE, relative a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che abroga la direttiva 2003/54/CE, 2009/73/CE, relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale e che abroga la direttiva 2003/55/CE, e 2008/92/CE, concernente una procedura comunitaria sulla trasparenza dei prezzi al consumatore finale industriale di gas e di energia elettrica. Atto n. 335 (*Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento*) 78

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui regimi di qualità dei prodotti agricoli. COM(2010)733.

Proposta di regolamento recante modifica del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio in ordine alle norme di commercializzazione. COM(2010)738 (Parere alla XIII Commissione) (*Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio*) . 78

Libro verde sulla modernizzazione della politica dell'UE in materia di appalti pubblici. COM(2011)15 def. (Parere alla VIII Commissione) (*Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio*) 82

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 85

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Audizione del Direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE) 86

Comunicazioni del Presidente 86

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

AUDIZIONI:

Audizione del Sottosegretario presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, on. dott. Alberto Giorgetti (*Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento e rinvio*) 87

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 5,40



16SMC0004660